DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 33

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 8 Febbraio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Si infortuna in azienda grave un operaio cinquantenne
A pagina IX

Il personaggio
Da Cortina a MasterChef, con la cucina (green) veneta
Ciprian a pagina 10

Mondiali
Minisini nuota nell'oro: a Doha storico successo nel "solo libero"
Mei a pagina 20

Giochi, il piano per le opere

▸Cortina, dalle varianti al trampolino: costi, date di inizio lavori e tempi di realizzazione

▸A fine 2024 via al villaggio olimpico a Fiames Longarone, sette viadotti: 396 milioni di spesa

Domenica prossima l'impresa Pizzarotti prenderà formalmente possesso dell'area di Cortina d'Ampezzo dove ricostruire, dal giorno dopo, la pista da bob. Sarà il primo, grosso cantiere in Veneto per le Olimpiadi. Ma altri nove cantieri - dalla Variante di Cortina al trampolino passando per la riqualificazione dell'ex panificio - apriranno a breve, già dopo Pasqua. Il Piano complessivo prevede complessivamente 111 interventi, di cui 58 sportivi e 53 infrastrutturali. Sono 13 in Veneto quelli sportivi e 8 infrastrutturali. Dieci le opere attese a Cortina. Il nodo dei tempi.
Vanzan a pagina 5

L'analisi
Il mercato dell'auto e le mosse per ripartire
Romano Prodi

Si discute molto sulle improvvide dichiarazioni di Tavares che ha chiesto copiosi sussidi per conservare in Italia il residuo di capacità produttiva che Stellantis ancora possiede nel nostro paese. Queste dichiarazioni non costituiscono una novità. Non sono che un capitolo della lunga storia che riguarda la progressiva estinzione dell'industria automobilistica italiana.

Prendendo in esame solo gli ultimi vent'anni ricordiamo che, di fronte alla durezza della concorrenza e all'ormai prolungata insufficienza degli investimenti, gli azionisti della Fiat, nell'estate del 2004, chiamarono alla massima responsabilità dell'azienda non un esperto di ingegneria, ma un genio della finanza. Il compito di Marchionne era infatti salvaguardare il patrimonio degli azionisti messo a rischio da una situazione finanziaria disperata. Non aveva il mandato di creare, nella Fiat e attorno alla Fiat, una squadra vincente nella nuova concorrenza internazionale, ma di salvare il patrimonio degli azionisti. Il quasi impossibile compito fu svolto in modo assolutamente (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Rapina in gioielleria al Valecenter

Assalto con fucili da guerra commesse prese in ostaggio

TERRORE Uno dei banditi mentre tiene in ostaggio una delle commesse della gioielleria del Valecenter di Marcon. Il bottino sarebbe di 200mila euro.
Tamiello e Zennaro a pagina 11

Agricoltori
Corteo dei trattori, accordo sul corteo: protesta con regole

Salvini li incontrerà oggi, a Teramo, in Abruzzo: «Bisogna parlare con tutti». Giorgia Meloni prende tempo. E il ministro Lollobrigida dà la linea: «Manifestare è un diritto, se nel rispetto delle regole».
Bechis e Bussotti a pagina 2

Il regolamento choc: «In questa scuola vietato portare armi»

▸Friuli, allarme in due istituti: «Troppi atti devianti, spesso interviene la polizia»

Ci sono due scuole in Friuli Venezia Giulia che già prima dell'escalation degli ultimi gravi fatti di cronaca, avevano visto lungo: nei regolamenti di disciplina avevano specificato il divieto di portare coltelli e di entrare con armi, anche giocattolo. «L'istituto - si legge nella nota allegata a un regolamento - si caratterizza per un numero sproporzionato di atti di natura deviante commessi da studenti: l'intervento delle forze dell'ordine è diventato un fatto ordinario e non più straordinario».
Del Frate a pagina 6

Treviso
Muore schiacciato dal muletto tragedia nel vivaio

Muore schiacciato sotto al muletto mentre carica i sacchi di torba. Tragedia sul lavoro ieri mattina in un vivaio di Vallà, frazione di Riese Pio X (Treviso).
Arcolini e Pattaro a pagina 9

Il libro
«Cara Giulia, le cose che ho imparato da mia figlia»

LA RIFLESSIONE Sta per uscire il libro di Gino Cecchettin, padre di Giulia, uccisa dall'ex

Giulia Zennaro

Non poteva che intitolarsi "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" il libro che Gino Cecchettin ha scritto per Rizzoli, insieme all'autore Marco Franzoso e che uscirà il prossimo 5 marzo. Perché se c'è una cosa che tutti abbiamo imparato dalla tragedia della 22enne assassinata dal suo ex è che anche i "piccoli" possono insegnare qualcosa ai "grandi". Lo ha dimostrato fin dal primo giorno la sorella Elena, mettendo nero su bianco, con incredibile lucidità, le motivazioni del femminicidio della giovane; lo hanno dimostrato le migliaia di giovani scesi in piazza a manifestare, facendo rumore con le chiavi, ma anche quelli che, a scuola, hanno chiesto agli insegnanti di parlare di quello che, in pochi giorni, è diventato il caso "di tutti". E, proprio per la dimensione "pubblica" che ha assunto fin da subito la tragedia di Giulia Cecchettin, papà Gino ha sentito di non poter stare in silenzio, consegnando alle stampe il primo libro dedicato alla memoria della figlia.
Continua a pagina 16

Treviso
«Fece assassinare la mamma, nostro padre stia in galera»
Luca Bertevello

«Nostro padre è colpevole, ci rifiutiamo di pensare che un eventuale vizio di procedura possa impedire che venga fatta giustizia e non permetteremo che rimanga impunito». Elisabetta e Francesca Lorenzon sono le figlie di Margherita Ceschin, la 72enne uccisa nel suo appartamento di Conegliano (...)
Continua a pagina 8

Il caso
Orsi, il Trentino non si ferma: «Una legge per ucciderne 8 l'anno»

L'abbattimento dell'orso M90 è solo il primo (nel 2024) di una serie. Il presidente Maurizio Fugatti continua a ricevere minacce, anche di morte, ma la Provincia autonoma di Trento è determinata ad approvare in tempi rapidi il disegno di legge che mira a consentire di uccidere fino a 8 esemplari problematici all'anno: il testo andrà in aula il 4 marzo, motivo per cui oggi in commissione Caccia si terranno già le audizioni.
Pederiva a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La politica e le manifestazioni

Lollobrigida e i trattori: proteste ma con regole E FdI si smarca dai duri

▶Il ministro: «La causa è giusta» E il vertice di Meloni è in forse

▶Salvini vede i contadini a Teramo: «Noi dobbiamo parlare con tutti»

LA GIORNATA

ROMA Matteo Salvini li incontrerà oggi, a Teramo, in Abruzzo: «Bisogna parlare con tutti». Giorgia Meloni prende tempo. E il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida dà la linea: «Manifestare è un diritto, se nel rispetto delle regole». È diventata un rompicapo per il centrodestra la trattativa Stato-trattori. «Nove volte su dieci le loro posizioni e le nostre coincidono», assicura Lollobrigida da Berlino, in visita alla fiera "Fruit Logistica", «la protesta è diretta contro l'Europa e alcune sue direttive in campo agro alimentare» aggiunge esultando per il passo indietro della Commissione europea sulla legge dei pesticidi, «è una nostra battaglia». Al governo tutti concordano sulla necessità di lanciare un segnale agli agricoltori in rivolta contro il Green deal europeo, in marcia su Roma e Sanremo. Un regalo alla categoria è stato confezionato ieri a Montecitorio, nella Commissione bilancio dove è sotto esame il Milleproroghe: un anno di esenzione dall'Irpef per i piccoli proprietari agricoli e il rinvio al 2025 delle regole sulle assicurazioni civili dei trattori. Fin qui niente da obiettare, eccetto il Mef intento a cercare le coperture necessarie: duecento milioni di euro circa.

I DISTINGUO

Diverse però sono le sensibilità politiche fra alleati. Fra cui è partito un derby non privo di tensioni per mettere il cappello sulla marcia degli agricoltori in vista delle Europee di giugno. «Questo governo ha difeso il comparto agricolo da molto prima delle manifestazioni», rivendica la premier in visita in Abruzzo, «li abbiamo difesi da alcune scelte troppo ideologiche che rischiavano di perseguire la transizione verde rischiando di produrre una diversificazione industriale». Una carezza alla categoria agricola in subbuglio. Ma ci sono trattori e trattori. E ieri da Berlino Lollobrigida ha inviato un messaggio chiaro: con i violenti non si tratta. Al suo fianco Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, da sempre riferimento agricolo del partito della premier. Un preavviso ai trattori che minacciano di intasare le strade della Capitale e i loro capi-popolo. Come Danilo Calvani, ex leader dei Forconi, assurto a volto dell'ala irriducibile della protesta. Contro di lui ieri si è scagliata Augusta Montaruli, deputata piemontese di FdI vicinissima a Meloni. Sorpresa «che si stia dando visibilità a un personaggio come Calvani» e ai suoi «attacchi gravissimi e ripetuti a ogni esponente, finalizzati solo a fomentare rabbia anziché esporre argomentazioni». Ecco il segnale concordato con i vertici di FdI a via della Scrofa per prendere le distanze da Calvani che tutto ieri ha continuato a tuonare contro il governo, «ci interessano le nostre campagne, non le loro campagne elettorali». Salvini intanto si muove. Anzi, mette la freccia e cerca il sorpasso. Fra i corridoi della Camera annuncia il vis-a-vis con una delegazione dei trattori oggi, a Teramo. Sono una settantina i cingolati che hanno sfilato l'altro ieri per la cittadina abruzzese, fra grida e improperi contro l'Ue e i suoi diktat ecologici. Musica per Salvini pronto a trattare, ascoltare, promettere. Mentre il suo vice Giancarlo Giorgetti, a Roma, continuerà a cercare le coperture per finanziare l'intervento sull'Irpef. «L'esenzione sarà per quelli che necessitano un effettivo sostegno», ha fatto sapere ieri il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Probabilmente i redditi tra 10mila e 12mila euro annui, filtra dal Mef. L'altro regalo del governo riguarda invece il fronte delle assicurazioni: un emendamento al Milleproroghe rinvia di un anno, al 2025, una serie di «obblighi assicurativi per responsabilità civile da circolazione» dei trattori.

I PROSSIMI PASSI

Insomma la trattativa è aperta e intanto le opposizioni picchiano duro: «Avevamo proposto anche noi la proroga dell'esenzione Irpef ma ci hanno risposto con un no secco - accusa dal Pd Francesco Boccia - poi si sono resi conto che la protesta è andata fuori controllo». A Palazzo Chigi non si esclude un incontro di Meloni con una delegazione. L'ordine di scuderia però è di calmare le acque e non montare la polemica politica deflagrata sulla marcia dei trattori. Ergo, di non dare troppo spazio alle strida dell'ala più agitata dei contadini.

È stata accolta con una certa freddezza invece l'indiscrezione di una comparsata dei trattori sul palco dell'Ariston, poi smentita dalla Rai. Sul mattinale di FdI Ore Undici fioccano frecciatine al conduttore del Festival Amadeus che per primo ha invitato i manifestanti a Sanremo. Da Berlino Lollobrigida prova a smarcarsi: «Non è materia di mia competenza». Poi la stilettata: «Di solito al Festival si va per proporre musica e cantare...».

Francesco Bechis
Flaminia Bussotti

Un cartello di protesta dei trattori: in Italia le critiche sono rivolte più contro le decisioni della Ue che verso le decisioni del governo

LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO: UN ANNO DI ESENZIONE IRPEF PER I PICCOLI PROPRIETARI E REGOLE BLANDE SULLE ASSICURAZIONI

IL PARTITO DEL PREMIER ATTACCA DANILO CALVANI: «NON DIAMOGLI VISIBIILTÀ, DA LUI SOLTANTO RABBIA»

LA VICENDA

1 GLI AGRICOLTORI A BRUXELLES

Giovedì scorso i trattori hanno bloccato Bruxelles, davanti alla sede del Parlamento europeo. Disordini e statue abbattute

2 DIETROFRONT UE SUI PESTICIDI

L'altroieri la presidente della Commissione europea von der Leyen ha fatto la prima apertura: dietrofront sul regolamento pesticidi

3 LA MARCIA SULLA CAPITALE

In Italia i trattori si sono attestati sulla Nomentana, appena dentro il Gra. Pronti però a voler raggiungere il Centro della città

I sondaggisti: la mobilitazione porta voti Favorevoli più di due italiani su tre

IL FOCUS

ROMA Effetto-trattori sulle elezioni europee. La protesta ha invaso il continente partendo dalla Francia per poi raggiungere Germania, Polonia, Olanda, Italia. Posti di blocco e città paralizzate ovunque. E col dissenso degli agricoltori che dilaga in tutta Europa aumenta inevitabilmente anche il peso del loro voto quando si tratterà di rinnovare il parlamento europeo. Occasione buona per la politica rispetto a un fenomeno che s'è gonfiato in breve tempo e che vede almeno in Italia più di due elettori su tre favorevoli alla protesta.

Il bacino d'utenza rappresentato dagli agricoltori è infatti considerato molto buono anche dai sondaggisti, soprattutto perché si tratta di elezioni europee in cui mediamente vota il 10% in meno degli aventi diritto. Avere una battaglia da intestarsi è visto quindi come valido presupposto per portare le persone alle urne, vedere voti e aumentare il consenso. Si procede quindi su un doppio binario: da una parte ci sono gli agricoltori che incalzano la politica sfruttando l'appuntamento elettorale e dall'altro c'è la politica che vede un'occasione propizia per cavalcare la protesta. Spiega il sondaggista Giovanni Diamanti: «Non ci sono ancora dati specifici su quanto peserà il voto degli agricoltori alle elezioni europee, però se inseriti in una lista possono sicuramente catalizzare numeri importanti di voto di preferenza, che viene generalmente dominato da chi sa intercettare nicchie di voto». Magari come in Olanda, quando un anno fa il movimento Contadino-Cittadino arrivò a prendere il 19%. Ma quanto sanno i cittadini della protesta degli agricoltori? Sicuramente poco delle lotte in Germania contro la reintroduzione dei tributi agricoli, di quelle in Francia contro le tasse sui carburanti fossili o di quelle in Polonia contro l'importazione di prodotti agricoli ucraini.

IL BACINO D'UTENZA

La popolazione empatizza con la protesta, con numeri ancora più elevati da noi. Stando ad un sondaggio di Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, in Francia un cittadino su due sta dalla parte dei trattori e degli agricoltori. In Germania la percentuale sale al 63%, in Italia al 68%. Anche se solo il 16% crede che la protesta porterà a dei risultati. «Il bacino d'utenza degli agricoltori è molto buono - conferma Ghisleri -. Il tema è riuscire a convincere le persone ad andare a votare, quando ci sono sacche così importanti ci si rivolge anche a loro». E ancora: «Tra i timori degli italiani che simpatizzano con la protesta c'è il possibile aumento dei prezzi degli alimenti e della verdura».
In Italia il tema sta iniziando ad occupare le agende, politiche e televisive. Da noi la protesta è montata più lentamente anche grazie alle nostre produzioni agricole, molto variegate, che hanno risposto meglio di quelle di altri Paesi ai tagli alla Politica agricola comune (Pac) dell'Ue. Ma il dissenso alla fine è arrivato lo stesso con l'introduzione in legge di bilancio dell'Irpef sui terreni agricoli. Tra gli elettori dei singoli partiti, spiega Ghisleri, «quelli di Fratelli d'Italia sono quelli che empatizzano maggiormente con gli agricoltori (oltre l'80%). Percentuale sfiorata anche dalla Lega e poi dal Movimento Cinque Stelle (78%)». Dati attorno al 60% tra chi vota Forza Italia mentre quelli di Partito democratico, Italia Viva e Azione non superano il 50%.
Numeri che confermano quindi il dato storico delle destre che raccolgono maggior consenso nel mondo agricolo e di un elettorato di centrosinistra diviso tra le posizioni grilline e il resto dell'opposizione. Ci sono però delle differenze in base all'età. Sempre secondo Euromedia Research, più gli intervistati sono giovani e meno si sentono vicini alla protesta in corso, probabilmente perché figli della grande distribuzione e incapaci di comprendere i motivi della protesta. Più si sale con l'età invece e più l'elettore è solidale con l'agricoltore. Tutti fattori che la politica di casa nostra sta iniziando seriamente a valutare in vista del 9 giugno.

Federico Sorrentino

TRA GLI ELETTORI CHE EMPATIZZANO DI PIÙ CON I MOTIVI DELLA PROTESTA CI SONO QUELLI DI FDI, POI LEGA E M5S

Le bandiere tricolori nella protesta degli agricoltori

L'impatto per le famiglie

Spesa, si paga di più ma si mangia di meno: consumi ridotti del 4%

▶Per l'Istat nel 2023 le vendite al dettaglio sono cresciute in valore di quasi il 3%

▶I rincari degli alimentari hanno spinto gli italiani a ridurre le quantità nel carrello

I DATI

ROMA Fare la spesa costa sempre di più, ma mangiamo sempre meno. Nel 2023 le vendite al dettaglio sono cresciute in valore del 2,8% rispetto all'anno precedente, soprattutto sulla spinta dei rincari che hanno riguardato i beni alimentari, mentre i volumi hanno registrato una diminuzione del 3,7% (con andamenti sostanzialmente analoghi per alimentari e non alimentari). Lo ha rilevato l'Istat. A dicembre, invece, si stima per le vendite al dettaglio un calo congiunturale dello 0,1% in valore e dello 0,5% in volume, con le vendite dei beni alimentari in valore e in volume giù rispettivamente dello 0,2% e dello 0,9%. Per Confcommercio la situazione sul versante dei consumi rimane molto complicata.

I RISCHI

Allarme di Confesercenti, che teme per i piccoli negozi, e guarda al tavolo convocato la prossima settimana dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per discutere della legge annuale sulle Pmi. «A livello congiunturale – ha commentato l'Istat – tutti i trimestri del 2023 hanno registrato variazioni negative nel volume delle vendite, mentre i dati in valore, dopo la crescita del primo trimestre, non hanno subito variazioni di rilievo nel resto dell'anno». E ancora. «Nella media del 2023, tra le forme distributive, è la grande distribuzione a registrare l'aumento in valore più sostenuto». Nell'ultimo trimestre del 2023, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono aumentate in valore (+0,3%) subendo una flessione in volume (-0,2%). Le vendite dei beni alimentari hanno avuto lo stesso andamento nel periodo. Su base tendenziale, le vendite al dettaglio sono aumentate a dicembre 2023 dello 0,3% in valore, registrando un calo in volume del 3,2%. Le vendite dei beni alimentari sono cresciute del 2,2% in valore ma sono diminuite del 3,5% in volume. Infine, rispetto a dicembre 2022, il valore delle vendite al dettaglio risulta in crescita per la grande distribuzione (+1,9%) e per il commercio elettronico (+1,1%). La variazione è negativa per le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-1,2%) e per le vendite al di fuori dei negozi (-3,3%). «Dopo un bimestre segnato da modesti ma confortanti recuperi – ha messo in evidenza Confcommercio – dicembre conferma la difficoltà della spesa delle famiglie nell'intraprendere un percorso di crescita consolidato o, comunque, in grado di mettere al riparo l'attività economica da pericolose oscillazioni». Difficoltà che si manifestano, anche con maggiore intensità, in altri Paesi dell'eurozona.

BENE LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA, VENDITE SU DEL 2% IN DIFFICOLTÀ I PICCOLI NEGOZI

I SETTORI

«Ma in Italia – prosegue l'associazione – permangono situazioni molto complicate, con alcuni segmenti di consumo, tra cui abbigliamento e calzature e mobili ed elettrodomestici, che vedono calare le vendite anche in termini di valore, con particolari penalizzazioni per le imprese di minori dimensioni. Si spera nella stagione dei saldi». Per le vendite nelle imprese di piccola superficie, avverte Confesercenti commentando i dati dell'Istat, il calo in volume nel 2023 è stato del 6%. Sempre Confesercenti ricorda che l'aumento delle vendite in valore per le imprese operanti su piccole superfici è stato nel 2023 solo dello 0,4%, risultando nettamente inferiore quindi all'aumento dei prezzi. «Da un lato l'inflazione in media annua ha continuato a incidere negativamente sulla spesa delle famiglie e dall'altro non accenna a frenare l'erosione delle quote di mercato per le piccole imprese. Le attività di vicinato, a fronte di una variazione totale in volume delle vendite fortemente negativa, pari a -3,7%, fanno registrare una caduta verticale del 6%», insiste Confesercenti. Lo stesso fenomeno, seppur in forma ridotta, si era registrato lo scorso anno: «Dopo il rimbalzo post pandemia del 2021, in due anni le imprese operanti su piccole superfici hanno fatto registrare una perdita cumulata in volume di quasi 8 punti percentuali». Fa i conti l'Unione nazionale consumatori: rispetto al 2022 le spese alimentari per una famiglia media scendono di 225 euro a prezzi del 2022, quelle non alimentari di 621 euro, per un totale di 846 euro. Una coppia con due figli, calcola l'Unc, acquista 314 euro in meno di cibo e 858 euro di beni non alimentari (1.172 euro in meno). Una coppia con un figlio spende invece 284 euro in meno per mangiare, 1.081 euro in totale. Così Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori: «Gli italiani nel 2023 hanno stretto la cinghia, riducendo le quantità acquistate, persino per gli alimentari, finendo per mangiare il 3,9% in meno rispetto al 2022».

Francesco Bisozzi

PER LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI UNA COPPIA CON UN FIGLIO OGGI RINUNCIA A 284 EURO DI ACQUISTI SUL CIBO

La differenza tra il prezzo pagato agli agricoltori e quello dei prodotti sullo scaffale al supermercato

■ in origine (quanto guadagnano gli agricoltori) ■ al dettaglio (quanto costa al supermercato)

Prodotto	In origine	Al dettaglio	Note
LATTE	0,50 €/Kg	2 €/Kg	
CARCIOFI	0,44 €/Kg	1 €/Kg	
PANE	0,24 €/Kg	3-5 €/Kg	Per una pagnotta da un chilo
OLIO D'OLIVA	9,7 €/Kg	14 €/Kg	Per un litro di olio evo 100% italiano
CARNE BOVINA	3,35 €/Kg	17,5 €/Kg	Per la varietà "manze charolaise"; Per le fettine finali
ARANCE TAROCCO	0,45 €/Kg	1,29 €/Kg	
POMODORO CILIEGINO	1,30 €/Kg	4 €/Kg	
UOVA A TERRA	0,17 €/Kg	0,29 €/Kg	

Fonte: Coldiretti — Withub

I NUMERI

-225 Rappresenta, in euro, quanto sono scese rispetto al 2022 le spese alimentari per una famiglia media a prezzi del 2022 secondo le stime elaborate dall'Unione nazionale consumatori.

-621 Rappresenta, in euro, quanto sono scese rispetto al 2022 le spese non alimentari per una famiglia media a prezzi del 2022 secondo i calcoli elaborati dall'Unione nazionale consumatori.

-1.172 Rappresenta, in euro, quanto acquistato in meno complessivamente da una famiglia composta da una coppia con 2 figli tra cibo (-314 euro) e prodotti non alimentari (-858 euro).

Dal grano al pane fino alle olive tra campo e tavola prezzi su del 2000%

IL FOCUS

ROMA Circa 24 centesimi al chilo agli agricoltori per il grano coltivato e fino a 5 euro per una pagnotta al supermercato. Ma anche 9,7 euro dopo la molitura delle olive e poi fino a 14 per comprare un litro di olio d'oliva 100% italiano sugli scaffali. Mentre le famiglie italiane nel 2023 hanno speso il 5,8% in più per mangiare e bere il 3,9% in meno di prodotti, sempre meno convenienti, gli agricoltori sono sottopagati. Con uno scarto tra il campo e la tavola che arriva fino al 2000%. A rilevarlo è Coldiretti, sulla base dei dati sul commercio al dettaglio calcolati dall'Istat per lo scorso anno.

Secondo l'associazione dei coltivatori «le anomalie lungo la filiera sono evidenti in Italia, con una forbice tra i compensi di chi coltiva e i costi nei negozi alimentari che non è mai stata così ampia». L'esempio più evidente è proprio quello del pane, con i 24 centesimi per un chilo di grano usati per 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, che non costa mai meno di 2-3 euro.

TUTTE LE DISTORSIONI

Le distorsioni, per la Coldiretti, «sono evidenti anche nei prodotti freschi come l'ortofrutta, in cui il prezzo aumenta da tre a cinque volte dai campi agli scaffali, nonostante non debbano subire trasformazioni dalle coltivazioni alla tavola». Per il pomodoro ciliegino si passa da 1,3 euro al chilo come prezzo di origine a 4 in media nei supermercati. E ancora: per i carciofi da 0,44 euro al kg a circa 1 euro al kg e per le arance tarocco da 0,45 euro al kg a 1,29 euro al kg.

Non va meglio per il latte: pagato alla stalla 50 centesimi, viene venduto a quasi 2 euro sugli scaffali. Per la carne bovina si passa invece dai circa 3,35 euro al kg ai produttori (per la varietà "manze charolaise") a quasi 17,5 euro al kg (per le fettine) nei market. E infine le uova, per quelle a terra si passa dai 17 centesimi al kilo del prezzo di origine ai 29 di quello finale.

Ma si potrebbero fare tanti altri esempi, che si aggiungono alle difficoltà nei campi dovute all'inflazione e al cambiamento climatico. Lo scorso anno, d'altronde, gli eventi climatici estremi hanno fatto crollare dell'80% la produzione di miele, mentre le coltivazioni di riso si sono ridotte di ben il 15%.

Al supermercato si cercano sconti e occasioni

Più in generale, secondo Confagricoltura, i costi di produzione oggi sono raddoppiati rispetto al periodo pre-Covid.

Per combattere le distorsioni Coldiretti segnala allora come sia indispensabile applicare subito il decreto legislativo in attuazione della direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali.

Prevede lo stop a 16 comportamenti scorretti, che vanno dal rispetto dei termini di pagamento agli agricoltori da parte delle altre componenti della filiera, non oltre 30 giorni per i prodotti deperibili, al divieto di modifiche unilaterali dei contratti e di aste online al doppio ribasso, dalle limitazioni delle vendite sottocosto alla fine dei pagamenti non connessi alle vendite fino ai contratti rigorosamente scritti. Insomma: è messo per iscritto che i prezzi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori non devono essere inferiori ai costi di produzione. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, spiega a *Il Messaggero* che «gli agricoltori non sono i responsabili delle speculazioni che hanno subito i consumatori in questi mesi». I prezzi che si moltiplicano dal campo alla tavola e le speculazioni, per Dona, «sono solitamente o a monte, nei mercati all'ingrosso internazionali, o a valle, dato che, a ogni passaggio di una filiera, troppo lunga in Italia, il rialzo dei prezzi viene fatto magicamente lievitare in modo esponenziale».

SECONDO COLDIRETTI IL DIVARIO PUÒ CALARE APPLICANDO SUBITO LA NUOVA LEGGE CONTRO LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI

L'ALLARME

Ora la preoccupazione, rilanciata da Filiere Italia e anticipata dal nostro giornale lo scorso 25 gennaio, è che i produttori possano "approfittare" degli aumenti dei costi di noli e trasporto, vista la crisi nel Mar Rosso, per aumentare i prezzi di listino. Fino al 10%, soprattutto su frutta e verdura.

Per evitarlo, pagando contemporaneamente di più gli agricoltori, secondo Dona «servono accordi di filiera, quello che è mancato con il farlocco trimestre anti-inflazione del ministro delle Imprese Adolfo Urso, in modo che i prezzi oggi astronomici, dal latte all'olio, possano tornare ai livelli pre-crisi». Aumentare tout court le remunerazioni per chi coltiva senza abbassare gli altri ricavi della filiera (a partire dalla grande distribuzione), invece, «innescherebbe una spirale inflazionistica a danno dei consumatori: sarebbe meglio, quindi, ridurre i costi a carico degli agricoltori, con crediti d'imposta e agevolazioni fiscali, a partire dall'Irpef per i piccoli e medi».

Giacomo Andreoli

Europee, derby tra alleati decisivi gli acchiappa-voti

▶La corsa per il voto di giugno: i partiti a caccia dei "campioni" delle preferenze

▶La Lega punta su Vannacci e Patriciello Tridico con M5S, Gambino per Fratelli d'Italia

LA STRATEGIA

ROMA Senza di loro non ci sarà partita. I porta-voti, campioni di preferenze: trenta, quarantamila minimo per strappare un biglietto di sola andata alle Europee. È iniziata la caccia dei partiti italiani ai mattatori delle urne Ue. E già si scalda lì dove la corsa all'ultimo voto si farà più frenetica: nel Sud Italia. C'è un motivo se è qui, fra tacco e punta dello Stivale, che ha cominciato a prendere forma il risiko dei candidati al voto spartiacque di Bruxelles. Del resto, è proprio nella circoscrizione Sud che il bottino di seggi è più ricco, secondo solo all'Italia Nord-occidentale (18 posti contro 20).

TOTONOMI

E allora eccoli affiorare, i profili in campo, nel totonomi scritto ancora a matita. In Campania il derby Forza Italia-Lega. Di qui Fulvio Martusciello, veterano del partito di Berlusconi e ricandidato certissimo alla prossima tornata. Questione di numeri e al volto di punta degli azzurri a Bruxelles di certo non mancano. Cinque anni fa nella circoscrizione Sud fu una valanga: quasi 45mila preferenze. Di là il grande acquisto della Lega, peraltro proprio dalle fila di Forza Italia in cui militava fino all'anno scorso. Aldo Patriciello di preferenze, nel 2019, ne prese quasi 80mila ed è il grande colpo di mercato di Matteo Salvini. A quattro mesi dalle urne Ue ha annunciato la sua adesione al Carroccio, che ora avrà il suo "porta-voti" in una Regione dove i sondaggi non sorridono più come un tempo.

E Fratelli d'Italia? Vive in attesa, il partito della premier. Perché se scenderà in campo lei, Giorgia Meloni, e così sembra davvero a sentire il suo cerchio magico a Palazzo Chigi, non ci sarà storia. Con la timoniera del governo capolista in tutte le circoscrizioni, dunque anche al Sud, il posto in cima al podio è prenotato e fuori dalla contesa. Comunque vada, non sarà Meloni l'unica a trainare i voti del Meridione, dove è agguerrita la concorrenza dem. A Salerno si scalda Alberico Gambino, fedelissimo del viceministro Edmondo Cirielli. Si parla da tempo e con insistenza di una candidatura di servizio (ovvio, non prenderebbe posto al Parlamento Ue) di Raffaele Fitto, ministro agli Affari Ue e stratega fidatissimo della leader di FdI. Ma soprattutto ex governatore della Puglia e rodatissimo eurodeputato con un passato da campione di preferenze al Sud: 85mila nel 2019. Si vedrà. Rotolando più a Sud, per citare i Negrita, si incappa nella sfida della circoscrizione Isole e anche qui non mancheranno sorprese. Ad esempio, la strana intesa, passata un po' sottotono, fra il presidente dell'Udc Lorenzo Cesa e la Lega di Salvini, pronti a camminare insieme verso Bruxelles. Lo scudo crociato e quello in braccio ad Alberto da Giussano: chissà che ne pensa Bossi. Ma la politica è arte del compromesso e fa sempre di necessità virtù. Nelle isole, come del resto nell'Italia centrale, Salvini ha già eletto l'ex Parà Roberto Vannacci, generale del "Mondo al Contrario", come supercandidato e capolista: manca solo il suo via libera. Se la vedrà nel Lazio con Renata Polverini, l'ex governatrice pronta al gran ritorno tra le fila di Forza Italia. C'è spazio, nelle retrovie, per altri nomi. Come Annalisa Tardino, ex commissari a regionale della Lega in Sicilia che proprio ieri ha lasciato il testimone a Claudio Durigon per prepararsi alla corrida elettorale.

LA CIRCOSCRIZIONE MERIDIONALE È LA PIÙ CONTESA: ASSEGNA 18 EURODEPUTATI, SECONDA SOLTANTO AL NORD-OVEST

LAVORÌO

Giorni di lavorìo anche nelle retrovie del fronte centrosinistra. Con un'incognita non da poco, per il Pd: che farà Elly Schlein? A prescindere dalle mosse della segretaria, in ogni caso (e al Nazareno sono tutti convinti che sarà in campo, anche se forse non da capolista ovunque), i recordman di preferenze sono già all'opera. A cominciare da Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci. Che già da un pezzo avrebbe incassato un accordo con Enzo De Luca per mobilitare a suo favore la macchina del consenso del governatore campano. Dovrà vedersela, con ogni probabilità, con la vicepresidente dell'Eurocamera Pina Picierno. Che nel 2014, in quanto a preferenze, fu seconda solo a Gianni Pittella (il cui nome è tornato in ballo per Azione), con 224mila voti personali. Cinque anni dopo un altro successo, anche se in tono minore: 79mila. E tutto fa pensare che tra i due si profili una sfida all'ultimo elettore. In campo per i dem però dovrebbe esserci anche Sandro Ruotolo. Anche lui nel Mezzogiorno, visto che il giornalista e responsabile comunicazione Pd è originario di Napoli (e attivissimo nel bacchettare il governo contro l'autonomia differenziata). Settimane di casting anche in casa Cinquestelle. Con l'ex presidente Inps (al tempo dei governi Conte) Pasquale Tridico che ieri ha annunciato il via alla corsa a Bruxelles. Al Sud, ça va sans dire: lì dove il Reddito di cittadinanza ha riscosso più successi (e oggi più nostalgie). Da capire, infine, le mosse di Cateno De Luca. L'animatore di Sud con Nord è da un pezzo in trattativa con Azione. Accreditato di percentuali ampiamente a doppia cifra nella sua Sicilia, secondo gli ottimisti potrebbe garantire – da solo – al partito di Calenda un pugno di seggi a Bruxelles. E se si cercano portatori di voti, non è poco.

Francesco Bechis
Andrea Bulleri

CON FORZA ITALIA IL RITORNO DI POLVERINI NEL PD IL SINDACO DI BARI DE CARO DEVE ANCORA SCIOGLIERE LE RISERVE

Rai, al sit-in dei dem Boschi (Iv) con Schlein

VIALE MAZZINI Elly Schlein e (dietro) Maria Elena Boschi

LA PROTESTA

ROMA Elly Schlein e Maria Elena Boschi, la strana coppia. Insieme, la segretaria del Pd e l'ex ministra di Italia viva, nel sit-in convocato ieri sera alle 18,30 sotto la sede Rai di viale Mazzini, per «unire le forze» contro «teleMeloni». L'idea, lanciata dalla leader di largo del Nazareno, era quella di coinvolgere tutte le opposizioni in una protesta contro quella che i dem definiscono la «lottizzazione» della tv pubblica a opera del centrodestra. E di farlo nella settimana clou per la Rai, quella di Sanremo. Tentativo riuscito a metà: un po' perché i Cinquestelle, con Giuseppe Conte, avevano già fatto sapere che avrebbero dato forfait. Un po' perché i dirigenti di viale Mazzini in questi giorni sono tutti (o quasi) sulla riviera ligure.

«Siamo qui per un diritto fondamentale, quello alla corretta informazione», ha detto Schlein circondata dai suoi (circa 500 i partecipanti, tra cui anche il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci). Rivendicano l'autonomia dei giornalisti della tv di Stato, invece, i sindacalisti di UniRai, anche loro in sit-in (ma prima del Pd): «Chi parla di TeleMeloni – contrattaccano – lo fa perché è in campagna elettorale».

La scomparsa. In politica tra Dc, Rifondazione e anche Msi

Addio a Maria Fida, la primogenita di Aldo Moro che per tutta la vita ha cercato la verità sul padre

Maria Fida Moro, primogenita dell'ex presidente del Consiglio Aldo Moro, si è spenta ieri in una clinica a Roma, aveva 77 anni. Nel corso degli anni Maria Fida Moro ha avuto problemi cardiaci e diversi tumori e da tempo era ricoverata. Prima figlia di quattro del fondatore della Democrazia Cristiana, per tutta la vita ha cercato la verità sul rapimento e l'uccisione del padre («Non è tutto chiaro», ripeteva ad ogni occasione) ma senza retorica e mantenendo sempre un rapporto dialettico con i brigatisti. Pronta a perdonare Barbara Balzerani, ad esempio, ma anche la prima a denunciarne gli eccessi mediatici (anche prima della bacchettata di Giorgio Napolitano). Esemplare in questo senso la lettera inviata ad Adriana Faranda: «Tu hai diritto di vivere la tua vita – le scrisse – ma anche noi la vorremmo. Tu dici di aver scontato la tua pena, anche noi abbiamo scontato la nostra». Maria Fida cercò anche la carriera politica in diversi partiti: viene eletta nel 1987 con la Dc in Puglia, poi passa a Rifondazione comunista, al Movimento sociale italiano (e poi in An), la Lista Dini e i Radicali, prima di fondare l'associazione "Sete di verità" impegnata, appunto, sul caso Moro.

«Segre come i nazisti». Bufera su Basile E il centrodestra difende la senatrice

LA POLEMICA

ROMA «Possibile che Liliana Segre sia tormentata solo dal pensiero dei bambini ebrei? I bambini palestinesi non la toccano?». Caos per un video pubblicato su facebook da Elena Basile - oltre 20mila follower - in cui l'ex ambasciatrice si rivolge con toni aspri e parole dure nei confronti della senatrice a vita. Sempre nello stesso video la Basile ha aggiunto che i tedeschi «erano molto buoni con i bambini nazisti [...]lei vuole imitarli?».

Puntuale è arrivata la risposta dell'avvocato Luciano Belli Paci, figlio della senatrice a vita, che ha scritto una mail a Basile: «Tolga di mezzo questa cosa, che è falsa. Si scusi, altrimenti la dobbiamo querelare. Mia madre ha ripetuto sempre che lei non fa distinzioni, che le fanno una pena infinita i bambini di tutte le nazionalità, israeliani e palestinesi. Quello che ha detto Basile è una cosa totalmente falsa. Mia madre già nei giorni scorsi aveva detto che era per lei un periodo di terribile abbattimento per questa situazione generale. Essere insultata sanguinosamente da un personaggio che si dovrebbe presumere di una certa cultura, come la Basile, ed essere accostata addirittura ai nazisti supera i limiti di qualunque possibilità di tolleranza e decenza. Siamo al di là del bene e del male».

Ad alimentare il caos è stata la risposta dell'ex ambasciatrice: «Stimo la senatrice ma mi dispiace perché col suo nome e la sua determinazione potrebbe contribuire al bene comune. Le denunce e le querele alimentano il clima d'odio e di antisemitismo». A quel punto l'avvocato Belli Paci ha fatto sapere di aver ricevuto due mail della Basile, in risposta alla sua mail di contestazione, in cui l'ex ambasciatrice dava la colpa ai giornali «per aver travisato» il pensiero di Liliana Segre – a seguito dei quali sarebbe nato il suo video – e che dunque la senatrice avrebbe dovuto chiedere a quei giornali che l'hanno fraintesa, e non a lei, di rettificare.

Non soddisfatto della risposta ottenuta, l'avvocato ha sottolineato che i travisamenti del pensiero di Liliana Segre da parte della stampa non risultavano, e preso atto del fatto che Basile non riteneva di assumersi le sue responsabilità «per le affermazioni diffamatorie e ingiuriose» ha dato incarico al penalista di fiducia della Segre, l'avvocato Vincenzo Saponara di Milano, di procedere a norma di legge nei suoi confronti.

SCONTRO A sinistra Elena Basile, a destra Liliana Segre

LE ACCUSE SOCIAL DELL'EX AMBASCIATRICE «DIFENDE SOLTANTO I BAMBINI ISRAELIANI, COME I TEDESCHI NEGLI ANNI QUARANTA»

LA SOLIDARIETÀ

Il caso è arrivato fino a Palazzo Madama, con l'Assemblea del Senato che si è alzata in piedi nel pomeriggio di ieri con un lungo applauso tributato alla parlamentare. «Mi associo ai giusti argomenti e alle parole emerse in maniera unanime da parte di tutti i gruppi - ha detto il presidente del Senato Ignazio La Russa - abbraccio la senatrice Liliana Segre che speriamo di vedere presto qui in Aula». Unanime la condanna degli altri parlamentari. «Una vicenda inquietante nella sua enorme falsità», per il senatore dem Francesco Verducci. «Bisogna essere fuori di testa per attaccare la Segre», commenta Matteo Renzi. E Mara Carfagna: «Basile senza vergogna».

I LEGALI DI LILIANA: «PRONTA LA QUERELA» POI IL DIETROFRONT DELLA DIPLOMATICA LA RUSSA: CONDANNA UNANIME DEI PARTITI

In serata il dietrofront su Telegram di Basile: «Sono molto spiacente di questo atroce malinteso. Sono stata tratta in inganno da un'intervista, letta forse superficialmente, nella quale il giornalista attribuiva dichiarazioni unilaterali alla senatrice. Non mi importa della querela che credo non abbia basi giuridiche. Mi allarma avere ferito con un paragone inappropriato la senatrice per la quale ho sempre avuto stima per la sua opera di testimonianza dell'esperienza atroce che ha vissuto. Sarei sconvolta al pensiero di averle arrecato dolore. Mi sono guardata le sue interviste che non conoscevo e le sue parole umane mi hanno commosso».

Fed. Sorr.

OLIMPIADI 2026

Giochi, ecco le 10 opere attese nel 2026 a Cortina Ancora nessun cantiere

▶Domenica 18 via ai lavori per il bob
Ad aprile la Variante, a maggio lo Stadio

▶A fine anno il montaggio a Fiames
del Villaggio, serviranno dieci mesi

VENEZIA Domenica prossima, 18 febbraio, l'impresa Pizzarotti prenderà formalmente possesso dell'area di Cortina d'Ampezzo dove ri-costruire, dal giorno dopo, la pista da bob. Sarà il primo, grosso cantiere in Veneto per le Olimpiadi invernali del 2026. Il più rilevante perché si sono persi mesi tra gare e avvisi andati deserti e, pena il trasferimento delle gare in un'altra località, bisognerà correre, visto che per marzo 2025 l'impianto dovrà superare il test di pre-omologazione. Altri nove cantieri - dalla Variante di Cortina al trampolino passando per la riqualificazione dell'ex panificio - apriranno a breve, già dopo Pasqua.

Il Piano complessivo delle opere olimpiche prevede complessivamente 111 interventi, di cui 58 sportivi e 53 infrastrutturali e ferroviari. È un Piano da 3,6 miliardi di euro per 58 interventi sportivi (6 nell'area di Bolzano, 16 a Trento, 13 in Veneto, 23 in Lombardia) del valore complessivo di 818 milioni di euro e 53 opere infrastrutturali (8 nell'area di Bolzano, 14 a Trento, 8 in Veneto, 23 in Lombardia) per 2,8 miliardi. In questi mesi hanno tenuto banco le polemiche per i ritardi: a Milano preoccupava il nuovo impianto per l'hockey a Santa Giulia e a Cortina la pista per il bob, ma se in Lombardia il Villaggio Olimpico è quasi concluso, quello di Fiames vedrà i lavori a dicembre 2024 o al più tardi a gennaio 2025. Premesso che non ci sono problemi di soldi (il Piano ha 27 fonti di finanziamento differenti), a tenere banco è la tempistica: si riuscirà a finire per tempo? Ecco la situazione in Veneto.

BOB

Il cantiere per il primo lotto del Cortina Sliding Center - demolizione e bonifica della vecchia pista Eugenio Monti, importo stanziato 3.812.700 euro - è durato due mesi e mezzo: consegna dei lavori il 28 febbraio 2023, ultimazione il 15 maggio, certificazione del direttore dei lavori il 29 giugno. Ora c'è il lotto 2, quello da 81,6 milioni (l'importo complessivo per le opere accessorie è però quantificato in 118.424.000 euro), affidato alla Pizzarotti che realizzerà un progetto "asciugato" rispetto a quello originario. Del lotto 3, quello per la costruzione del Memoriale Eugenio Monti, 2 milioni e mezzo di euro, non c'è ancora il progetto: la previsione era di aprire il cantiere il prossimo ottobre.

TRAMPOLINO

Per la ristrutturazione del trampolino del 1956 e del braciere - sarà il Medal plaza, il luogo delle premiazioni - sono in corso studi e rilievi per poi redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica. Servirà una Conferenza di servizi decisoria. Cantiere previsto per fine ottobre 2024 con ultimazione per fine settembre 2025. Costo: 10 milioni a carico della Regione Veneto.

OLYMPIC STADIUM

Qui si disputeranno le gare di curling, ma dovranno anche essere sistemati gli spogliatoi in vista dei Giochi paralimpici, oltre che ristrutturato il tetto. Costo: 20.415.500 euro, di cui 6 dalla Regione. La gara d'appalto è appena stata fatta, non è andata deserta, si attende l'aggiudicazione. Apertura del cantiere a maggio, conclusione dei lavori novembre 2025.

VILLAGGIO OLIMPICO

Varrà 39 milioni di euro e sarà realizzato a Fiames. Saranno strutture temporanee, in pratica dei prefabbricati. Per montarlo serviranno 10 mesi, per smontarlo altri 6. Sono già stati fatti gli studi di fattibilità, l'inizio dei lavori è previsto tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.

IMMOBILI E PIAZZA

I lavori per la riqualificazione dell'ex panificio comunale di Cortina d'Ampezzo (7 milioni) dovrebbero iniziare entro il prossimo agosto per concludersi nel novembre 2025, ma il Comune non ha ancora firmato la convenzione con Simico. L'opera è stata prevista per mitigare le perdite di gestione dello Sliding Centre in ottica di compensazione economica nonché in chiave di legacy, eredità, per il territorio. Lo stesso vale per la riqualificazione della piazza ex Mercato di Cortina (7 milioni e mezzo), i cui lavori sono previsti dal prossimo luglio al novembre 2025. Ma anche qui non è stata ancora firmata la convenzione per la definizione dei reciproci impegni tra Comune e Simico.

LE VARIANTI

Ad aprile il via ai lavori per il lotto 0 della Variante di Cortina (sistemazione Lungo Boite, raddoppio del ponte Corona, riqualificazione di via Cesare Battisti, valore 29 milioni di euro), a ottobre invece il cantiere per il lotto 1 (cioè la bretella sud, 51,8 milioni) che però sarà finito dopo i Giochi, si parla di agosto 2026.

In ballo anche la Variante di Longarone, di cui si discute da decenni: il nuovo tracciato sarà lungo 11,2 chilometri, di cui 1,6 in galleria e avrà 7 viadotti, un'opera che sfiora i 396 milioni di euro. Nei prossimi mesi il bando di gara, i cantieri se va bene entro dicembre, i lavori dureranno due anni, ma nella zona della Fiera dovrebbero essere conclusi prima delle Olimpiadi.

Altro capitolo, un project financing da oltre 124 milioni di cui 95 messi da un privato per una cabinovia con arrivo a Socrepes, un parcheggio e un collegamento pedonale interrato. Quest'ultimo però è saltato perché il privato ha deciso di fare solo le prime due opere. I lavori dovrebbero iniziare a novembre 2024 e concludersi, ma non del tutto, per dicembre 2025.

ARENA

È finanziato da Stato (18.969.800 e 619mila euro) e Regione Veneto (1 milione) l'intervento per il miglioramento dell'accessibilità dell'Arena di Verona, dove si terranno le cerimonie di chiusura dei Giochi e di apertura delle Paralimpiadi. Dopo due sopralluoghi e incontri con Comune e Soprintendenza, Simico sta definendo lo studio di fattibilità per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Era previsto un ascensore. A breve la Conferenza dei servizi, entro il 2024 il cantiere.

Alda Vanzan

GLI INTERVENTI IN VENETO

1 Il trampolino
Qui la consegna delle medaglie ai vincitori delle gare. I lavori al via a fine ottobre

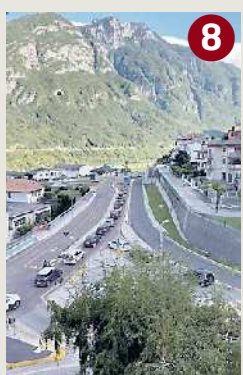
2 Lo stadio
Il curling all'Olympic Stadium: il cantiere aprirà a maggio, serviranno 18 mesi

3 Lo Sliding Center
Pur in ritardo, i primi lavori a partire saranno quelli del Cortina Sliding Center. A marzo 2025 il test di pre-omologazione della pista da bob

4 L'impianto a Socrepes
Un project financing per cabinovia e il parcheggio, ma il privato non realizzerà più il collegamento pedonale interrato

5 La piazza ex Mercato
A luglio dovrebbe partire il cantiere per la riqualificazione della piazza, ma manca ancora la convenzione con il Comune

6 Traffico e bretelle
La Variante di Cortina è divisa in due lotti, non sarà tutta pronta per i Giochi

7 Ex Panificio, manca l'accordo
Come per la piazza Ex Mercato, anche per questo intervento non c'è ancora la convenzione con il Comune di Cortina. I lavori dovrebbero partire il prossimo agosto

8 Variante Longarone
Longarone: l'attesa Variante avrà un tracciato di 11 km, nei prossimi mesi il bando

9 Uno studio per l'Arena
All'Arena di Verona la conclusione dei giochi. Si attende lo studio di fattibilità per eliminare le barriere

10 Villaggio a Fiames
Dieci mesi per montare il Villaggio Olimpico, si partirà a fine 2024 o a inizio 2025

111
Gli interventi previsti tra Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige

3,6
I miliardi di euro di investimento per realizzare le opere per i Giochi 2026

CARTE BOLLATE

Vincolo sulla pista demolita la Procura apre un'indagine

BELLUNO Sono già in sopralluogo nel bosco di Ronco, a Cortina d'Ampezzo, i tecnici della impresa Pizzarotti di Parma, che dovrà costruire la nuova pista da bob per le Olimpiadi invernali 2026. L'avvio del cantiere è atteso per lunedì 19 febbraio. Intanto la magistratura si attiva con una indagine conoscitiva per verificare se il vecchio manufatto, la storica pista Eugenio Monti, fosse tutelata da un vincolo paesaggistico, che potrebbe essere stato ignorato, nella fase di smantellamento, la scorsa primavera. Il primo lotto dell'intervento per realizzare lo Sliding Centre olimpico è consistito in una demolizione controllata e differenziata. Della vecchia pista, sorta nel 1923 e più volte ammodernata, soprattutto per i VII Giochi invernali Cortina 1956, è rimasto poco: l'imponente curva Antelao, che era parte della Grande Esse, e il curvone d'arrivo, rifatto alla fine degli anni Ottanta.

Ad attivare la Procura della Repubblica di Belluno è stato l'esposto di una delle associazioni ambientaliste che stanno contrastando l'opera. «Sono del tutto solidale con questa azione – dichiara l'onorevole Luana Zanella, capogruppo alla Camera di Alleanza Sinistra Verdi –. Per Cortina si profila uno smacco ancor più grave: c'è la possibilità che non si possa usare la pista per le Olimpiadi, anche se fosse completata, perché il Comitato olimpico internazionale non la vuole. Costruire questo nuovo impianto è una decisione testarda, alla quale ci siamo opposti noi e il Movimento 5 Stelle».

SABATO MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A VENEZIA DAVANTI AL PALAZZO DELLA REGIONE

LA PROTESTA

L'onorevole Zanella sarà alla manifestazione di protesta "Dalla montagna alla laguna – Contro il cemento delle Olimpiadi", che si terrà a Venezia sabato 10 febbraio, alle 14, sotto il palazzo della Regione, organizzata da Extinction Rebellion, Venice Climate Camp, Fridays for Future Venezia, con il supporto di associazioni e comitati di protezione ambientale dell'Alto Bellunese. «La nostra adesione a questa manifestazione è convinta, sia nazionale, sia locale. Mi meraviglia ancora che ci sia tanta ostinazione per questo progetto: quegli 81 milioni si sarebbero potuti utilizzare a favore della popolazione della montagna».

Marco Dibona

"Tina e Milo" Presentati da Amadeus

A Sanremo le mascotte olimpiche

Sul palco di Sanremo 2024 salgono anche le mascottes di Milano-Cortina. Amadeus le ha presentate con Federico Barra, la cui scuola ha realizzato il disegno che è piaciuto di più. Sono due ermellini, Tina e Milo, entrati in forma di grandi pupazzi sul palco.

Le scuole si cautelano: «Vietato portare armi e fare violenze sessuali»

▶Due istituti superiori di Pordenone e Udine costretti a modificare gli Statuti

▶«Numero sproporzionato di atti che richiedono l'intervento della Polizia»

IL CASO

PORDENONE Ci sono due scuole in Friuli Venezia Giulia che già prima dell'escalation dei gravi fatti di cronaca di questi giorni con insegnanti accoltellati, risse a colpi di coltello nei corridoi degli istituti e proiettili e pistola del padre poliziotto portata nelle zaino in classe, avevano visto lungo. Già, perché nei rispettivi regolamenti di disciplina destinati agli studenti avevano riservato un articolo decisamente premonitore: vietato portare coltelli a scuola e vietato entrare con armi, anche giocattolo. Uno dei due istituti era andato pure oltre, vietando l'ingresso a materiali esplosivi e materie chimiche che possono causare problemi alle persone. Decisamente precorsi i tempi, anche se resta da chiedersi una cosa: come mai il Ceconi di Udine, scuola professionale e il Flora di Pordenone, istituto tecnico con corsi triennali e quinquennali, avevano già vietato l'ingresso con le armi da taglio? Evidentemente, ma questo non trova conferma ufficiale, qualche problema devono averlo già avuto in passato su questo fronte.

SCUOLA La sede dell'Ipsia "Ceconi" a Udine

LA DIRIGENTE REGIONALE, BELTRAME: «MI PARE ECCESSIVO, FAREMO UNA VERIFICA DI TUTTI I REGOLAMENTI QUI POCHI CASI GRAVI»

LA DIRIGENTE REGIONALE

Daniela Beltrame, dirigente dell'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia con una lunga esperienza anche in Veneto sempre nello stesso ruolo, getta acqua sul fuoco. «Non nego - spiega - che sul territorio ci siano scuole che hanno problemi con la gestione, ma effettivamente mi pare eccessivo un regolamento di quel tipo. C'era già l'idea di dare un indirizzo comune, poi però a causa di altri impegni è stato fatto altro. A questo punto, comunque faremo una verifica di tutti i regolamenti di disciplina. Posso anche aggiungere che fortunatamente casi gravi come quelli accaduti in questi giorni in altre parti d'Italia, qui non li abbiamo visti. Meglio così, anche se ovviamente non possiamo mollare la presa ed è necessario continuare a monitorare bene tutto. Non mancano scuole in regione che sono inserite in quartieri degradati, dove ci sono problemi che - almeno sino ad ora - non sono entrati all'interno».

LA RELAZIONE

Resta il fatto che leggendo la relazione fatta dagli uffici della dirigenza dell'istituto professionale Ceconi di Udine, c'è da alzare le antenne perché la situazione appare grave. «L'istituto - si legge nella nota allegata al regolamento di disciplina - si caratterizza per un numero sproporzionato di atti di natura deviante commessi da studentesse e studenti, al punto tale che l'intervento delle forze dell'ordine è diventato un fatto ordinario e non più straordinario». Come dire, insomma, che la proposta del ministro Valditara, dopo i fatti di questi giorni, di piazzare una pattuglia delle forze dell'ordine all'ingresso e all'uscita dalle lezioni negli istituti più turbolenti, non pare del tutto campata in aria. Basta andare avanti con la relazione per capirlo. «Nell'anno scolastico 2022/23 - si legge - dopo meno di due mesi di lezione risultavano attivi sei procedimenti disciplinari. Si sono determinati cumuli di procedimenti che sono decisi in base al criterio della gravità dei fatti, ma in non poche occasioni i fatti sono stati tutti gravi e tutti afferenti all'area penale. La pericolosità e il disvalore delle condotte assunte da un numero sempre crescente di studentesse e studenti esigono l'adozione di misure che, dinanzi alla crescente aggressività degli illeciti commessi da singoli o da piccoli gruppi, devono garantire all'istituto di non far vivere il corpo docente nella paura per fatti illeciti incontrollabili che accadono a scuola».

Ultima nota che interessa, invece, il Flora di Pordenone. Nel regolamento, sembra impossibile, eppure è verissimo, c'è anche il divieto di compiere "violenze sessuali" a scuola.

Loris Del Frate

Bullismo: vittima uno studente su quattro

IL MONITORAGGIO

VENEZIA Il 25% degli studenti e delle studentesse ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo almeno una volta, mentre circa il 18% ha dichiarato di aver preso parte attivamente a episodi di bullismo. Per quanto riguarda invece le forme cyber, circa l'8% dei partecipanti ha dichiarato di esserne state vittime, mentre il 7% ha avuto un ruolo attivo in questi episodi. È quanto emerge dal report relativo all'indagine 2022-23 su bullismo e cyber bullismo realizzata tramite la piattaforma "Elisa" nelle scuole. In Veneto l'indagine ha coinvolto 18mila studenti e 3mila docenti. Dal confronto tra i dati 2021, 2022 e 2023 emerge inoltre un trend in leggero aumento degli episodi di vittimizzazione.

DIRETTORE Marco Bussetti

IL DIVARIO

I dati del monitoraggio continuano ad evidenziare un divario tra ciò che viene vissuto dagli studenti e dalle studentesse e ciò che viene percepito dai docenti. Nelle scuole secondarie di secondo grado, infatti, i docenti stimano che sia coinvolto nei fenomeni circa il 6% degli studenti, un dato lontano da quello riportato dai ragazzi. Sembra, quindi, che solo gli episodi più gravi e sistematici arrivino all'attenzione degli insegnanti, mentre quelli meno gravi, ma non per questo senza conseguenze, rimangano sommersi.

«La scuola, i docenti, gli allievi stessi sono quotidianamente impegnati a contrastare queste pratiche», ha detto Marco Bussetti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto nel cui sito da ieri è possibile consultare, attraverso la piattaforma "Elisa", il report sul bullismo.

Strattonò l'alunno disabile prof sospeso ma si difende «Volevo calmare la sua crisi»

LA SENTENZA

VENEZIA Il caso era scoppiato nel Trevigiano un anno fa, quando un professore era stato accusato di aver strattonato un alunno di 11 anni, scaraventandolo tra il banco e il muro. La famiglia si era spaventata e gli altri genitori si erano preoccupati, tanto che il sindaco aveva chiesto la sospensione dell'insegnante, come solitamente accade per i bulli: «Se un ragazzo si fosse comportato in questo modo, sarebbe stato subito sospeso». In effetti è stato avviato un procedimento disciplinare a carico del docente, che però si difende sostenendo di aver solo provato a gestire l'inquietudine di un ragazzino disabile, tanto da essersi «limitato a cercare di calmarlo e di trattenerlo affinché non si facesse male e non facesse male agli altri».

L'EPISODIO

La sua versione emerge dalla sentenza con cui il Consiglio di Stato ha respinto il suo appello, dopo che già il Tar del Veneto aveva respinto il suo ricorso, entrambi presentati contro il ministero dell'Istruzione e l'istituto comprensivo a cui fa capo la scuola media dov'era avvenuto l'episodio. Secondo la ricostruzione contenuta negli atti del contenzioso, il 15 febbraio 2023 il prof avrebbe avuto «un'aspra discussione con l'alunno», tanto che un collaboratore scolastico aveva poi riferito di essere intervenuto «per procedere alla medicazione di una piccola abrasione presente nell'orecchio destro». Successivamente alcuni genitori degli altri compagni avevano dichiarato, in base ai racconti dei propri figli, che il ragazzino «non rispettava gli inviti del professore a sedersi al proprio posto, chiedendo insistentemente allo stesso insegnante di far ascoltare una canzone di suo gradimento che era già stata proposta e ascoltata da tutta la classe nella lezione precedente». Di fronte al diniego, l'allievo «ostacolava il normale svolgimento della lezione», circostanza per cui il docente appariva «fortemente contrariato», tanto da reagire. Il 24 febbraio l'istituto comprensivo lo aveva sospeso dall'insegnamento «in via provvisoria e cautelare»; quattro giorni dopo l'Ufficio scolastico regionale aveva convalidato la misura, fino ad avviare il 2 marzo un procedimento disciplinare, contestandogli «fatti e atteggiamenti (...) durante l'attività didattica (...) che risulterebbero essere in contrasto con i doveri e gli obblighi contrattuali e comportamentali della funzione docente, nonché in violazione con la funzione di educatore».

L'ACCESSO

Condotte violente «fortemente contestate» dal prof, però, il quale afferma di essersi «trovato a dover gestire – da solo ed impreparato – una forte crisi del ragazzino», portatore di un grave handicap certificato. Per poter difendersi, l'insegnante ha chiesto l'accesso agli atti della vicenda, compresi i documenti riguardanti lo stato di salute del minore. Ma il dirigente scolastico ha accolto solo parzialmente la sua istanza, permettendogli di vedere soltanto alcune carte e oscurando certe informazioni. Per questo il professore si è rivolto ai giudici amministrativi. Ma come già il Tar, adesso pure il Consiglio di Stato ha stabilito che la scuola ha operato un corretto «bilanciamento di interessi, tra l'ampia facoltà di accesso agli atti per esigenze difensive prevista dalla legge e i limiti che per converso ne derivano in presenza di dati sensibili, come quelli afferenti allo stato di salute, protetti da riservatezza». Dunque per ora dovrà andare avanti il procedimento disciplinare nei confronti del prof: nel caso in cui l'esito fosse «in suo danno», potrà essere presentato un ricorso e l'autorità giudiziaria potrà «ordinare l'esibizione degli atti nel procedimento eventualmente instaurato, con le necessarie garanzie».

Angela Pederiva

NEL TREVIGIANO L'11ENNE ESIGEVA DI SENTIRE UNA CANZONE POI LA LITE IN CLASSE E L'ABRASIONE MEDICATA DAL BIDELLO

L'INSEGNANTE CHIEDE GLI ATTI DEL CASO PERÒ L'ISTITUTO NE FORNISCE SOLO ALCUNI E I GIUDICI BOCCIANO I RICORSI

Valditara: «I colpevoli risarciscano le scuole»

Un altro docente picchiato da un genitore in Calabria

ROMA **Convocato a scuola per parlare della condotta scolastica del figlio dodicenne, un trentaquattrenne ha aggredito un docente, coordinatore della classe del ragazzino, afferrandolo per il collo e sbattendolo al muro. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, di aggressione ai danni del personale scolastico, è avvenuto a Reggio Calabria, all'interno di una scuola elementare e media. Per questo il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che sta mettendo in campo con governo e Parlamento una pluralità di azioni per combattere le violenze contro il personale della scuola, oltre all'inasprimento delle pene vuole introdurre «un'ulteriore, specifica sanzione risarcitoria, che stiamo elaborando insieme con il ministro Nordio, per il danno reputazionale che le scuole ricevono dall'aggressione dei propri dirigenti scolastici, dei propri docenti o del personale in generale». Perché «è evidente - ha spiegato durante il question time - che chi aggredisce un dipendente della scuola aggredisce lo Stato, minando nel profondo la credibilità e l'autorevolezza dell'istituzione». Dallo scorso anno c'è stato un aumento delle aggressioni perpetrate dai genitori, pari al 111% ed una leggera diminuzione di quelle da parte degli alunni. Con un disegno di legge si vuole dunque dare maggiore peso al voto in condotta. Allo stesso tempo, nel provvedimento, si vuole ripensare l'istituto della sospensione, «che non può portare al paradosso di un ulteriore allontanamento dello studente dalla comunità scolastica, ma che deve invece costituire un'occasione di consapevolezza del valore della sanzione, da vivere all'interno della scuola o attraverso attività di cittadinanza solidale», ha detto ancora il ministro. A tutto questo si aggiunge una circolare che riguarda il fenomeno delle occupazioni: «Azioni messe in atto da una minoranza di studenti», ha detto ancora Valditara, che nella circolare ricorda ai dirigenti scolastici la necessità di addebitare agli studenti responsabili le spese per i danni, le pulizie e, più in generale, per il ripristino delle aree dedicate alla didattica.**

Gli orsi in Trentino

Dove sono stati segnalati

69 Numero minimo di orsi
giovani e adulti (cuccioli esclusi) identificati geneticamente in Trentino nel 2021

73-92 Orsi in Trentino (2021)
con stima di consistenza num. Min-num. Max

12-14 Cuccioli
stimati nel 2021

100 Numero totale di orsi
stimati nel 2021

FONTE: Rapporto Grandi Carnivori 2021 - Servizio Foreste e Fauna - Provincia Autonoma di Trento

Withub

Orsi, minacce a Fugatti ma il Trentino non cede «Ne abbattiamo 8 l'anno»

▶Oggi in commissione il disegno di legge per contenere l'aumento degli esemplari

▶Il leghista Failoni: «Governo d'accordo» L'animalista Brambilla: «Non ci credo»

LO SCONTRO

VENEZIA L'abbattimento dell'orso M90 è solo il primo (nel 2024) di una serie. Il presidente Maurizio Fugatti continua a ricevere minacce, anche di morte, ma la Provincia autonoma di Trento è determinata ad approvare in tempi rapidi il disegno di legge che mira a consentire di uccidere fino a 8 esemplari problematici all'anno: il testo andrà in aula il 4 marzo, motivo per cui oggi in commissione Caccia si terranno già le audizioni. «Si tratta del frutto di un accordo con il Governo», aveva assicurato l'assessore proponente Roberto Failoni (Lega), ma la deputata Michela Vittoria Brambilla (Noi Moderati) ha ribattuto: «Mi rifiuto di credere che il Governo possa avallare un ddl come quello presentato dalla Giunta, e all'ordine del giorno del Consiglio provinciale, che prevede una strage sistematica di animali di specie strettamente protetta».

LA TENSIONE

La stessa parlamentare, come numero uno della Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente, ha anticipato che presenterà un esposto alla Procura per il caso di M90. La denuncia nei confronti di Fugatti, oltre che del Corpo forestale, è invece già stata formalizzata dal Partito animalista europeo: «Li ho querelati per uccisione di animali, istigazione a delinquere e concorso nel reato», ha dichiarato il leader Stefano Fuccelli. «Vogliamo capire l'iter seguito dall'amministrazione sul caso dell'orso M90 e pertanto annunciamo una istanza d'accesso volta ad ottenere tutti gli atti relativi alla vicenda», ha aggiunto il Codacons. Sono giorni di tensione a Trento. In occasione della seduta consiliare di ieri, le forze dell'ordine sono state schierate all'ingresso del Palazzo, dove il presidente Claudio Soini e gli esponenti di maggioranza Claudio Cia e Walter Kaswalder hanno espresso solidarietà a Fugatti e al suo staff per le intimidazioni ricevute anche dalla segreteria: «Siamo alla follia».

IL PROGETTO

Intanto il progetto di legge va avanti, forte di una relazione dell'Ispra secondo cui l'attuale popolazione, pari a un centinaio di orsi, potrebbe salire in 15 anni a 250 e oltre. Il gruppo trentino della Lega si è detto convinto che l'iniziativa «vada nella giusta direzione di garantire la pubblica sicurezza e la tutela dell'economia di montagna», mentre per il deputato verde Francesco Emilio Borrelli «l'abbattimento non può e non deve essere la soluzione». Tecnicamente la Provincia vuole modificare la norma del 2018 sulla conservazione degli habitat naturali e della fauna selvatica. La proposta stabilisce che "il numero massimo dei capi di cui è consentito l'abbattimento è definito annualmente sulla base di valutazioni tecnico scientifiche", disponendo "per il 2024 e il 2025, in base all'analisi demografica condotta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale", che per la specie Ursus arctos il tetto sia determinato "nel massimo di otto esemplari all'anno, di cui non più di due femmine adulte e non più di due maschi adulti". L'ufficio legislativo del Consiglio provinciale ha ricordato che è tuttora pendente il rinvio del Tar di Trento alla Corte di giustizia europea di una questione dirimente: bisogna cioè capire se la condizione che "non esista un'altra soluzione valida", per poter procedere con l'uccisione, «debba essere interpretata come impossibilità oggettiva e non temporanea o meno».

Ma il procedimento non si ferma, tanto che stamattina saranno ascoltati in commissione quasi una trentina di portatori di interesse, non solo animalisti, ha puntualizzato la presidente (e cacciatrice) di centrodestra Vanessa Masè, «perché anche coloro la cui voce purtroppo spesso non fa abbastanza rumore, come ad esempio pastori, allevatori, apicoltori o i rappresentanti delle proprietà collettive, possano essere opportunamente rappresentati». Per questo motivo sarà ricevuto anche il Comitato "Andrea Papi", che si è costituito in memoria del 26enne ucciso il 5 aprile 2023 dall'orsa Jj4 nei boschi del monte Peller. «Noi siamo sempre stati contrari agli abbattimenti degli orsi, ma siamo propensi a fare in modo che i boschi tornino fruibili alla popolazione: se Andrea fosse stato adeguatamente informato sulla presenza di orsi pericolosi, non si sarebbe mai messo in una situazione di pericolo», ha commentato suo padre Carlo, definendo comunque l'uccisione di M90 «un'azione forte e concreta per la popolazione della Val di Sole, che da anni aspettava un segnale».

Angela Pederiva

INTIMIDAZIONI ANCHE ALLA SEGRETERIA DEL PRESIDENTE FORZE DELL'ORDINE SCHIERATE FUORI DAL PALAZZO

IN AUDIZIONE PURE IL COMITATO "ANDREA PAPI", UCCISO DA JJ4. IL PAPÀ CARLO: «I BOSCHI TORNINO ALLA POPOLAZIONE»

Bolzano

Decreto contro i lupi attesa per il verdetto

BOLZANO Attesa a Bolzano per la sentenza del Tar sul decreto di abbattimento dei lupi firmato da Arno Kompatscher. Il presidente aveva ordinato il prelievo di 4 esemplari sui monti sopra Fundres e a Castelbello. L'udienza si è tenuta ieri e i giudici si sono riservati. I ricorsi degli animalisti comprendono la questione di costituzionalità e conformità al diritto dell'Unione europea della legge che ha introdotto il concetto di zone pascolive protette, nonché la legittimità del relativo regolamento di esecuzione e l'individuazione delle singole aree.

Gli orsi più aggressivi

I precedenti degli ultimi 10 anni in Trentino

- **6 FEBBRAIO 2024** L'orso **M90** abbattuto perché diventato "troppo confidente": aveva seguito alcuni escursionisti in Val di Sole
- **30 LUGLIO 2023** L'orsa **F36** insegue due escursionisti nei boschi di Roncone (deceduta)
- **5 APRILE 2023** L'orsa **Jj4** uccide il runner trentino **Andrea Papi**, 26 anni (catturata)
- **5 MARZO 2023** L'orso **Mj5** aggredisce l'escursionista **Alessandro Ciccolini**
- **22 AGOSTO 2020** L'orso **M47** attacca un giovane carabiniere
- **22 GIUGNO 2020** L'orsa **Jj4** aggredisce padre e figlio sul monte Peller
- **22 LUGLIO 2017** L'orsa **Kj2** aggredisce un pensionato a Cadine
- **10 GIUGNO 2015** L'orsa **Kj2** insegue un podista 45enne nei boschi di Cadine
- **14 AGOSTO 2014** L'orsa **Daniza** aggredisce un cercatore di funghi nei boschi di Pinzolo

Withub

Sandra, pastora con la laurea «Basta uffici, ora sono felice»

LA STORIA

BOLZANO Qui non si sentono rumori di trattori e neanche slogan di protesta. Lungo l'argine del fiume Adige, a sud di Bolzano, si avverte solo il belato di centinaia di pecore. Il gregge di Sandra Hofer non sta oziando, sta lavorando su incarico della Provincia autonoma. Sono infatti in corso i lavori di pulizia e manutenzione degli argini tra Merano e Salorno. Un prezioso contributo arriva dai "tagliaerba viventi", che sono i veri protagonisti di questo progetto-pilota all'insegna della sostenibilità. Sandra, come anche il pastore Daniel Paratscha, hanno sempre sott'occhio le loro 150 pecore che lentamente procedono lungo i pendii dell'argine.

CON LE PECORE Sandra Hofer guida il gregge a Bolzano (ANSA)

LA PASSIONE

Durante una breve sosta, Sandra racconta la sua storia davvero particolare: «Sono laureata in economia e commercio. Ho studiato tre anni alla Libera università di Bolzano e due a Innsbruck. Dopo la laurea avrei potuto lavorare in giro per il mondo, ma mi sono accorta che stare ferma in ufficio non era quello che volevo». Da sempre Sandra era affezionata alle pecore che lo zio teneva al suo maso a Chiusa, in valle Isarco. «Da quando sono bambina gli animali sono la mia passione. Quindi sono tornata alle mie radici, faccio la pastora e sono felice», afferma la giovane donna. Le pecore non solo tengono puliti i pendii dell'argine, ma con il loro peso consolidano anche il terreno. Questo è importante in caso di piena. Ora la vecchia tradizione è stata riscoperta. «Il progetto funziona bene», conferma Daniel. «A noi danno l'erba da pascolo di cui abbiamo bisogno e la Provincia è contenta del lavoro che facciamo, aiutiamo la natura. Ognuno ci guadagna». Sandra conferma: «Quando ci hanno chiamati per illustrarci il progetto pilota, non pensavo che potesse funzionare così bene, vista la presenza di 150 pecore e i cani con la gente che passa sulla ciclabile dell'Adige». «Dove vediamo disponibilità di erba procediamo pian piano. Ci sono giornate che facciamo solo 300 metri d'argine, altre invece anche due, tre chilometri», spiega il pastore. «La protezione contro le piene è al centro degli interventi di manutenzione degli argini del fiume Adige e dei suoi affluenti, nel tratto tra Merano e Salorno», afferma Fabio De Polo, direttore dell'area funzionale Bacini montani dell'Agenzia per la Protezione civile. I lavori vengono effettuati tenendo conto anche delle condizioni naturali degli habitat di piante e animali. Gli ovini stanno falciando i prati, in modo certosino e disciplinato, sostituendosi ai tradizionali macchinari rumorosi. Il gregge è partito da Salorno e sta lentamente pascolando in direzione nord. Un progetto, dunque, sostenibile, che proseguirà fino all'inizio della stagione estiva.

IL DELITTO

La mamma uccisa in casa le figlie contro il padre: «È stato lui, torni in cella»

▶Margherita Ceschin fu soffocata in casa a Conegliano durante una finta rapina

▶Ritenuto il mandante dell'omicidio è ai domiciliari per motivi di salute

CONEGLIANO (TREVISO) «Nostro padre è colpevole, ci rifiutiamo di pensare che un eventuale vizio di procedura possa impedire che venga fatta giustizia e non permetteremo che rimanga impunito». Elisabetta e Francesca Lorenzon sono le figlie di Margherita Ceschin, la 72enne uccisa nel suo appartamento di Conegliano il 23 giugno scorso da sicari ingaggiati dal padre ed ex marito Enzo Lorenzon. Da martedì pomeriggio l'imprenditore è agli arresti domiciliari per motivi di salute, senza braccialetto elettronico, in una residenza per anziani dell'Opitergino.

FULMINE A CIEL SERENO

Una notizia sconcertante per le due donne che, dopo lo sfogo di Paolo Ceschin, fratello della vittima, hanno deciso di scendere in campo al suo fianco. «Ho appreso con sconcerto la notizia che mio padre non è più in carcere, bensì agli arresti domiciliari per motivi di salute e peraltro in una struttura a contatto con altre persone. È una decisione che non mi aspettavo e che mi ha gettato nello sconforto e nella paura - scrive Elisabetta - Adesso non possiamo fare altro che attendere la decisione della Corte di Cassazione e di conoscere i motivi per i quali si ritiene che l'ordinanza del Riesame debba essere rivista: io purtroppo non ho dubbi sul coinvolgimento di mio papà. Ho fiducia nell'operato della Procura e delle forze dell'ordine che stanno indagando sul caso, mi rifiuto di pensare che un eventuale vizio di procedura possa impedire che venga fatta giustizia. Mia madre, donna di 72 anni, è stata aggredita in casa sua, indifesa e vulnerabile e soffocata: ha subito una morte atroce e non possiamo permettere che i responsabili rimangano impuniti. Nella atrocità della sua morte troverò la forza per combattere una battaglia, anche giudiziaria se sarà necessario, visto che lei non può farlo». Un concetto ribadito dalla sorella Francesca che ha affidato le proprie parole all'avvocato Umberto Saracco: «Avuta notizia della concessione degli arresti domiciliari, addirittura senza braccialetto elettronico, sul presupposto dell'assenza di una adeguata motivazione nel decreto che ha disposto la misura cautelare in carcere di Enzo Lorenzon - afferma il legale - la mia assistita pur mantenendo il riserbo che l'ha sempre contraddistinta in tutta questa vicenda, tiene a comunicare il proprio rammarico auspicando che il lavoro delle forze dell'ordine non sia vanificato nè il futuro processo pregiudicato da evitabili vizi formali».

DOLORE Le figlie di Margherita Ceschin (in basso, con l'ex marito Enzo Lorenzon) il giorno del funerale della loro madre, uccisa nella sua casa a Conegliano (sotto) in quella che in un primo momento era sembrata una rapina finita male

ELISABETTA E FRANCESCA LORENZON: «VIZI PROCEDURALI NON POSSONO RENDERE INUTILE IL LAVORO DEGLI INVESTIGATORI»

PROBLEMI CARDIACI E RENALI

La decisione del gip Marco Biagetti, lo stesso che in primo luogo aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere di Enzo Lorenzon, di fatto ha accolto le istanze avanzate dal difensore, l'avvocato Fabio Crea: il 79enne soffre di problemi cardiaci e renali non compatibili con la detenzione in carcere. «Probabilmente è stata decisiva la decisione del Procuratore generale della Cassazione che aveva chiesto l'annullamento con rinvio al tribunale del Riesame del provvedimento a carico di Lorenzon, dal momento che non ci sarebbero le esigenze cautelari eccezionali per tenere in carcere un ultra 70enne - spiega il legale - Ci auguriamo che sia il primo passo verso una liberazione definitiva». Lorenzon attende ora la decisione del Riesame, a cui è stata rinviata l'ordinanza che aveva spedito in carcere lui e i due dominicani Juan Maria Guzman e Sergio Antonio Luciano Lorenzo. Secondo l'accusa il movente è economico: Lorenzon era stanco di versare alla ex l'assegno di mantenimento: 10mila euro al mese. Ma il provvedimento ha avuto immediate ripercussioni su tutti coloro, amici e soprattutto familiari, che stanno pagando un dazio pesante al dolore per il subdolo omicidio di Margherita. «Enzo l'ha fatta uccidere e poi piangeva con noi fingendo di essere dispiaciuto -ricorda Paolo, fratello della donna- Mi ha persino chiesto di comprare i fiori insieme per il funerale di mia sorella. E adesso è ai domiciliari in una casa di riposo. Non è giusto: deve stare in carcere. È un uomo senza scrupoli, potrebbe scappare. Io non lo perdonerò mai per quello che ha fatto a Margherita».

L. Bert.

ERA IN CARCERE INSIEME A DUE DOMINICANI INGAGGIATI PERCHÉ STANCO DI PAGARE 10MILA EURO DI MANTENIMENTO

Poliziotto sospeso l'Anm contro Tosi

LA POLEMICA

VENEZIA Torna a rinfocolarsi lo scontro tra magistratura e politica in Veneto. A riaccendere la miccia era stato martedì Flavio Tosi, parlamentare e coordinatore regionale di Forza Italia, contestando le valutazioni della gip Livia Magri, contenute nell'ordinanza con cui è stato sospeso un altro dei poliziotti indagati a Verona, per le presunte violenze in Questura nei confronti in particolare di un immigrato: «Un approccio giurisprudenziale del genere è evidentemente ideologico», aveva tuonato l'azzurro. Ieri l'Associazione nazionale magistrati, attraverso la Giunta esecutiva sezionale di Venezia, gli ha risposto a tono, in difesa della collega: «Replichiamo fermamente che riteniamo valicati i limiti di una corretta critica».

LE AFFERMAZIONI

Nel mirino di Tosi era finita soprattutto l'aggravante della minorata difesa da parte della vittima, un tunisino irregolare e pregiudicato che non aveva presentato denuncia per gli abusi subiti, temendo di poter essere espulso. «Per il gip se aggredisci una persona perbene e incensurata, è meno grave che picchiare un pregiudicato clandestino», aveva commentato il politico. Le sue affermazioni «sono gravissime e offensive», ha tuttavia ribattuto il sindacato delle toghe, il quale ha precisato di reputare «doveroso intervenire, per l'ennesima volta, in merito alle esternazioni del deputato».

Nei mesi scorsi, infatti, il forzista aveva già polemizzato per le misure assunte nel corso dell'inchiesta, aperta a carico di diversi agenti per le ipotesi di tortura, lesioni, peculato e falso in atto pubblico, tanto che la Ges dell'Anm ha parlato di «un nuovo ingiustificato attacco» nei riguardi della giudice per le indagini preliminari. «È noto come la vicenda per cui è in corso il procedimento – ricorda l'Associazione – è venuta alla luce a seguito di un'indagine svolta dagli stessi colleghi dei poliziotti e vogliamo rammentare che il nostro ordinamento offre a ciascun cittadino gli strumenti di tutela nell'alveo dei molteplici rimedi impugnatori previsti dall'ordinamento. Resta ferma invece nei rapporti tra poteri dello Stato la necessità di reciproco rispetto». *(a.pe.)*

IL CASO

Suicida in carcere, agli agenti che hanno risposto in ritardo solo sanzioni disciplinari

VENEZIA Lasciato solo in una cella di Santa Maria Maggiore, nonostante la moglie avesse telefonato al carcere, disperata, per avvisare che il marito voleva togliersi la vita. Erano le 12.38 del 6 giugno scorso. Una decina di minuti dopo l'istituto di pena veneziano attivò il protocollo di sorveglianza speciale previsto in questi casi, ma destinato a restare sulla carta. Nessuno si precipitò da Bessem Degachi, 38enne di nazionalità tunisina, già in semilibertà, ma che proprio quella mattina aveva ricevuto una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere per episodi di spaccio di ben cinque anni prima. E l'uomo, finito nel baratro dello sconforto, fu trovato impiccato nel bagno della sua cella solo alle 13.50. Oltre un'ora dopo la telefonata della moglie. Un'omissione ora accertata dalle indagini, ma che a detta della Procura non basta per imputare di omicidio colposo i tre agenti di polizia penitenziaria iscritti sul registro degli indagati. Il pubblico ministero Roberto Terzo ha chiesto l'archiviazione del fascicolo, disponendo però la trasmissione degli atti al ministero per le relative azioni disciplinari. Archiviazione già impugnata dall'avvocato Marco Borella, per i familiari di Degachi, nella convinzione che con un intervento tempestivo quel suicidio sarebbe stato scongiurato. Un'opposizione su cui ora dovrà decidere il giudice per le indagini preliminari. L'udienza per la discussione non è ancora stata fissata.

Bessem Degachi, tunisino di 38 anni, stava per essere scarcerato quando ha ricevuto la notifica di un'ulteriore pena. Ha telefonato alla moglie anunciando l'intenzione di farla finita ma nonostante l'allarme lanciato subito dalla donna, i controlli in cella furono effettuati oltre un'ora dopo. Degachi era ormai morto impiccato

UN TUNISINO RECLUSO NEL PENITENZIARIO DI VENEZIA DISSE ALLA MOGLIE CHE VOLEVA FARLA FINITA: CONTROLLI UN'ORA DOPO

BEFFA AMARA

Una vicenda che aveva sollevato un certo clamore, quella di questo ennesimo suicidio in cella. Sotto accusa, oltre alle note condizioni carcerarie, in questo caso erano finiti anche i tempi della giustizia. Degachi, infatti, stava finendo di pagare il suo debito con la giustizia per una vicenda di spaccio del 2020 e già immaginava una nuova vita: di giorno usciva dal carcere e aveva trovato un lavoro in uno squero, dove era apprezzato. La nuova ordinanza - rimasta a lungo nei cassetti, per le carenze di organico del Tribunale - gli contestava un ruolo chiave nello spaccio di via Piave, ma per fatti risalenti al 2018. Un colpo insopportabile per Degachi che quella mattina aveva più volte telefonato ai familiari, sempre più disperato, confidando infine di volerla fare finita. Successivamente - beffa amara - quella stessa ordinanza fu annullata, per tutti gli altri pusher arrestati, proprio per mancanza d'attualità.

INDAGINI ACCURATE

Le indagini condotte in questi mesi dal pm Terzo sono state accurate, ricostruendo quella mattinata attraverso le immagini delle telecamere e i vari testimoni. Degachi viene ripreso l'ultima volta attorno alle 12.30. Prima delle 13, davanti alla sua cella, passano un agente e degli operai senza notare nulla di strano. E l'ipotesi della Procura è che l'uomo si sia suicidato poco dopo aver telefonato alla moglie. Diverse le conclusioni dell'avvocato Borella, secondo cui Degachi avrebbe trascorso del tempo a rileggere l'ordinanza e scrivere l'ultima lettera alla moglie prima di uccidersi. L'opposizione all'archiviazione cita anche il fatto che, al momento del ritrovamento, l'uomo aveva ancora parametri vitali. Ormai troppo tardi per salvarlo, ma il dubbio è se si fosse intervenuti prima. Se ne riparlerà davanti al gip.

Roberta Brunetti

Il camion e il muletto rovesciato nel vivaio "Baggio" a Riese Pio X (Treviso)

Il muletto precipita dal camion in un vivaio e schiaccia un 71enne

▶Incidente sul lavoro a Vallà di Riese (Tv): vittima un imprenditore di Borgoricco (Pd)

▶L'uomo era titolare di una ditta specializzata in fertilizzanti e aveva appena scaricato torba

IL DRAMMA

RIESE PIO X (TREVISO) Muore schiacciato sotto al muletto. Tragedia sul lavoro ieri mattina in un vivaio di Vallà, frazione di Riese Pio X, in provincia di Treviso. A perdere la vita è stato Adriano Gallo, 71 anni, di Borgoricco (Padova). L'anziano, titolare di una ditta specializzata in concimi e fertilizzanti (la Cimpa di via Pelosa a Borgoricco) è stato travolto e ucciso dal muletto caduto dal cassone del suo camion. L'uomo lo aveva appena usato per scaricare dei sacchi di torba al vivaio "Baggio" di via Ca' Miane, di cui era fornitore.

CONSEGNA

Il dramma si è consumato intorno alle 11.20. A quell'ora Gallo aveva terminato la consegna e stava sistemando il camion-gru per tornare in sede. Ma proprio durante quell'operazione è successo l'irreparabile. Nessuno del vivaio ha assistito alla scena: il titolare Alessio Baggio e i dipendenti erano impegnati in altre attività. Sono accorsi quando hanno sentito il tonfo. «Ho sentito un gran colpo e sono andato a vedere - racconta Baggio -. Ero a dieci metri da lui, dalla parte opposta del camion, stavo facendo le pulizie». La scena che gli si è parata davanti era agghiacciante. «Orrenda» dice lui, senza smettere di pensarci. Il 71enne era immobile, con la testa piegata, sotto il muletto verde: un peso di almeno tre tonnellate. Morto sul colpo: l'impatto non gli ha lasciato scampo. Il titolare del vivaio ha chiamato subito i soccorsi e in attesa del loro arrivo ha cercato di sollevare il mezzo, insieme agli altri presenti e ad alcuni residenti e operai accorsi. Invano. Sono stati i vigili del fuoco a liberare il corpo. I sanitari del Suem 118 non hanno potuto fare nulla per l'anziano. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Riese e i tecnici dello Spisal dell'Ulss 2 Marca trevigiana. Spetta a loro chiarire l'esatta dinamica e le cause dell'incidente. Gli ispettori si sono trattenuti a lungo nell'azienda florovivaistica per eseguire i rilievi del caso. Hanno sentito i presenti e posto sotto sequestro sia il camion, sia il muletto, in vista di ulteriori accertamenti. Nelle prossime ore la procura, già al corrente dei fatti, aprirà un fascicolo. Andrà chiarito se l'incidente sia stato causato da un problema tecnico (come la mancata tenuta dei fermi e delle cinghie che avrebbero dovuto bloccare il muletto) o se sia stato il 71enne a commettere qualche imprudenza.

LA TRAGEDIA ALLE 11.20 NON HA AVUTO TESTIMONI: L'ANZIANO STAVA SISTEMANDO IL TRASPORTO QUANDO SI È SENTITO UN BOTTO

I NUMERI

Quello di ieri è il primo mortale sul lavoro nella Marca da inizio anno. Nel 2023 le vittime sono state 17. Un numero che, stando alla fotografia scattata da Vega Engineering rispetto al rapporto decessi-occupati, ha collocato la provincia di Treviso al terzo posto in Veneto e al 54esimo in Italia. Il punto è che l'anno prima, nel 2022, era 82esima a livello nazionale. Una scalata preoccupante, dunque. E ora, con il decesso dell'imprenditore, si riaccendono i fari sul problema della sicurezza. «Servono più controlli e formazione: solo così si evitano gli incidenti» tuonano i sindacati trevigiani. Il giorno prima, la stessa sorte di Gallo era toccata al bellunese Giovanni Corona, 65enne residente a Longarone ma originario di Erto (Pordenone), precipitato da un'altezza di 27 metri mentre installava una gru a Rivoli, vicino a Torino.

IL RITRATTO

In via Pelosa a Borgoricco c'è incredulità e dolore per la morte di Adriano. La vittima lascia nello strazio la moglie Tatiana Scattolin, stimata insegnante di scuola primaria ora in pensione, e due figli. «Adriano era una persona meravigliosa, ha sempre fatto questo lavoro: lo stimavano tutti - lo ricorda un vicino di casa -. Nonostante non fosse più giovanissimo amava il suo lavoro. I suoi due grandi amori sono stati la famiglia e la sua professione. Era un punto di riferimento nel settore: comprando da lui si andava a colpo sicuro. Per tutti noi che lo abbiamo conosciuto, la sua scomparsa è una grave perdita».

Maria Elena Pattaro
Cesare Arcolini

ADRIANO GALLO ERA MOLTO NOTO NELL'AMBIENTE DELLA FLORICOLTURA. NEL 2023 SONO CADUTI 17 LAVORATORI

Stroncato da un tumore il medico padovano che avvelenò la moglie nella vasca da bagno

LA STORIA

PADOVA Le ultime ore della sua vita, il dottor Gian Luca Cappuzzo, 53 anni, le ha passate su un letto dell'ospedale di Dolo: era stato ricoverato nel reparto di Chirurgia domenica mattina per il peggioramento di un tumore che lo stava accompagnando da tempo. È morto la sera del giorno dopo, lunedì, alle 21.20, a poca distanza dal diciottesimo anniversario dell'omicidio della moglie: nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 2006 Cappuzzo - all'epoca medico specializzando in Chirurgia - aveva prima stordito e poi ucciso la moglie Elena Fioroni nella vasca da bagno della loro casa a Voltabarozzo, quartiere di Padova. Aveva poi tentato di far passare quella morte per un suicidio della donna che aveva sposato, dalla quale lui aveva avuto due figli e che però aveva deciso di interrompere il matrimonio con lo specializzando. E lui questo non lo aveva accettato.

Scoperto dall'intuito del dirigente della Mobile di Padova di allora, Marco Calì, e messo davanti ai fatti dai risultati dell'autopsia eseguita dal professor Santo Davide Ferrara, Cappuzzo confessò solo un anno dopo i fatti di aver ucciso la moglie per gelosia quando lei aveva iniziato una nuova frequentazione.

Gelosia e femminicidio, quando ancora il femminicidio non era un termine d'uso comune per indicare una tragedia dai contorni definiti e con un'unica ragione: il possesso. La storia processuale racconta poi di una condanna in primo grado a 26 anni di detenzione per omicidio aggravato dal rapporto di parentela, dall'uso di sostanze venefiche e dalla premeditazione. In carcere, nel Due Palazzi di Padova, Cappuzzo era diventato un detenuto-modello tanto da accumulare 990 giorni di liberazione anticipata. Nel 2021 le sue condizioni si erano aggravate e la contemporanea pandemia da Covid (che non conosceva il milite delle porte blindate del penitenziario padovano - avevano spinto il giudice di Sorveglianza a concedere a Cappuzzo gli arresti domiciliari a casa di una zia, a Dolo, nel Veneziano: permesso di lavorare in una cooperativa e di uscire due ore la mattina per andare a fare la spesa.

SENTENZA Gian Luca Cappuzzo in aula durante il processo: venne condannato a 26 anni di carcere. Sotto l'ex moglie Elena Fioroni: aveva 31 anni

NEL FEBBRAIO 2006 GIAN LUCA CAPPUZZO UCCISE LA DONNA CHE AVEVA DECISO DI PORRE FINE AL MATRIMONIO

I PERMESSI

Era stata, quella, la seconda volta in cui il nome del dottor Cappuzzo era tornato alle cronache dopo la condanna definitiva. A far discutere, nel maggio 2018, il via libera firmato dalla Sorveglianza per uscire di cella e raggiungere la biblioteca del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Padova per consultare alcuni libri e completare gli studi di Giurisprudenza iniziati in carcere. Un "caso" mediatico - anche perché quel giorno in università c'era il Carrer Day per gli studenti delle superiori - mentre erano passate inosservate altre visite al Bo da parte del dottore che aveva ucciso la moglie.

Nella sua testa, quello della moglie, psicologa di 31 anni, sarebbe stato il delitto perfetto: il medico l'aveva stordita con un tampone di etere, poi l'aveva avvelenata con tre iniezioni di benzodiazepine, un ansiolitico, e di etilcarbammato, una sostanza cancerogena usata anche nei pesticidi e difficile da rintracciare durante le autopsie. Poi l'aveva adagiata nella vasca da bagno, le aveva tagliato i polsi e aveva inscenato anche i messaggi. Un piano che non aveva retto di fronte alle prove raccolte dalla procura e dalla Mobile. Così Cappuzzo era stato arrestato due giorni dopo con un quadro probatorio che poi ha retto ai vari gradi di giudizio. Con il suo arresto i due figli, ora ventenni, erano stati affidati ai genitori della mamma e mai più il loro rapporto era stato recuperato in questi anni.

IL SALUTO

Sentendosi vicino alla fine, nelle scorse settimane Cappuzzo era tornato in ospedale a Padova, a salutare i vecchi colleghi. Poi l'aggravarsi, il ricovero e la morte in poche ore. Ieri mattina un carro funebre lo ha prelevato dall'obitorio di Dolo e portato in una casa funeraria a Padova dove sarà celebrato il rito funebre e la sepoltura. Nessuna epigrafe, silenzio assordante. Parola fine su un baratro aperto diciotto anni fa.

Nicola Munaro

La rivoluzione dei "125" Via libera alla circolazione in tangenziale e autostrada

▸La commissione Trasporti della Camera approva la modifica del Codice della Strada

▸Il conducente dovrà comunque essere maggiorenne e avere la patente A o B

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo apre le autostrade a moto e scooter di 125 cc. La commissione Trasporti della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge di riforma del Codice della Strada che autorizza la circolazione di questi modelli di due ruote su autostrada e tangenziale. Il provvedimento dà dunque il libero accesso agli ottavi di litro alle arterie a scorrimento veloce e consente così all'Italia di allinearsi agli altri paesi europei che già prevedono la circolazione di moto e scooter 125 in autostrada e sulle principali strade extraurbane. La novità prevede alcune limitazioni: il conducente dovrà infatti essere maggiorenne, munito di patente A, B o di categoria superiore, oppure munito da almeno due anni di patente A1 o A2. L'ok a questa riforma, già sfiorata nel 2019 quando il Parlamento discusse e poi accantonò il progetto, arriva dopo anni in cui non si era riusciti a superare le moltissime resistenze all'accesso sulle strade a pedaggio per questa tipologia di veicoli. Adesso, dopo due pareri decisivi (in particolare della polizia stradale e dell'ufficio legislativo del ministero dei Trasporti) si è giunti a compiere questo passo.

SCELTA LOGICA

Una scelta che, fanno filtrare fonti impegnate su questo dossier, ha una logica «considerato che il 60 per cento dei 125 cc in circolazione sulle nostre strade ha una potenza pari o addirittura superiore ai modelli compresi tra i 150 e i 200 cc». L'emendamento, in sostanza, modifica l'articolo 175 comma 2 del codice stradale che consente la circolazione solo ai veicoli dai 150 cc in su prevedendo tra l'altro, per i trasgressori, una sanzione amministrativa di importo compreso fra 42 euro e 173 euro, oltre all'obbligo di abbandonare immediatamente l'autostrada e alla perdita di due punti dalla patente.

La svolta è stata salutata con soddisfazione dalla Lega. «Si tratta di un intervento di buonsenso atteso da anni, che allinea il nostro Paese al resto dell'Europa e che, a parità di prestazioni, semplifica la vita a famiglie e utenti delle due ruote. Ora avanti tutta con l'approvazione finale in Parlamento per sanare un'anomalia tutta italiana» ha commentato il partito del vicepremier, Matteo Salvini. Positiva anche la reazione dei produttori. «Non solo l'Italia si metterà finalmente al pari con il resto dell'Europa, dove è già consentito il transito, ma lo scenario che si prospetta, per il quale l'associazione si sta spendendo da anni, rappresenterebbe un risultato molto importante per i produttori, l'industria di riferimento e per gli utenti della strada» ha spiegato Paolo Magri, presidente Confindustria Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori). Il quale ha aggiunto che «è evidente che l'introduzione di questa misura arriva in un momento molto importante per la mobilità e le due ruote».

Nel corso dei prossimi giorni la commissione Trasporti della Camera proseguirà l'esame degli emendamenti alla riforma del codice stradale. Tra i temi che rimangono in discussione, figurano le modifiche sulla destinazione dei proventi delle violazioni accertate dalla polizia locale. Secondo talune forze bipartisan l'eccessiva specificazione nella destinazione rischierebbe di mettere in difficoltà gli enti locali. Sul tavolo anche il tema dei certificati professionali di guida.

MAGGIORE SEVERITÀ

Occorre ricordare che il testo della riforma approvata a giugno scorso, e composta da 18 articoli, opera un energico giro di vite nei confronti delle condotte imprudenti con un inasprimento delle sanzioni per chi si mette alla guida sotto l'effetto di alcol e droghe, con una particolare attenzione per i recidivi. In generale, comunque, nessun ritocco agli attuali limiti alcolemici. Tasso alcolemico zero, invece, per mettersi al volante se si è stati già condannati per aver guidato in stato di ebbrezza e obbligo di montare sull'auto l'alcolock, il dispositivo che impedisce la messa in moto se il tasso alcolemico supera lo zero. Per chi fa uso di droghe, non sarà necessario provare l'alterazione, infatti una volta fermati basterà risultare positivo al test rapido per far scattare la revoca della patente e il divieto di conseguirla per tre anni.

Michele Di Branco

LA NORMA PASSA ADESSO ALL'ESAME DEL PARLAMENTO LEGA: «FINALMENTE L'ITALIA SI ALLINEA AL RESTO DELL'EUROPA»

Strage di Cutro La sentenza nel processo a Crotone

Scafista condannato a 20 anni e tre milioni di multa

Il naufragio del caicco Summer love che il 26 febbraio 2023 provocò la morte di 94 migranti, tra i quali 35 minori, trova una prima risposta in un'aula di giustizia. Il gup di Crotone Elisa Marchetto ha condannato a 20 anni e 3 milioni di multa il 29enne turco Gun Ufuk, uno dei 4 scafisti, l'unico a chiedere il rito abbreviato. Ufuk è stato riconosciuto colpevole di tutti i reati contestati: favoreggiamento della immigrazione clandestina, naufragio colposo, morte come conseguenza di altro delitto

L'intervista Nico Cereghini

«Aprire le arterie alle due ruote mossa chiave contro il traffico»

Si va verso il via libera per moto e scooter di 125 cc in autostrada e tangenziale. L'emendamento votato in Commissione è il primo passo. «Meno male, non aveva molto senso vietare le tangenziali agli scooter», commenta Nico Cereghini, ex motociclista e guru della sicurezza su due ruote.

Cosa pensa del provvedimento?

«Sono anni che l'associazione di categoria chiede questa modifica al codice della strada, perché non ha molto senso non poter andare sulle tangenziali con lo scooter. Non parliamo dell'Autostrada del Sole, ovviamente. Ma tutte le arterie nelle città sono fondamentali per le due ruote. E quindi c'era necessità di scendere sulla cilindrata, oltre quei 150 cm3 che sono il limite attuale per circolare in autostrada».

Per ora è solo un emendamento...

«Intanto è un primo sì anche se per diventare legge devono esserci i due passaggi alla Camera e al Senato. Ma l'associazione di categoria ha accolto questo risultato con soddisfazione».

Per lei è un bene o un male questa modifica?

Nico Cereghini

«È un bene, è un bene. Perché dà la possibilità anche a chi ha un 125, non necessariamente uno scooterone, di poter usare la tangenziale. E questo porta benefici per il traffico: ora, proprio perché non puoi prendere un tratto urbano con la 125, utilizzi la macchina. Non risolverà tutti i problemi, ma è qualcosa».

Per i meno esperti non è pericoloso?

«Non c'è ancora certezza se ci sarà l'obbligo della maggiore età per guidare i 125 in autostrada, di sicuro possono farlo le moto più piccole. Un emendamento potrà subire modifiche».

Quali sono i consigli per gli scooteristi?

«Il rispetto delle regole resta fondamentale. Dai limiti di velocità di 50 km/h e in alcune zone di città 30. La necessità di avere un casco omologato, che deve essere allacciato bene, bisogna rispettare le precedenze. E non usare il telefono alla guida. Con le moto succede poco, ma ho visto gente farlo anche con lo scooter. Vedo troppi che infilano il telefono sotto il cinturino del casco o smanettano con la mano sull'acceleratore. È pericoloso».

Sergio Arcobelli

La cucina (green) veneta è di casa a MasterChef «Usiamo anche gli scarti»

TELEVISIONE

BELLUNO L'alta cucina veneta sarà protagonista nella puntata odierna di MasterChef. A rappresentarla, nel ruolo di ospiti, saranno due giovani cuochi stellati: Riccardo Gaspari, ai fornelli del Sanbrite e del Brite de Larieto a Cortina, e Chiara Pavan, impegnata invece nel Venissa wine resort sull'isola di Mazzorbo. A MasterChef Italia è partito un inedito viaggio green attraverso le nuove frontiere della sostenibilità in cucina, con l'attenzione puntata sul futuro della gastronomia e sui nuovi scenari di tutela degli ecosistemi naturali. Nei due episodi di questa sera, - in onda su Sky Uno e in streaming su Now - i giudici Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli accoglieranno, i due cuochi veneti considerati esempi eccellenti di professionisti impegnati sul tema della sostenibilità. E se la cuoca lagunare può già vantare diverse apparizioni sul piccolo schermo, per il collega ampezzano si è trattato della prima esperienza: «È stato molto emozionante - dice Gaspari - perché finora non mi era mai capitato di partecipare a una trasmissione così seguita e pure con un ruolo di rilievo. In realtà io e mia moglie Ludovica (lei è la general manager del Sanbrite, *ndr*) avevamo già ricevuto delle proposte da altre emittenti nazionali che però non abbiamo accettato. L'invito di presenziare come ospite a MasterChef invece mi ha fatto molto piacere. La curiosità di vedere come funziona il dietro le quinte era tanta».

LE RIPRESE

E dopo l'imbarazzo del primo approccio con gli studi televisivi, le riprese sono andate per il meglio, racconta Gaspari: «Gli autori sono stati molto gentili e mi hanno messo subito a mio agio. Non seguo in modo assiduo la trasmissione perché la sera sono sempre impegnato in cucina e quindi non sapevo cosa aspettarmi, E non conoscevo dettagli pratici come i tempi televisivi. Invece è andato tutto liscio, con naturalezza, e mi sono anche divertito. Ad aiutare è anche la bella atmosfera che si respira grazie ai tre giudici: è sì una trasmissione registrata, ma ciò che succede è tutto molto vero, non costruito o forzato».

STELLATI **Riccardo Gaspari e Chiara Pavan**

Alla conduzione, da qualche edizione ormai, ci sono Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli. «È stato un incontro molto piacevole e coinvolgente. Io li conoscevo per la loro fama, ma finora non ci avevo mai collaborato e non ho ancora fatto visita ai loro ristoranti. Hanno dimostrato di conoscere bene la realtà di Cortina e anche cosa facciamo al Sanbrite. E questo mi ha fatto molto piacere».

Ma perché la scelta per il ruolo di ospite è ricaduta proprio sullo chef cortinese? «Credo che sia stato apprezzato il lavoro che stiamo portando avanti in modo concreto nell'ambito delle tematiche della sostenibilità ambientale e sociale, centrali anche per MasterChef. Ora - spiega Gaspari - non siamo certo i soli, ma noi siamo impegnati in questa direzione fin dagli inizi, quindi quasi da vent'anni. È piaciuto il nostro concetto di "cucina rigenerativa", capace di impiegare anche gli scarti e dare valore a ingredienti tipici del bosco, molto specifici come il pino mugo o apparentemente semplici, come il sedano rapa. Un concetto che ci ispira tutti i giorni: sia nel creare le ricette, sia nell'attività nella nostra azienda agricola, sia nell'ideare eventi per dare voce ai nostri valori. Come ad esempio Casa Genesis, il cui appuntamento più recente, incentrato sul tema dell'acqua, si è svolto la scorsa settimana sul Lagazuoi. Entrambi i nostri locali hanno ricevuto la "stella verde", riconoscimento introdotto dalla guida Michelin nel 2021 per premiare l'impegno verso la sostenibilità ambientale. Ciò ha accresciuto la curiosità e l'attenzione di una clientela particolarmente attenta e anche dei media. Una bella soddisfazione e uno stimolo per proseguire sempre più convinti nella direzione che abbiamo preso».

Andrea Ciprian

IL CORTINESE GASPARI: «NEI NOSTRI PIATTI INGREDIENTI TIPICI E SOSTENIBILITÀ» CON LUI LA CUOCA DI VENISSA PAVAN

La Gioielleria Valenza all'interno del centro commerciale Valecenter di Marcon (Venezia) presa di mira da un commando di banditi che hanno svuotato le vetrine con i preziosi e si sono fatti scudo delle due commesse per coprirsi la fuga (nella foto sotto)

Assalto alla gioielleria del centro commerciale Commesse in ostaggio

▶Venezia, Valecenter di Marcon evacuato La banda è riuscita a fuggire su due auto

▶Un gruppo di sette rapinatori con armi da guerra si è fatto largo tra i clienti

IL COLPO

VENEZIA Armi da guerra, passamontagna calzato in testa, ostaggi e due auto (ovviamente rubate) per la fuga. Un commando organizzato che ha agito con rapidità e precisione chirurgica, quello che ieri sera ha assaltato la gioielleria "I gioielli di Valenza" di Marcon (Venezia), all'interno del centro commerciale "Valecenter". Un colpo vecchio stile, un deja vu dell'epoca delle rapine targate Mala del Brenta, persino spropositata in termini di uomini e mezzi rispetto all'obiettivo prefissato. Il bottino non è ancora stato quantificato con esattezza ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 200mila euro.

LA DINAMICA

Il gruppo conta 7 persone: due autisti e cinque operativi. Il quintetto fa il suo ingresso nel centro commerciale intorno alle 18.30. Impugnano tutti armi da guerra lunghe, M5 e kalashnikov e hanno il volto coperto da un passamontagna. Arrivano davanti alla gioielleria e puntano subito le due commesse. Una viene presa in ostaggio, portata al centro del corridoio, mentre l'altra viene costretta a dagli altri a svuotare gli espositori. La banda riempie i sacchi di gioielli, nel frattempo il centro commerciale viene evacuato dalle guardie della vigilanza privata. I banditi parlano in italiano, senza sbavature o inflessioni particolari. «Adesso vieni con noi», dicono alla ragazza. La commessa, però, scoppia in lacrime. «Non ce la faccio più, per favore, liberatemi», implora. La collega interviene in soccorso dell'amica e si propone per uno scambio: «Prendete me». I rapinatori non se lo fanno ripetere, prendono in consegna la ragazza e si spostano verso l'uscita. La tengono come scudo finché caricano le auto, una Golf bianca e una Panda rossa, e poi scappano.

IL BOTTINO SI AGGIRA SUI 200MILA EURO IL CORAGGIO DI UN'ADDETTA CHE DIFENDE LA COLLEGA: «PRENDETE ME»

LE INDAGINI

Sul posto arrivano in pochi secondi i carabinieri, titolari dell'inchiesta, e in supporto gli agenti della polizia. Passano al setaccio la zona, raccolgono le testimonianze mentre la scientifica blinda la scena a caccia di rilievi o tracce che possano essere utili alle indagini. Si cercano impronte ed eventuali tracce biologiche, anche se i banditi sembrano aver messo a segno veramente il colpo perfetto: agendo in questo modo non hanno toccato nulla, lasciando il compito di aprire le teche alla dipendente della gioielleria, e soprattutto non hanno perso tempo. L'intera azione, come raccontato dai testimoni, non sarebbe durata più di un minuto e mezzo. «Cento secondi al massimo», ha confermato in serata anche il sindaco di Marcon Matteo Romanello, sentiti i suoi concittadini.

Intorno alle 19.30 i carabinieri hanno rintracciato la Panda rossa nel parcheggio del Mondo Convenienza di via Mattei, sempre a Marcon, a circa un chilometro dal centro commerciale. Probabile che i banditi, lì, abbiano cambiato vettura prendendone una "pulita" per la fuga. Della Golf, invece, nessuna traccia. È possibile però che anche quella sia stata abbandonata da qualche parte per prenderne una in grado di passare indenne ai posti di blocco.

LA TESTIMONIANZA

«Erano in cinque, volevano andare alla macchina con lei - racconta la sorella della commessa presa in ostaggio, arrivata sul posto appena saputo dell'accaduto - ma mia sorella si è messa a piangere e si è buttata per terra, così hanno preso l'altra ragazza. Sono usciti, c'era una Panda rossa, l'hanno messa seduta vicino alla auto, l'hanno caricata e poi sono scappati. Ho chiamato mia sorella, era in lacrime, ho saputo quello che era successo da mio cognato. L'ho chiamata e mi ha detto solo: "Quando li ho visti entrare ho pensato: adesso sono morta"».

Davide Tamiello
Giulia Zennaro

«Basta con la Playstation»: a 17 anni accoltella il fratellino alle spalle

IL CASO

PALERMO Il volume della PlayStation al massimo, gli inviti inascoltati ad abbassare la voce, la lite. Una scena che si ripete ogni giorno in chissà quante case italiane, ma il 2 febbraio scorso a Favara, in provincia di Agrigento, è sfociata in un dramma. È la storia di un fratello e una sorella che litigano. Lui, 16 anni, è finito in ospedale perché lei, un anno più grande, gli ha conficcato un coltello da cucina nella schiena. Adesso è indagata a piede libero per tentato omicidio dalla Procura per i minorenni di Palermo, competente anche per i fatti che accadono nell'Agrigentino. Il ragazzo è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Le sue condizioni a distanza di giorni restano critiche: la lama è arrivata in profondità, fino a conficcarsi in un punto fra cuore e polmone. Qualche centimetro in più e sarebbe accaduto l'irrimediabile.

AGRIGENTO, SEDICENNE COLPITO TRA CUORE E POLMONI, È GRAVISSIMO. LA DIFESA: «DOVEVO FARE I COMPITI»

LE INDAGINI

Nel fascicolo ci sono il racconto della ragazza e dei familiari. Quel che conta, al momento, è monitorare le condizioni del sedicenne. La priorità è che si riprenda, poi ci sarà tempo e modo di ascoltare la sua versione.

Ci sono dei punti fermi nella ricostruzione. Il fratello sta giocando in soggiorno. Il volume della PlayStation è alto. Ci si mettono pure le urla che accompagno le fasi del gioco a rendere impossibile la concentrazione della sorella che sta studiando. O almeno ci sta provando. «Adesso finiscila, abbassa il volume, smettila subito», gli ripete. Non è la prima volta che litigano. Sembra il ripetersi di normali screzi fra fratelli, che capitano quasi con cadenza quotidiana. L'adolescente non dà troppo peso alle parole della sorella, che diventa insistente e perde il controllo. Si alza, si sposta in cucina e si arma con un coltello di quelli affilati che si usano per tagliare la carne. Lo affonda contro la schiena del fratello che, colto di sorpresa, non riesce ad evitare il colpo.

L'AGGRESSIONE

Un solo fendente viene scagliato con la forza sufficiente per penetrare oltre lo strato di pelle, fino a fermarsi fra il cuore e il polmone, in un punto delicatissimo. Ad accorgersi per prima di quello che è successo è la madre dei due giovani, anche se non è ancora chiaro se fosse in casa al momento del fatto o se sia rincasata poco dopo. Trova il coltello con la lama ancora sporca di sangue. All'inizio sembra un taglio curabile senza troppi rischi annessi, ma in ospedale i medici si rendono subito conto che la ferita è molto più grave del previsto. Ha anche provocato un versamento di liquido. Diventa necessario sottoporre il ragazzo ferito a un delicato intervento chirurgico. Ogni ora che passa è importante, ma al momento la prognosi resta riservata. Si sa solo che il sedicenne è ancora in pericolo di vita.

Riccardo Lo Verso

La distruzione nelle città della Striscia di Gaza: ora nuovi attacchi al sud

Netanyahu no all'accordo «Attacchiamo anche Rafah Ora distruggiamo Hamas»

▶Israele intensifica l'operazione militare «I terroristi non devono rialzare la testa»

▶L'assalto al sud allarma anche l'Egitto: in migliaia potrebbero superare i confini

LA GIORNATA

ROMA Si rivolge dagli schermi televisivi direttamente alla nazione il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, per annunciare il "no" di Israele alle condizioni «deliranti» di Hamas per un accordo in tre fasi di un mese e mezzo l'una. «Arrendersi alle richieste di Hamas porterebbe solo a un altro massacro e a una grande tragedia per Israele, che nessuno sarebbe disposto ad accettare».

L'ESCALATION

Parole dure, quelle del primo ministro dello Stato ebraico, che respingono senza mezzi termini il piano presentato tramite Qatar e Egitto dal movimento terrorista del 7 ottobre che a Gaza è forza di governo e che negli ultimi giorni ha anche cercato di riprendere il controllo parziale di aree tatticamente abbandonate dalle forze di difesa israeliane. Ma ora, dopo il gran rifiuto di "Bibi", la guerra rischia di ripartire con più forza di prima. «Siamo quasi vicini alla vittoria, che coincide con la distruzione di Hamas», scandisce Netanyahu. «Se ci arrendiamo a Hamas non solo non otterremo il rilascio degli ostaggi, ma saremo nuovamente esposti alle stragi. Il day after della guerra potrà essere solo il "giorno dopo" Hamas. Al segretario di Stato Usa, Blinken, ho detto che dobbiamo smilitarizzare del tutto Gaza, dove continueremo a operare per tutto il tempo necessario in modo che i terroristi non rialzino più la testa. Siamo i soli a poter garantire la sicurezza nella Striscia». E a conferma che Israele è «a un passo dalla vittoria finale», Netanyahu vanta alla Tv l'annientamento di 18 dei 20 battaglioni di terroristi.

L'ORDINE

Poi annuncia di avere impartito ai vertici militari l'ordine di «avanzare verso Rafah», ultimo caposaldo e ridotta di Hamas nell'estremo sud della Striscia al confine con l'Egitto, dove si affolla più della metà della popolazione palestinese in campi improvvisati e nelle abitazioni private, sperando di salvarsi. «Solo la pressione militare può portare alla liberazione degli ostaggi, i nostri soldati non sono caduti invano». Un discorso tutto orientato alla guerra e al pugno di ferro, dopo un lungo incontro con Blinken nel quale sono stati passati al setaccio i risvolti del gran rifiuto. Hamas, che aveva formulato una proposta con troppi elementi inaccettabili per Israele, replica attraverso uno dei suoi portavoce politici, Sami Abu Zuhri, accusando Netanyahu di essere un bullo e comportarsi con «spavalderia politica», in buona sostanza di «voler portare avanti il conflitto». Il governo di Tel Aviv, di rimbalzo, accusa i capi di Hamas di avere formulato apposta un piano irricevibile, per far fare a Israele la figura dei guerrafondai.

LE DUE CONDIZIONI RESPINTE DA TEL AVIV «VIA GLI EBREI DALLA SPIANATA E 500 ERGASTOLANI DA LIBERARE»

Un piano che vorrebbe imporre a Israele di non calpestare più coi suoi soldati la Spianata delle Moschee. Pubblicato dal giornale libanese "Al-Akhbar", descrive tre fasi da completare in 135 giorni. La prima intima la cessazione totale di ogni attività militare terrestre e aerea a Gaza e il ritiro dell'esercito israeliano dalle aree abitate della Striscia. In cambio, però, non verrebbero liberati tutti gli oltre 100 ostaggi ma soltanto i minori di 19 anni, gli anziani e i malati. I detenuti palestinesi da rilasciare in questa prima fase sarebbero invece 1.500 scelti da Hamas, tra cui 500 condannati all'ergastolo, quindi colpevoli per lo Stato ebraico di delitti di sangue e terrorismo. Il rapporto di scambio sarebbe 1 a oltre 20, rispetto a quello dei primi accordi di 1 a tre.

LA MEDIAZIONE

Le trattative non si chiudono qui, e già oggi è previsto al Cairo un incontro delle delegazioni, anche quella di Hamas guidata a quanto pare dallo stesso Haniyeh, il leader della diaspora residente in Qatar. Il ruolo dell'Egitto diventa decisivo, anche perché l'attacco a Rafah e la conquista della barriera tra la Striscia e il Paese guidato dal generale Al Sisi comporterebbe conseguenze regionali che vengono denunciate anche dal segretario generale dell'Onu, Guterres, come molto pericolose. Il Cairo, infatti, ha già messo in guardia Israele da una mossa che potrebbe spingere centinaia di migliaia di palestinesi in Egitto, sfondando le barriere. Blinken, che ieri ha incontrato pure il leader dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, dal quale si è sentito ripetere la richiesta di riconoscere lo Stato palestinese, cerca di gettare acqua sul fuoco e avverte che il negoziato prosegue. «C'è ancora molto lavoro da fare – ha detto dopo la visita al presidente di Israele, Isaac Herzog - ma siamo concentrati su questo lavoro e speriamo che possa riprendere il rilascio degli ostaggi». Blinken avrebbe dovuto incontrare pure il capo di Stato maggiore dell'esercito, Herza Halevi, ma il colloquio è saltato per l'opposizione di Netanyahu a un contatto diplomatico diretto tra un «ministro degli esteri» straniero e il vertice dell'Idf, le forze di difesa dello Stato. Ragioni di protocollo, ma non solo. Ieri la presa di posizione di Netanyahu non ha suscitato le consuete critiche in Israele. Le condizioni imposte da Hamas avevano infatti il sapore di una intimazione di resa, mentre ancora gli ostaggi, vivi e morti, sono in mano ai terroristi, forse nei tunnel, e l'operazione di terra a Gaza non è conclusa. «Ci vorranno mesi, non anni», promette Netanyahu.

Marco Ventura

Stati Uniti

Nikki Haley sconfitta da sola, il Nevada si astiene

Il fatto che il Nevada sarebbe stata una prova difficile era già scritto: Nikki Haley (nella foto) partecipava alle primarie in uno Stato allineato con Donald Trump e la sua retorica Maga, gareggiando in uno scontro in cui l'ex presidente aveva deciso di non partecipare. Ma perdere contro «nessun candidato», come è avvenuto ieri sera alla fine dello spoglio delle schede, non era certo una delle opzioni per l'ex ambasciatrice alle Nazioni unite e unica sfidante rimasta di Trump. I risultati sono stati catastrofici: gli elettori repubblicani hanno preferito scegliere l'opzione «nessuno tra questi candidati» rispetto a Nikki Haley. La candidata repubblicana ha raggiunto il 30,5% contro il 63,2% di nessuno dei presenti nella scheda. È la prima volta che un politico viene battuto da questa opzione da quando è stata inserita come possibilità di scelta nel 1975. C'è da dire che le primarie del Nevada hanno avuto diversi problemi nei mesi passati: il partito repubblicano dello Stato si è rifiutato di seguire le regole federali e organizzare le primarie, preferendo continuare con i caucus che si terranno proprio oggi e ai quali parteciperà Trump. Per questo motivo le primarie di ieri non assegnavano alcun delegato per la Convention di Milwaukee di luglio, mentre i caucus assegneranno i 26 delegati che con buone probabilità andranno tutti all'ex presidente.

Harry non vede il fratello e ritorna a casa da Meghan William subito re reggente

LA STORIA

LONDRA Il principe Harry è già tornato a Los Angeles, dopo avere trascorso a Londra poco più di ventiquattr'ore per incontrare il padre Carlo, malato di cancro. Era arrivato alle 14 di martedì, è ripartito sul volo British Airways 269 alle 15,05 ed è atterrato a Los Angeles alle 18,30 locali, in tempo per cenare con la moglie Meghan e raccontarle tutto. Ma da raccontare non c'era molto.

LA VISITA LAMPO

Harry ha parlato con il padre per poco più di mezz'ora, poi è andato in un albergo di lusso del centro dove ha dormito. A Londra è praticamente un senzatetto: i Sussex hanno lasciato la residenza di Frogmore Cottage nel parco di Windsor e non hanno più l'appartamento a Kensington Palace. Nessuno dei vecchi amici di Harry a Londra gli ha offerto ospitalità, confermando che la sua popolarità in Gran Bretagna è a livelli molto bassi dopo le accuse alla famiglia formulate nei libri e nelle interviste. Persone molto vicine alla Royal Family hanno confermato che Harry avrebbe voluto incontrare anche il fratello William e la cognata Kate, ma l'incontro non c'è stato. Kate è seriamente malata e ha chiesto la massima riservatezza sulle sue condizioni.

L'IDEA DEL RITORNO

Ma a Londra le malelingue che commentano gli avvenimenti di questi giorni hanno anche insinuato che la decisione di Harry di correre al capezzale del Re, dopo che non gli parlava dai funerali della regina Elisabetta, nel settembre del 2022, sia stata determinata anche dalla necessità di tastare il terreno per un possibile ritorno. In California i Sussex non se la passano bene. Le celebrità di Hollywood non li invitano più e se lo fanno li mettono a sedere in decima fila. Ora che Kate è debilitata dal suo male, insinuano le malelingue più cattive, si potrebbe aprire uno spazio che prima non c'era per la duchessa di Sussex. E di Harry c'è sempre più bisogno, perché i Windsor rimasti in attività non bastano a coprire tutti gli impegni. Ma si tratta di ricostruzioni fantasiose, e certamente Harry è venuto a Londra solo per riabbracciare il padre malato, e forse per scusarsi con Camilla per averla definita una persona malvagia interessata solo a sé stessa.

IL SOVRANO

Re Carlo è nella residenza di Sandringham e ci resterà per un bel pezzo. Continuerà ogni settimana a discutere i problemi politici con il premier Rishi Sunak, ma lo farà al telefono. Riceverà ogni mattina la valigetta rossa che contiene i documenti del governo da firmare e adempierà a tutti i suoi doveri costituzionali. Ma le attività all'esterno saranno per molto tempo limitate. Il tumore è stato scoperto nella sua fase iniziale e Carlo potrà avere a disposizione i medicinali più costosi e l'assistenza migliore. Non è in pericolo di vita: se il cancro è come si pensa alla vescica, le possibilità di guarigione sono alte. Ma il resto della famiglia, in particolare la regina Camilla, la principessa Anna, il principe Edoardo e sua moglie Sophie dovranno farsi carico di molti altri impegni pubblici. E il principe William dovrà sostituire il padre come se avesse di fatto il ruolo di Reggente che tocca all'erede al trono quando il sovrano è per qualche ragione incapacitato.

LONDRA
William e Harry in una recente riunione di famiglia Su di loro il destino Windsor

LA VISITA A LONDRA È DURATA SOLO 24 ORE MA NON È BASTATA PER RICUCIRE GLI STRAPPI L'EREDE AL TRONO ORA DOVRÀ SOSTITUIRE CARLO

IL VICERÉ

William aveva deciso di rinunciare a tutti i suoi impegni pubblici per stare vicino alla moglie Kate, operata il 16 gennaio all'addome e rimasta in ospedale per due settimane, e ai figli George, Charlotte e Louis. Il suo primo giorno da re supplente è stato ieri, con la consegna di alcune onorificenze nel castello di Windsor e con la partecipazione a un ricevimento. Ha detto solo che due bravissime infermiere filippine hanno assistito Kate in ospedale, ma come stia realmente la principessa resta un segreto.

Vittorio Sabadin

Economia

Borse del 7/2/2024

		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.976	-0,45% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.210	-0,31% ▼
Francoforte (Dax)	16.921	-0,65% ▼
Londra (Ft100)	7.628	-0,68% ▼
Parigi (Cac 40)	7.611	-0,36% ▼
Tokio (Nikkei)	36.119	-0,08% ▼
NewYork (Dow Jones)*	38.703	+0,47% ▲
NewYork (Nasdaq)*	15.760	+0,97% ▲
Hong Kong (Hang Seng)	16.081	-0,34% ▼

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 8 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
156		
Euribor		
3m	6m	12m
3,9%	3,9%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	159,42	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,66	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,589%
3 m	3,462%
6 m	3,616%
1 a	3,495%
3 a	3,069%
10 a	3,883%

METALLI

	Gr
Oro	60,78 €
Argento	0,67 €
Platino	26,38 €
Litio	12,73 €/Kg
Silicio	1.940,74 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	460
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	79,14 €	▲
Petr. WTI	73,83 $	▲
Energia (MW)	93,92 €	▼
Gas (MW)	28,26 €	▲

Mps, risultati sopra le stime torna il dividendo dopo 13 anni

▶L'utile sfonda i 2 miliardi e consente di distribuire 0,25 euro ad azione: al Tesoro andranno 123 milioni

▶Lovaglio: abbiamo 3 miliardi di capitale in eccesso ci guardiamo attorno a caccia di qualche opportunità

BILANCIO

ROMA Il Montepaschi torna al dividendo dopo 13 anni di digiuno forzato e con due anni di anticipo rispetto al piano industriale, frutto di un bilancio 2023 che si chiude con un utile di 2.052 milioni, molto al di sopra del consensus (1,3 miliardi). La cedola sarà di 0,25 euro per azione per un ammontare complessivo di 315 milioni: al Tesoro che ha il 39% spetteranno 122,8 milioni. Con questa performance positiva eventuali aggregazioni legate agli impegni del Mef con la Ue in scadenza a giugno potrebbero configurarsi come un *merger of equals* e comunque avvenire a condizioni diverse da quelle negoziate nel 2021 da Unicredit che pretendeva una dote. Sempre che il Mef non decida dopo dopo il 19 febbraio, termine del lock up rispetto alla cessione del 25% il 20 novembre, di collocare un altro 10-15%, alleggerendo ancora di più la presenza pubblica.

In Borsa il bilancio 2023 è stato molto apprezzato e Mps ha chiuso a 3,58 euro (+6,28%).

Sul balzo dei profitti hanno inciso gli svincoli netti per 466 milioni dagli accantonamenti sui fondi rischi per i contenziosi decisi dalla banca dopo le sentenze favorevoli a favore di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola. C'è anche un effetto netto positivo dalle imposte, pari a 339 milioni, con un quarto trimestre che segna quindi un record: utile netto di 1,12 miliardi. «Abbiamo scalato la montagna con uno zaino pesante dei petitum», ha commentato l'ad Luigi Lovaglio durante la conference call con gli analisti. Oltre al ritorno al dividendo l'altra novità è rappresentata dai 3 miliardi di capitale in eccesso maturato dall'istituto, mantenendo un livello di patrimonializzazione fra i più alti del sistema pari a 18,1%. «Ci guardiamo attorno per cogliere opportunità all'interno delle partnership che già abbiamo». Non è però chiaro a cosa si riferisca il banchiere visto che c'è una sola joint venture paritetica, assicurativa, con Axa dove è molto difficile che Siena possa mettere in minoranza il gruppo francese mentre con Anima c'è solo un accordo commerciale e l'assetto azionario è blindato.

IN BORSA IL TITOLO HA CHIUSO IN RIALZO DEL 6,3% A 3,58 EURO VIA AL RINNOVAMENTO DELLA PRIMA LINEA

La storica sede del Monte dei Paschi, la più antica banca del mondo

Sulla brillante performance reddituale hanno inciso il margine di interesse in netta crescita (+49,3%) grazie alla positiva dinamica dello spread commerciale (+144 punti base), con il livello del 4° trimestre in linea con il trimestre precedente e l'ottima performance delle commissioni nel 4° trimestre (+5,9%). I ricavi sono cresciuti del 21,7% a 3,7 miliardi.

L'ORGANIGRAMMA

«Ci attendiamo che nel 2024 i proventi operativi saranno più o meno allo stesso livello del 2023 e non ci aspettiamo grossi cambiamenti rispetto al 2024 neppure nel 2025». «Il margine di interesse non sarà molto diverso nel 2024 e nel 2025» mentre «nelle commissioni vogliamo crescere nel 2024 e nel 2025» e «vogliamo che tutta l'organizzazione si concentri sul raggiungimento degli obiettivi commerciali», ha aggiunto l'ad.

Mps ha rivoluzionato la prima linea manageriale con la promozione di Maurizio Bai a vicedirettore generale commerciale e vicario, con responsabilità sulle direzioni retail, imprese e private. Avvicendamenti anche alle risorse umane: Fiorella Ferri è la nuova chief human capital officer con un team formato da tre manager donna di nuova nomina: Barbara De Palma, Barbara Bittoni e Chiara Gabellieri. Oltre agli avvicendamenti in ambito HR, Alessandro Giacometti, attuale responsabile information technology è diventato chief operating officer.

r. dim.

Bper, salgono utile e cedola Centrati tutti i target al 2025

I CONTI

ROMA Bper chiude il 2023 con un utile netto consolidato pari a 1,52 miliardi di euro, in crescita rispetto agli 1,45 miliardi dello stesso periodo del 2022, esercizio che beneficava di una posta straordinaria contabile di 948 milioni legata al badwill di Carige. L'utile netto del quarto trimestre ammonta invece a 432,4 milioni di euro, oltre le attese. Così il cda ha proposto il pagamento di un dividendo di 30 centesimi ad azione, più che raddoppiato rispetto agli 0,12 euro dello scorso esercizio.

Il 2023 si è confermato un anno da incorniciare», in cui Bper può vantare «dati che vanno ben oltre la favorevole congiuntura del sistema bancario», ha sottolineato in conference call l'amministratore delegato Piero Luigi Montani commentando i dati relativi al 2023. «In questi anni», ha ricordato, «abbiamo portato avanti aggregazioni, integrando 988 sportelli delle due banche prese in carico, con 2,5 milioni di clienti e 4.800 dipendenti». Insomma, ha concluso, «abbiamo portato a termine tutte le azioni del piano 2025: lo abbiamo chiuso a fine 2023, in due anni scarsi, e anche di questo siamo orgogliosi».

Tornando al dettaglio dei conti, il margine di interesse dell'istituto emiliano si è attestato a 3,251 miliardi (+78,1% rispetto all'anno precedente), «in crescita per otto trimestri consecutivi grazie in particolare all'incremento dello spread commerciale conseguente al rialzo dei tassi di interesse».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,722**	-1,06	1,728	1,911	8714541
Azimut H.	**26,20**	-0,34	23,63	26,24	472900
Banca Generali	**35,80**	-0,11	33,46	35,83	226509
Banca Mediolanum	**9,558**	-0,17	8,576	9,602	972334
Banco Bpm	**5,044**	0,44	4,676	5,158	17534806
Bper Banca	**3,538**	1,03	3,113	3,525	22529146
Brembo	**11,550**	-0,43	10,823	11,656	278837
Buzzi Unicem	**31,80**	0,89	27,24	31,80	357653
Campari	**9,644**	-0,12	8,973	10,055	2859514
Enel	**6,030**	-0,76	6,053	6,799	17967963
Eni	**14,370**	-1,59	14,342	15,578	7384127
Ferrari	**355,50**	1,17	305,05	356,85	338419
Finecobank	**12,920**	0,66	12,806	14,054	3755416
Generali	**20,54**	-0,39	19,366	20,70	2696219
Intesa Sanpaolo	**2,840**	-2,14	2,688	2,898	156663822
Italgas	**5,100**	-1,54	5,068	5,336	1562721
Leonardo	**16,665**	-1,10	15,317	17,235	2411608
Mediobanca	**11,895**	-0,67	11,112	12,339	3340962
Monte Paschi Si	**3,560**	5,54	3,110	3,548	85218849
Piaggio	**3,170**	1,21	2,888	3,156	1011907
Poste Italiane	**9,934**	-1,55	9,958	10,360	1970591
Recordati	**50,44**	-1,29	47,66	51,17	163776
S. Ferragamo	**11,960**	-0,99	10,601	12,203	202187
Saipen	**1,260**	-3,19	1,275	1,551	49883224
Snam	**4,348**	-0,87	4,356	4,877	5558434
Stellantis	**21,68**	1,05	19,322	21,84	12047506
Stmicroelectr.	**40,42**	-1,26	39,04	44,89	1655361
Telecom Italia	**0,2679**	-1,40	0,2705	0,3001	89318575
Terna	**7,504**	-1,00	7,453	7,824	3475236
Unicredit	**28,66**	-0,36	24,91	29,00	9519135
Unipol	**5,766**	-0,59	5,274	5,790	1762738
Unipolsai	**2,428**	-0,49	2,296	2,457	1113012
NORDEST					
Ascopiave	**2,205**	-1,12	2,196	2,261	44719
Banca Ifis	**16,080**	-0,56	15,526	16,262	115002
Carel Industries	**22,90**	3,62	22,08	24,12	67943
Danieli	**29,45**	0,86	28,90	31,52	68401
De' Longhi	**29,36**	-2,00	29,08	31,01	95664
Eurotech	**2,045**	-3,76	2,068	2,431	164903
Fincantieri	**0,4805**	-1,03	0,4739	0,5787	1629556
Geox	**0,6710**	-3,03	0,6788	0,7731	817717
Hera	**3,158**	0,64	2,895	3,268	2959630
Italian Exhibition	**5,220**	2,35	3,101	5,193	65632
Moncler	**58,14**	-0,41	51,12	58,32	541684
Ovs	**2,200**	0,46	2,034	2,294	1348285
Piovan	**10,000**	0,00	9,739	10,608	4205
Safilo Group	**1,077**	-1,64	0,8975	1,128	1095139
Sit	**2,750**	-4,51	2,704	3,318	14264
Somec	**27,30**	0,00	25,66	28,73	2829
Zignago Vetro	**13,480**	-0,88	13,328	14,315	120120

Electrolux, via ai licenziamenti collettivi

▶Il gruppo ha fatto partire la procedura per tagliare 168 impiegati e quadri, 120 tra Susegana e Pordenone

▶Il gruppo: «Affrontiamo significative perdite di volumi» Piccinin (Fim Cisl): «Contratti solidarietà solo per gli operai»

LA CRISI

VENEZIA Il conto alla rovescia è iniziato: ci sono 75 giorni per trovare un accordo per gestire i 168 licenziamenti degli impiegati Electrolux annunciati dal gruppo, 86 sono a Porcia e Pordenone (circa 1500 addetti complessivi, produzione lavatrici) e 34 a Susegana (Treviso, meno di 1300 addetti, si fanno frigoriferi). Il gruppo svedese ha annunciato 373 esuberi complessivi in Italia con gli operai. I sindacati hanno subito chiesto un incontro a termini di legge. «L'azienda ha detto chiaramente che non ci sono possibilità di adottare contratti di solidarietà e non vuole attendere oltre, deve ridurre i costi per i cali delle vendite e per farlo deve tagliare queste posizioni. Con l'avvio della procedura di licenziamento collettivo abbiamo 75 giorni complessivi per definire un accordo, quindi fino a metà aprile, poi scattano i licenziamenti. E nel frattempo potrebbe arrivare la cassa integrazione a Solaro (Milano) - avverte Gianni Piccinin, segretario della Fim Cisl del Friuli Venezia Giulia e coordinatore nazionale del gruppo Electrolux -. C'è invece la disponibilità di continuare la solidarietà per gli operai, che scade a giugno. Electrolux vuole trattare, ma non c'è a oggi spazio per evitare i licenziamenti e anche alzare il bonus d'uscita rispetto agli attuali 72mila euro». Quindi nessun spiraglio. «Ora speriamo nel tavolo di confronto nazionale sul settore del 22 febbraio e nell'incontro con l'azienda previsto per il 4 marzo - sostiene Piccinin -. Ma chiediamo anche l'apertura di un tavolo di confronto specifico su Electrolux che possa coinvolgere anche il governo e le Regioni, in primo luogo il Friuli Venezia Giulia che col presidente Fedriga aveva già manifestato l'interesse ad attivare contributi per la ricerca e l'innovazione a Porcia con garanzie però di lungo termine. L'azienda in Italia negli ultimi 8 anni ha investito 400 milioni per ammodernarsi ma oggi sta soffrendo di più rispetto ad altri operatori, vogliamo capire la sua strategia».

IL SINDACATO CHIEDE UN CONFRONTO CON L'AZIENDA, CI SONO 75 GIORNI PER TROVARE UN'INTESA CHE APPARE LONTANA

Dunque niente licenziamenti volontari e trattative con i singoli impiegati, si va al confronto deciso. La direzione di Electrolux Italia ha infatti inviato al ministero del Lavoro, alle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna e Marche, all'Ispettorato del Lavoro, ai sindacati e a Confindustria la comunicazione dell'apertura della procedura di licenziamento collettivo di 168 impiegati e quadri per Susegana (34 unità), Porcia (73), Pordenone (13), Forlì (38), Cerreto Ancona (5) e Solaro Milano (5, si fanno lavastoviglie). Questo, è spiegato, alla luce del fatto che «il gruppo Electrolux sta affrontando significative perdite di volumi in un quadro di flessione del mercato europeo, sceso al di sotto di 80 milioni di unità complessive, ossia con una diminuzione di circa il 12% rispetto al periodo pre-pandemico».

SUSEGANA Operaie al lavoro nella fabbrica Electrolux

Sulla procedura di licenziamento collettivo in Electrolux «le motivazioni sempreverdi sono quelle della congiuntura di mercato, della perdita di volumi. La soluzione è sempre quella dei tagli immotivati nei confronti dei lavoratori, in assenza di proposte», afferma in una nota il sindacato Usb Industria. La sigla chiede al governo «un confronto immediato sul tema della ristrutturazione industriale e del depauperamento produttivo, in particolare dei settori strategici di questo paese: siderurgia, automotive, elettrodomestico. Pensiamo serva una visione complessiva su cui pretendiamo una vera interlocuzione di massimo livello istituzionale. Non sono più sufficienti i tavoli di crisi e quelli di settore».

CONFRONTO LOCALE

Ora si apre una fase di confronto che per i primi 45 giorni sarà a livello locale e poi per altri 30 giorni si sposterà a livello regionale. «Non sono molto ottimista anche se da parte dell'azienda c'è la volontà di trovare un accordo, ma sul presupposto dei licenziamenti per gli impiegati - osserva Piccinin -. Vediamo se riusciamo ad arrotondare l'incentivo all'uscita, a far tornare produzioni di parti in Europa dall'Asia. Già oggi avremo un primo incontro con la dirigenza interna a Porcia».

Maurizio Crema

Internazionalizzazione

Piovan sale in maggioranza in India

Piovan in maggioranza nell'impresa indiana. Il gruppo delle macchine per la lavorazione dei polimeri di Santa Maria di Sala (Venezia), ha acquisito un'ulteriore quota dell'1% di Nu-Vu Conair, joint venture tra l'indiana Nu-Vu Engineers e il gruppo Conair con sede nella regione di Ahmedabad. In questo modo la partecipazione sale al 51%. L'azienda indiana si occupa di progettazione, produzione e vendita di soluzioni di automazione per il settore manifatturiero e di produzione con polimeri tecnici e sistemi di raffreddamento industriale. La joint venture conta circa 250 dipendenti, oltre 20 milioni di euro di fatturato e uno stabilimento in fase di ampliamento. «Crediamo fortemente nel potenziale dell'India, un mercato che crescerà più di ogni altro nei prossimi anni», afferma Filippo Zuppichin, Ad di PiovanGroup.

Unicredit: 10 miliardi per le imprese italiane

IL PIANO

MILANO Unicredit, archiviato il 2023 record, scende in campo a sostegno della crescita delle imprese. Il gruppo di Piazza Gae Aulenti lancia un plafond di finanziamenti da 10 miliardi. Il focus è su micro imprese, Pmi e terzo settore.

I nuovi finanziamenti sono finalizzati al supporto di investimenti, capitale circolante e liquidità e possono prevedere condizioni agevolate. Il 40% delle risorse, ovvero circa 4 miliardi, è destinato al Mezzogiorno. «Il ruolo delle imprese è fondamentale per il nostro Paese. Queste hanno dimostrato una straordinaria resilienza e adattabilità in un contesto di tassi elevati, inflazione e tensioni geopolitiche», ha sottolineato l'Ad Andrea Orcel. Si tratta «della terza iniziativa dopo 8 miliardi nel 2022 e 10 miliardi nel 2023 che hanno supportato oltre 50 mila imprese. Iniziative, in un contesto sempre più sfidante anche alla luce del rialzo del tassi, che hanno dato un contributo fondamentale per la ripartenza post pandemia e ci hanno consentito di supportare le famiglie anche attraverso l'azione sui mutui».

Tra le aree su cui incide l'attuale progetto figurano le microimprese (focus particolare a quelle giovanili e femminili) a cui è destinato un miliardo di euro. Al terzo settore sono destinati 500 milioni di euro e servizi dedicati. Un altro miliardo va al turismo. E dopo le imprese toccherà alle famiglie.

Federlegno, la diaspora conquista anche il Nordest

CONFINDUSTRIA

VENEZIA Dopo tanti conflitti interni e lo scontro con la Confindustria nazionale, la diaspora che in FederlegnoArredo critica la gestione del presidente trevigiano Claudio Feltrin ha trovato casa a Como ed è nata l'Associazione Nazionale delle Industria del Legno, presidente Angelo Luigi Marchetti, che rivendica di aver assorbito una buona fetta delle imprese già in FederlegnoArredo, struttura di riferimento per il settore che organizza anche il Salone del Mobile di Milano.

«Attualmente siamo oltre 120 associati che arrivano da tutte le regioni compreso il Veneto e il Friuli Venezia Giulia - spiega l'imprenditore lombardo della Marlengo, Marchetti - chiederemo di aderire a Confindustria quando ci saranno le condizioni, siamo ancora in una fase iniziale, oggi puntiamo soprattutto a portare avanti i primi progetti per le imprese, fare proprio associazione e confrontarci portando avanti i nostri interessi senza entrare in dinamiche di discussione che non interessano più a nessuno». Insomma si vuole chiudere con il passato recente e lo scontro in Federlegno Arredo culminato con "scomuniche" e strali arrivati anche dai probiviri nazionali, che hanno messo sotto accusa Feltrin e la sua gestione, che per ora tirano dritto.

FEDERLEGNOARREDO Claudio Feltrin

L'ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIALI DEL SETTORE CHE HANNO ROTTO COL TREVIGIANO FELTRIN FA PROSELITI IN VENETO E FRIULI

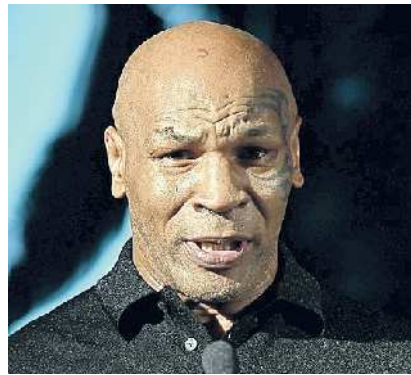
FRATTURA

La frattura in Federlegno e l'avvio di una nuova associazione possono anche influire sulla partita per la prossima presidenza di Confindustria. Feltrin, confermato presidente fino al 2026 l'anno scorso, e una componente di Federlegno sarebbero contrari ad appoggiare la corsa al soglio nazionale dell'ex presidente dell'associazione Emanuele Orsini, imprenditore lombardo da 130 milioni di fatturato anche nell'alimentare (ha un'azienda di prosciutti). Una posizione che per ora condiziona le mosse e le decisioni di Confindustria Veneto Est, seconda associazione territoriale di Viale dell'Astronomia con cinquemila associati forte di 8 voti nel consiglio generale che a inizio aprile designerà il nuovo presidente nazionale al posto di Carlo Bonomi (l'investitura sarà ufficiale con l'assemblea di maggio). Oggi a Venezia i vertici dell'organizzazione che riunisce le imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo si troveranno per un'iniziativa in Laguna. Potrebbe essere l'occasione per un primo faccia a faccia su questo argomento tra il leader Leopoldo Destro e i suoi vice presidenti vicari e territoriali Vincenzo Marinese, Alberto Zanatta, Paolo Armenio ed Enrico Del Sole. Non è un mistero che Veneto Est sia divisa, con la componente veneziana pronta ad appoggiare Orsini e quella di Treviso fredda se non gelida sul nome dell'emiliano. Pesa appunto il contrasto in Federlegno e la diaspora nella nuova associazione. Il presidente Leopoldo Destro ha il compito di trovare la quadra e far convergere l'associazione verso un unico candidato per consolidare sul campo e tra gli iscritti la fusione tra le quattro territoriali che ha portato un anno fa alla nascita di Veneto Est. In pista oltre a Orsini ci sono anche il mantovano con residenza a Verona Alberto Marenghi, l'industriale dell'acciaio Antonio Gozzi e il presidente della Erg e del Sole 24 ore Edoardo Garrone. Proprio Verona sarebbe pronta ad appoggiare Marenghi mentre grandi industriali come il leader regionale Enrico Carraro vedrebbero meglio puntare su un big. Il Veneto dunque rischia di presentarsi diviso alla scelta nazionale, come molte altre aree, a partire dal Friuli Venezia Giulia.

M.Cr.

Cinema

Mike Tyson, debutto nel film italiano "Bunny Man"

Innamorato dell'Italia, al punto di valutare l'acquisto di una villa. L'ex pugile campione dei pesi massimi, oggi attore, Mike Tyson (nella foto), in questi giorni a Torino per girare alcune scene del film Bunny Man, confessa l'amore per il Belpaese, svelando il progetto suo e di sua moglie, Lakiha Spicer. «L'Italia non cambia, resta sempre un paese bellissimo mia moglie ha fatto le scuole in Italia, parla italiano e insieme stiamo considerando di comprare una villa», ha raccontato durante la presentazione del progetto cinematografico prodotto da Andrea Iervolino.
Il film Bunny Man è in gran parte girato nella sede dislocata, alla periferia sud di Torino, dei Tuscany Film Studios. «Il mio obiettivo è restare vicino all'industria del cinema, italiano in particolare», ha aggiunto Tyson. «Quando ero pugile ero considerato l'uomo più cattivo del mondo. Oggi che sono andato oltre quell'esperienza mi piacerebbe essere considerato l'uomo migliore al cinemax», ha sottolineato Iron Mike.

**Insieme allo scrittore Marco Franzoso, papà Cecchettin ha dato alle stampe un libro che rievoca la memoria della giovane assassinata dal suo ex l'11 novembre scorso
Il volume uscirà il 5 marzo per Rizzoli**

«Cara Giulia» Gino racconta la figlia perduta

IL LIBRO

Non poteva che intitolarsi "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" il libro che Gino Cecchettin ha scritto per Rizzoli, insieme all'autore Marco Franzoso e che uscirà il prossimo 5 marzo. Perché se c'è una cosa che tutti abbiamo imparato dalla tragedia della 22enne assassinata dal suo ex è che anche i "piccoli" possono insegnare qualcosa ai "grandi". Lo ha dimostrato fin dal primo giorno la sorella Elena, mettendo nero su bianco, con incredibile lucidità, le motivazioni del femminicidio della giovane; lo hanno dimostrato le migliaia di giovani scesi in piazza a manifestare, facendo rumore con le chiavi, ma anche quelli che, a scuola, hanno chiesto agli insegnanti di parlare di quello che, in pochi giorni, è diventato il caso "di tutti".

E, proprio per la dimensione "pubblica" che ha assunto fin da subito la tragedia di Giulia Cecchettin, papà Gino ha sentito di non poter stare in silenzio, consegnando alle stampe il primo libro dedicato alla memoria della figlia. «Tu sei diventata un simbolo pubblico», scrive Gino Cecchettin rivolgendosi proprio alla figlia, «Sei la mia Giulia e sarai per sempre la mia Giulia. Ma non sei più solo questo. Tu dopo quanto è successo sei anche la Giulia di tutti, quella che sta parlando a tutti. E io sento forte il dovere di manifestare al mondo che persona eri e, soprattutto, di cercare attraverso questo di fare in modo che altre persone si pongano le mie stesse domande».

DIETRO IL FEMMINICIDIO

Il libro, scritto insieme allo scrittore Marco Franzoso, autore de "Il bambino indaco" e "L'innocente", farà parte di un progetto più ampio dedicato alla riflessione sulla motivazioni patriarcali e misogine dietro il femminicidio di Giulia e a sostegno delle vittime della violenza di genere. Perché, come detto da papà Gino durante il funerale, «Ci sono tante responsabilità, ma quella educativa ci coinvolge tutti: famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione...». Proprio sul capitolo dell'educazione il padre di Giulia spiega come sono nate le riflessioni che leggeremo nel libro: «Ho provato ad analizzare dove abbiamo sbagliato, soprattutto noi genitori, padri e madri, dove siamo stati poco presenti e non siamo riusciti a educare i figli all'amore, al rispetto, alla comprensione, ma li abbiamo forse educati a una modalità di vita incentrata sul possesso».

"Cara Giulia" nasce da un terribile lutto e, probabilmente, anche un fisiologico senso di colpa come genitore che, ora, vuole fare la sua parte per provare a cambiare in meglio il mondo a cui sua figlia è stata strappata troppo presto. Una missione, dunque, quella di Gino Cecchettin, per dare un senso alla morte di sua figlia ma anche alla sua esistenza e a quella dei suoi due figli, stravolta per sempre da quella notte dell'11 novembre in cui Giulia è uccisa. «Questo sto cercando di fare con tutte le mie forze e questo credo sia il modo migliore per reagire a quanto è successo, facendo più rumore possibile, per parlare agli altri genitori e alla generazione dei figli». «Portare avanti la memoria di Giulia e sensibilizzare la società sarà la missione di vita di Elena e di Gino», così i parenti dei Cecchettin descrivevano il lutto della famiglia disponibili a fare della loro tragedia un monito per la comunità e un punto di partenza di una riflessione più ampia.

UNA RIFLESSIONE SULLE MOTIVAZIONI PATRIARCALI E MISOGINE CHE SI CELANO DIETRO UN FEMMINICIDIO

«HAI PROVOCATO UNO SQUARCIO NELLE NOSTRE COSCIENZE E SOPRATTUTTO NELLA MIA»

IL MESSAGGIO

«Nel nostro Paese la riflessione comune intorno al tragico tema della violenza di genere si fa sempre più urgente, per ripensarci compiutamente come società civile - spiega Federica Magro, direttrice editoriale di Rizzoli - Per questo la Rizzoli, che ha fatto del suo Dna il dar voce agli autori che hanno stimolato o arricchito il dibattito pubblico sui grandi temi del presente, è molto grata - e lo sono anche personalmente come cittadina - a Gino Cecchettin per essere intervenuto sul tema della violenza di genere con una riflessione lucida e preziosa, chiave di un cambiamento necessario». Lo scorso 2 febbraio l'università di Padova, dove Giulia Cecchettin era in procinto di laurearsi in Ingegneria biomedica, le ha conferito la laurea ad honorem. Un momento toccante in cui sia Gino che Elena Cecchettin avevano rinnovato la promessa che l'eredità della studentessa non sarebbe andata perduta. «Per oggi vorrei che la tua memoria non sia legata al tuo femminicidio ma ad onorare la tua assenza. Hai provocato uno squarcio nelle nostre coscienze, nella mia per prima», queste le parole di Gino Cecchettin durante la cerimonia. «Non sai quanto io sia fiera di te, sono sempre stata fiera di te, ti ho sempre ammirato tanto, così carina, dolce, un piccolo genietto. Guarda cosa sei riuscita a fare», le tenere parole di Elena rivolte direttamente alla sorella. L'ateneo di Padova ha annunciato che conferirà 10 premi di laurea Stem dedicati alla memoria di Giulia; saranno istituite anche due borse di studio con un progetto ideato dall'associazione di promozione sociale "Riviera Donna" di Fossò, una community fondata nel 2017 da Chiara Boscaro.

Giulia Zennaro

LA VITA E LA TRAGEDIA
In alto Giulia con il padre Gino durante una visita a Venezia; sotto il solenne funerale a Santa Giustina a Padova. In basso la laurea postuma. A sinistra lo scrittore Marco Franzoso

LA FUGA DEGLI ORCHESTRALI E LA DISPARITÀ NEI COMPENSI

L'orchestra del Festival di Sanremo è in realtà solo per minima parte di Sanremo. Molti dei musicisti che suonano durante le serate sono infatti degli "aggiunti": si dice che diversi componenti dell'Orchestra sinfonica di Sanremo non vogliano essere al Festival, molto faticoso e poco remunerativo. E tra i compensi ci sarebbero notevoli disparità.

LA SCIMMIA DI GABBANI AVVISTATA PER LE STRADE DELLA CITTÀ

Per le strade di Sanremo ricompare la scimmia che nel 2017 contribuì al trionfo di Francesco Gabbani e della sua "Occidentali's Karma". Sette anni dopo, tornerà all'Ariston domani, quando Gabbani duetterà con Fiorella Mannoia (nel 2017 arrivò seconda) in un irresistibile medley di "Che sia benedetta" e della stessa "Occidentali's Karma".

Secondo atto della rassegna canora. All'Ariston in scena la metà dei concorrenti, presentati dai colleghi che si esibiranno oggi. Super ospiti il popolare pianista e John Travolta. A condurre con Amadeus, Giorgia

Amadeus e Giovanni Allevi, 61 e 54 anni, ieri sul palco del Teatro Ariston

Allevi, emozioni forti il Festival vola in alto

LA SERATA

In poche ore si è passati dalla festa alle lacrime. Sanremo è anche questo, e in particolare lo è il Festival di Amadeus, che sembra aver trovato la ricetta perfetta alla sua ultima edizione. La serata di martedì. con il 65,1% di share e oltre 10,5 milioni di spettatori, ha quasi eguagliato quella di Baudo del 1995, la più vista di sempre. Un risultato che ha fatto brindare i vertici della Rai ma che ancora di più conferma la posizione dominante del padrone di casa, che ha trovato il modo di crescere costantemente nelle sue cinque edizioni. La ricetta perfetta, appunto: sobrietà, apertura ai giovani, politica quasi annullata e, soprattutto, emozioni forti. Come quelle che ieri, per la seconda serata, hanno avvolto l'Ariston e sono arrivate nelle case degli italiani con un solo gesto, semplice ma di una forza sconvolgente.

IL PESO

Quello di Giovanni Allevi, che si è tolto il cappello, liberando i suoi riccioli ingrigiti dalla malattia e liberandosi così del «peso del giudizio». Allevi, tornato in scena dopo quasi due anni di silenzio, ha portato sul palco dell'Ariston (che gli ha tributato una lunghissima standing ovation) la sua battaglia contro la malattia, ma soprattutto un messaggio di rinascita: «Era come se la malattia mi porgesse, assieme al dolore, degli inaspettati doni, come la gratitudine nei confronti della bellezza del Creato. Sono qui per portare sul palco con me gli altri pazienti, soprattutto quelli piccoli, che io chiamo "guerrieri"». «La malattia ti mette in contatto con la vita autentica», ha detto il compositore e pianista durante una commossa conferenza stampa ieri mattina, «Purtroppo il mieloma, che è andato a colpire la mia capacità di suonare il pianoforte, è una neoplasia cronica, quindi questa battaglia non si vince mai. Ho strappato alla fine una manciata d'anni e voglio viverli il più intensamente possibile». Il saluto di Allevi, che per intensità ha ricordato quello sofferto e bellissimo di Ezio Bosso nel Sanremo 2016, si è concluso sulle note di *Tomorrow*, brano «composto durante la degenza».

LEGGEREZZA

Ma nella serata di ieri c'è stato spazio anche per la leggerezza (e per i ricordi), quando è arrivata la co-conduttrice Giorgia, che ha festeggiato sul palco - con tanto di torta e candeline - i trent'anni di *E poi*, presentata dalla cantante romana a Sanremo nel 1994 tra le Nuove Proposte e diventata una delle sue canzoni-manifesto. Una performance accolta dalla standing ovation del pubblico. Simpatia e nostalgia (Giorgia si è presentata sul palco con un baule di musicassette) si sono insomma aggiunte alla ricetta di Ama («Festeggerò qui pure i 40 anni della mia canzone, tanto sempre qui ti ritroverò», ha scherzato la co-conduttrice, mentre lui si è preso in giro: «Mi sento proprio un boomer»), che ieri ha anche aggiunto una spezia esotica prelibata come l'attore americano John Travolta, primo ospite internazionale del post-Covid.

MUSICAL

Lo stesso Amadeus si è lasciato andare, come tutto il teatro, al ballo sfrenato insieme al divo hollywoodiano sulle note di *Stayin' Alive* (da *La febbre del sabato sera* del 1977), di *Greased lightnin'* dal musical *Grease* del 1978 e *You never can tell* dal film *Pulp Fiction* del 1994, prima del siparietto con Fiorello che ha portato Travolta fuori dall'Ariston. Un ballo scatenato che dalle atmosfere dei night club degli Anni '70 è passato a quelle delle discoteche degli Anni '90 con il dj set di Bob Sinclar in collegamento dalla nave Costa Concordia (un medley di *Someone who needs me world, Hold on, Ti sento, Far l'amore e Love generation*) fino alle balere degli Anni '60 con l'omaggio a *Romagna mia* con l'Orchestra Casadei e la Nuova Orchestra Santa Balera. Il tutto, naturalmente, unito alla musica di 15 artisti in gara, presentati dagli altri 15. Entusiasmo per Il Volo e Gazzelle, applausi anche per Dargen D'Amico, presentato da Diodato: «Sono d'accordo con quello che hai detto ieri», riferendosi all'appello a «cessare il fuoco».

GIOVANI

Pur portando anche gli anziani sul palco (la serata è stata introdotta da Ruggiero Del Vecchio, il "nonno" di *VivaRai2!*), Amadeus ieri mattina ci ha tenuto a sottolineare che «è ai giovani che dedico questo Festival». E ieri i giovani hanno senz'altro gradito l'arrivo all'Ariston degli attori di *Mare Fuori* e di Leo Gassmann, con il suo omaggio a Franco Califano su *Tutto il resto è noia*. Chissà se penserà ancora ai giovani anche per il prossimo progetto dopo il Festival. Ieri per la prima volta il cinque volte direttore artistico di Sanremo ha fatto riferimento a un progetto concreto sul suo futuro: «L'ad della Rai ha proposto un programma a me e Fiorello, ma ancora non ci stiamo pensando». Una circostanza confermata anche dal direttore dell'Intrattenimento Prime Time della Rai, Marcello Ciannamea: «Cercheremo di tenerci i nostri gioielli di famiglia». Intanto stasera Ama salirà sul palco con Teresa Mannino, e accoglierà anche l'amico Gianni Morandi. Che il revival (e il successo) continui.

Andrea Andrei

APPLAUSI E LACRIME PER L'ARTISTA MARCHIGIANO, TORNATO SU UN PALCO A QUASI DUE ANNI DALLA SUA MALATTIA

ASCOLTI ALLE STELLE PER IL DEBUTTO: IL 65,1 PER CENTO HA QUASI EGUAGLIATO QUELLO DI BAUDO DEL 1995, L'EDIZIONE PIÙ VISTA

I PROTAGONISTI

Sopra, la cantante Rose Villain, 34 anni, che ieri sera ha presentato Il Volo

Sotto, Giorgia Todrani, in arte Giorgia, 52 anni, sul palco dell'Ariston. L'artista ha ricevuto una standing ovation cantando il suo successo del 1994, "E poi"

PROMOSSI & BOCCIATI

GIORGIA

The Voice. Arriva e manda a casa tutti: con "E poi" rivendica che l'Ariston è casa sua.

GIOVANNI ALLEVI

Tutta la vera gentilezza nella storia di una battaglia. Commuove togliendosi il cappello.

LA SAD

Presentano Nek e Renga con smoking con dietro il faccione di Amadeus versione punk.

JOHN TRAVOLTA

Come eravamo: con "La febbre del sabato sera", "Pulp Fiction" e "Grease" gioca con il tempo.

GAZZELLE

La canzone cresce ascolto dopo ascolto. "Scappare per un po' da Roma Nord" è già inno.

GHALI

La canzone è orecchiabile, ma sul palco nella veste di presentatore gli manca qualcosa (e non solo il microfono che credeva di aver scordato). Aspettiamo di rivederlo sul palco con l'alieno.

FRED DE PALMA

A Sanremo il re del reggaeton non è nel suo contesto e si vede (e si sente). Si prenderà una rivincita questa estate con la solita hit.

BNKR44

Presentano Gazzelle vestiti come una squadra di football americano del liceo: ma perché? Sembrano usciti da una serie adolescenziale come "Riverdale".

ROSA CHEMICAL

Un anno dopo "Made in Italy", il rapper della discordia torna sul luogo del delitto. Ma oltre il fenomeno non c'è di più.

BIG MAMA

La storia personale della rapper della "body positivity" è forte e lei la sa raccontare, ma la sua rabbia non basta e sul palco non decolla.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Mercoledì prossimo ritorna la tradizionale festa degli innamorati: tutti i numeri da giocare
Azzeccato il quarto favoloso terno secco dell'anno con l'uscita del 17-70-78 sulla ruota di Torino

I "piccioncini" di San Valentino

LA RUBRICA

Bingo! Da non credere. Al primo colpo giovedì azzeccato il quarto favoloso terno, anche questa volta secco, con l'uscita del 17-70-78 su Torino accompagnato subito sabato dall'ambo 17-78 su Milano consigliato per la curiosa gara di corsa con la moglie in spalla che si svolge ogni anno in Norvegia. Questo 2024 si è presentato alla grande; finora, nientemeno che 4 terni di cui 2 secchi, 9 ambi su ruota e 59 su tutte le ruote. Oltre al fantastico terno tra martedì e sabato dai consigli della settimana precedente sono usciti gli ambi 32-55 per la ruota Nazionale per lo champagne più caro del mondo, il 24-83 su Genova dalla giocata cabalistica del segno zodiacale del momento, l'acquario, e sempre dall'acquario uscito su Genova anche il 30-6 e il 52-68 su Roma.

Il 52-68 era stato indicato anche per la ricetta dei "risi e suca". Sono stati inoltre azzeccati il 30-40 su Genova nuovamente dalla ricetta della "sopa coada", il bellissimo ambo su ruota secca 49-60 a Venezia con il 19-82 su Napoli dai numeri del carnevale. Infine il 27-40 su Genova con il 29-11 su Roma dalla luna di gennaio che aveva già regalato 8 bellissimi ambi, ancora il 40-50 su Cagliari per il bambino con il nome dell'alfabeto e il 50-60 su Napoli dalla ricetta del "bacalà conso".

Oggi "Zioba grasso, tute le boche lica". Oggi infatti è d'obbligo mangiare "fritole e galani" come nella migliore tradizione. Siamo nel pieno del carnevale e si fa festa dappertutto con luci, carri allegorici, gruppi di suonatori, maschere, bellissimi costumi, coriandoli e stelle filanti!

Per questi ultimi giorni di questo cortissimo carnevale che finisce martedì si gioca 48-10-46-73 e 22-49-1-58 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 21-54-76 e 14-3-65 con 11-25-58 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Buona anche la giocata popolare delle Ceneri che ricorrono mercoledì, stesso giorno della romantica festa di San Valentino, la festa degli innamorati: 4-16-23-40 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte. Per gli innamorati invece, che mercoledì ricorre il loro Patrono, la leggenda vuole che il Santo avrebbe fatto riconciliare due fidanzati che stavano litigando facendo volare intorno a loro diverse coppie di giovani piccioni, da qui l'espressione "piccioncini".

Con gli auguri di amore e felicità a tutte le coppie di innamorati, buoni i terni 9-20-42 e 27-47-77 con ambo su Venezia, Palermo Tutte. Infine non può mancare la giocata della luna nuova di domani: 6-9-48-27 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

"Fritole venexiane" Delizie a carnevale

LA RICETTA

Ecco la vera e autentica ricetta delle celebri "fritole venexiane", il più tipico dei dolci per il carnevale in laguna.

Mettere in un recipiente di acciaio 500 grammi di farina 00, 2 uova intere e latte tiepido per ottenere un impasto morbido; sempre mescolando aggiungere poi 150 grammi di zucchero, un po' di sale, la buccia di un limone grattugiato, un bel bicchierino di rum e 25 grammi di lievito di birra fresco sciolto in un po' di latte tiepido.

Lavorare l'impasto energicamente con un mestolo di legno per almeno mezz'ora finché si faranno le bolle.

Coprire e lasciare lievitare per due ore. Aggiungere poi nell'impasto (dopo la lievitazione) 200 grammi di uvetta ben lavata e ammorbidita nel rum, 100 grammi di pinoli, una manciata di cedrini. Mescolare l'impasto ancora bene per amalgamare il tutto.

Nel frattempo portare a temperatura abbondante olio di arachide e iniziare a friggere a cucchiaiate. Una volta dorate, scolarle bene e passarle nello zucchero semolato. Per questa ricetta si gioca 78-90-35-81 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte.

PER QUESTA RICETTA SI GIOCA 78-90-35-81 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, BARI E TUTTE

Baciare un bimbo, vincite in arrivo

IL SOGNO

Considerato che il 14 febbraio si festeggia San Valentino e l'espressione più comune per dimostrare amore è il baciare, oggi andiamo a scoprire cosa significa sognare di baciare, essere baciato, vedere altri baciarsi. Il significato varia a seconda di che tipo di bacio abbiamo vissuto in sogno: baciare le mani è sinonimo di tenerezza o matrimonio imminente, mentre baciare qualcuno sulle guance presagisce maldicenze e perfidia. Se in sogno si è baciati e la cosa dà fastidio, significa che nella realtà si è preoccupati di perdere la propria indipendenza, autonomia e libertà. Baciare o essere baciati in sogno da un caro defunto è sinonimo di lunga vita, mente baciare un bambino è presagio di felicità in arrivo e di vincite imminenti. Baciare la propria madre indica bontà d'animo e bisogno di tenerezza, baciare il padre indica bisogno di forza d'animo in un brutto momento mentre baciare uno sconosciuto/ta è il desiderio inconscio di un cambiamento. Tra un bacio e l'altro 8-35-75-62-con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte.

LA POESIA

"Ogni campo deventa teatro e in Piassa se bala fin a le quatro"

Settimana clou del carnevale e la poesia di oggi non poteva che essere intitolata proprio "Carneval" con una curiosità però perché è stata scritta dal bravissimo compianto Mario Caprioli nel 1986. Un Carnevale d'altri tempi quando si ci cuciva i costumi in casa e si andava tutti in Piazza San Marco a ballare fino a mattina senza badare se era freddo; l'importante era divertirsi perchè "gera carneval!": "Febraro scurton de mese nutrio de fredo, de vento, de neve, ti resti sempre più picolo del normal, ma a Venessia ti porti el Carneval. I fioi te speta co' impasiensa tirando fora e strasse da la credensa. Ogni campo deventa un teatro e in Piassa se bala fin a le quatro. Un fià tuti perdemo el controlo, e chi xe triste resta da solo. S'impinisse la cità de foresti, è un poco n'aprofita i disonesti. Ma la festa bisogna pagar: Febraro xe curto, cossa ghemo da far? A Carneval, le mascare s'avemo cavà e se vedemo tuti come semo ne la realtà." Da giocare 13-31-67-85 con ambo e terno su Venezia, Milano e tutte.

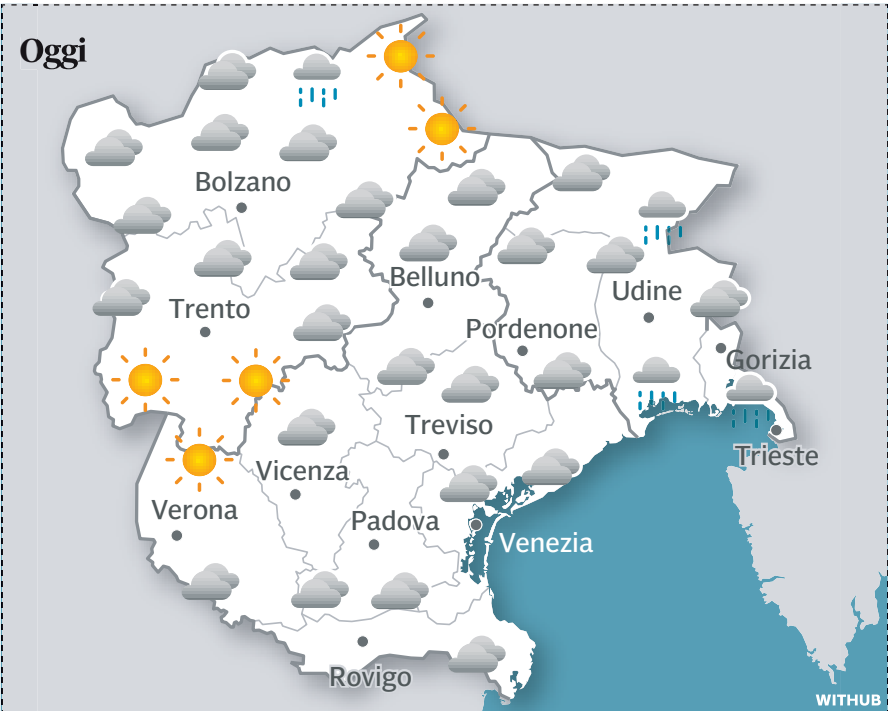
METEO

Nubi al Nord e regioni tirreniche, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo perturbato per il transito di una perturbazione atlantica. Piogge diffuse, più consistenti a ridosso dei rilievi. Nevicate a partire dai 1400-1700m di quota.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perturbato per il transito di una perturbazione atlantica. Piogge diffuse, più consistenti sul Trentino. Nevicate a partire dai 1400-1700m di altitudine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo perturbato per il transito di una perturbazione atlantica. Piogge diffuse, più consistenti a ridosso dei rilievi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	9	Ancona	8	17
Bolzano	5	10	Bari	9	20
Gorizia	8	11	Bologna	10	15
Padova	7	11	Cagliari	10	18
Pordenone	7	9	Firenze	10	17
Rovigo	6	14	Genova	12	14
Trento	7	9	Milano	8	11
Treviso	7	11	Napoli	12	17
Trieste	10	12	Palermo	13	24
Udine	7	11	Perugia	8	14
Venezia	8	10	Reggio Calabria	12	21
Verona	8	12	Roma Fiumicino	10	17
Vicenza	7	10	Torino	7	9

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **PrimaFestival 2024** Show. Condotto da Paola e Chiara, Daniele Cabras, Mattia Stanga
20.40 **74° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.30 **Viva Rai2! ...Viva Sanremo!**

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent Show
17.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
17.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.15 **Tg 2** Informazione
17.35 **World Aquatics Doha 2024** Nuoto
19.05 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Assassinio sull'Orient Express** Film Giallo. Di Kenneth Branagh. Con Kenneth Branagh, Penélope Cruz, Willem Dafoe
23.20 **Vicolo cieco** Film Thriller
1.00 **Il meglio di Storie di donne al bivio** Rubrica.

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lansky** Film Biografico. Di E. Rockaway. Con H. Keitel, S. Worthington
23.25 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Medium** Serie Tv
7.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Scott Caan, Daniel Dae Kim
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.20 **Bull** Film Poliziesco
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Medium** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.40 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il cerchio della vita** Doc.
15.50 **Gastone** Teatro
17.00 **Pappano A Mosca Con Santa Cecilia** Teatro
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Concerto del Teatro La Fenice** Musicale
22.50 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.05 **Lou Reed In Concerto** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **I mongoli** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **La caduta degli dei** Film Drammatico

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
22.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **La dea Fortuna** Film Commedia

Italia 1

7.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.25 **Pollyanna** Cartoni
7.55 **Georgie** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
11.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Ghost in the Shell** Film Azione. Di Rupert Sanders. Con Scarlett Johansson, Juliette Binoche
23.25 **La fuga dell'assassino** Film Azione
1.20 **The Goldbergs** Serie Tv

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Sissignore** Film Commedia
9.50 **Cavalca Vaquero!** Film Western
11.55 **La notte brava del soldato Jonathan** Film Drammatico
14.10 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
17.25 **Master Spy - Una spia per amico** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione. Di Mark L. Lester. Con Dolph Lundgren, Brandon Lee, Tia Carrere
22.50 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
0.40 **Master Spy - Una spia per amico** Film Avventura
1.55 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Machete Kills** Film Azione. Di Robert Rodriguez. Con Danny Trejo, Michelle Rodriguez, Amber Heard
23.15 **Gola profondissima** Documentario
0.15 **Camgirls Made in Italy** Doc.

Rai Scuola

12.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
13.30 **L'uomo dei ghiacci**
14.20 **Memex** Rubrica
14.55 **fEASYca** Rubrica
16.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Progetto Scienza 2022**
19.15 **Wild Italy - vivere al limite**
20.15 **Costa Rica la rinascita della natura**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.55 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Affari in valigia** Doc.
7.40 **Affari in cantina** Arredamento
9.20 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori**
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita - Special** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
23.30 **Platoon** Film Guerra

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Amore a Beacon Hills** Film Drammatico
15.30 **Un principe sotto l'albero** Film Commedia
17.15 **Il cuore delle feste** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Cani sciolti** Film Azione
23.30 **Pain & Gain - Muscoli e denaro** Film Azione

NOVE

11.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Il delitto di Avetrana** Attualità
23.35 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Informazione
22.00 **Palla A2** Sport
22.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

14.00 **Io Sono Fvg** Rubrica
14.30 **Ore 12.00** Informazione
16.30 **Incontro Campionato Serie A Tim 2022/2023** Calcio
18.10 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
18.30 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Tg 24 News** Informazione
19.30 **Shotta E Risposta** Rubrica
20.00 **Tg 24 News** Informazione
20.30 **Shotta E Risposta** Rubrica
21.00 **Film** Rubrica
23.00 **Tg 24 News** Informazione
23.30 **Shotta E Risposta** Rubrica
24.00 **Ore 12.00** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione esalta il tuo lato visionario, consentendoti di mettere a fuoco delle intuizioni che specialmente nel **lavoro** si riveleranno preziose, anche perché moltiplicano le tue energie e ti rendono quasi instancabile. C'è tanta carne sul fuoco e sei in un passaggio delicato, in cui hai bisogno di agire con celerità e diplomazia, rispettando gli equilibri ma anche affermando la tua visione.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadrato tra il Sole e Urano, che è tuo ospite ancora per tutto l'anno, nel **lavoro** ti mette davanti a una situazione di una certa urgenza, che non ti consente di rimandare. La configurazione ti aiuta a definirti e a lasciare che emerga quella decisione che nei fatti dentro di te hai già preso. Non hai bisogno di decidere, il processo è già avvenuto, ora si tratta solo di accettarlo e riconoscerlo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nel pomeriggio l'ingresso della Luna in Acquario contribuisce ad alleggerire le cose e ti aiuta ad aprire la mente a una visione più ampia e lungimirante. Nel **lavoro** la situazione si sta trasformando e senti che hai meno bisogno di fare pressione perché ormai le cose vanno un po' da sole. Anche se a momenti potrai sentirti disorientato, ormai la cosa non ti spaventa: sai che fa parte del processo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti suggerisce un atteggiamento accomodante e simbiotico con il partner, orientando il vostro **amore** anche verso una sorta di spiritualità condivisa. Il desiderio di fusione con l'intero universo diventa quasi un motore e ti consente di trovare una sintonia con la realtà in cui sei solito muoverti, anche nella confusione del quotidiano. La Luna accresce e favorisce la tua empatia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una serie di circostanze un po' fortuite viene a favorire delle soluzioni che riguardano il **lavoro** e l'ambiente in cui lo svolgi, facilitando probabilmente maggiore sintonia e intesa con i colleghi. Questo ti consente di renderti a tua volta più disponibile nella relazione con il partner, scoprendo che dal suo punto di vista il senso di alcune cose cambia profondamente, anche in maniera positiva.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna apre le porte a una sorta di riconciliazione, che riguarda anzitutto la relazione con te stesso e con la tua razionalità. Finalmente accetti di prenderne un po' le distanze, ammorbidendo alcune rigidità prettamente ideologiche. In questo modo cambia anche la dinamica con il partner, in **amore** diventi più disponibile a lasciarti coinvolgere e le emozioni ti spaventano meno.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Probabilmente si tratta di un processo del quale sei poco consapevole, che scaturisce da te in maniera naturale e non in seguito a un'azione cosciente. Ma quello che è sicuro è che il tuo atteggiamento nel **lavoro** subisce un'impercettibile metamorfosi, i cui risultati si vedono nel miglioramento delle prestazioni e dei risultati. Evita di creare interferenze esercitando un qualche tipo di controllo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Luna e Plutone contribuisce ad ammorbidire il tuo atteggiamento e ti rende più sognatore. Con Plutone in realtà sono congiunti anche Mercurio e Marte: da qualche settimana hai iniziato un periodo molto intenso e ricco di trasformazioni, che ti invita a reinventarti, liberandoti da atteggiamenti superati e sterili. Centrati sul corpo e su un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta della configurazione per smuovere una situazione che non riesci più ad accettare nel **lavoro**. I pianeti ti offrono il pizzico di energia supplementare che alimenta il tuo desiderio di girare pagina. Il momento è favorevole a un atteggiamento diverso e di rottura, che in realtà proprio perché l'hai tanto procrastinato adesso rischia di essere più deflagrante. Ti basta qualcosa di piccolo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna esce dal tuo segno, consentendoti di uscire a tua volta da uno stato di emotività che in certi momenti può risultare un po' destabilizzante. La configurazione moltiplica le tue energie e favorisce lo spirito d'iniziativa, consentendoti una migliore connessione con le persone che fanno parte del tuo ambiente. Novità in vista per quanto riguarda il **denaro**, di un'apertura che ti è favorevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel pomeriggio la Luna viene a farti visita e dà il via ai preparativi per la Luna Nuova nel tuo segno, che sarà domani sera. È il momento di fare un po' di ordine ed entrare in una maggiore connessione con te stesso, per capire quali sono le cose su cui intendi puntare nel corso del prossimo ciclo lunare. La situazione **economica** ti è favorevole e ti consente di muoverti con una libertà maggiore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il sestile tra Marte e Nettuno ti rende più diretto ed efficace nell'affrontare le cose, come fossi munito di un laser, che ti fa adottare modalità di intervento che mettono più in luce la tua creatività. Questo dinamismo in parte inatteso genera una sorta di effetto domino in diversi settori della tua vita, a cominciare da quello **economico**, che le circostanze favoriscono. Segui le tue intuizioni.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	184	52	126	25	91	39	73
Cagliari	16	75	15	73	41	72	64	56
Firenze	64	82	31	80	9	76	55	66
Genova	20	54	41	49	26	45	51	44
Milano	1	106	55	67	43	58	32	52
Napoli	33	78	11	55	17	46	31	45
Palermo	27	156	47	97	20	83	10	64
Roma	89	111	67	76	17	65	64	62
Torino	77	116	89	87	83	77	81	54
Venezia	48	101	28	92	66	85	90	69
Nazionale	28	58	66	47	37	46	1	40

WITHUB

Sport

BASKET NBA

Fontecchio lascia Utah e va a Detroit con Gallinari (per ora)

Scambio a sorpresa per Simone Fontecchio che lascia gli Utah Jazz per andare a Detroit, dove troverà anche Danilo Gallinari . Ma la convivenza tra i due italiani dell'Nba potrebbe durare poco visto che il veterano Gallinari è appetito da altri team, tra cui i Lakers. Secondo quanto riportato da Espn ai Jazz vanno Kevin Knox, una seconda scelta 2024 (via Washington) e i diritti su un altro italiano, Gabriele Procida attualmente in forza all'Alba Berlino.

MONDIALI

IL MIGLIORE Giorgio Minisini, in azione e sul podio di Doha. Sotto, Domenico Acerenza

4 le medaglie dell'Italia a Doha: 2 ieri, Minisini aveva già vinto l'argento, e argento di Tocci e Marsaglia nei tuffi

Oro

MINISINI INCANTA IL MONDO È SUO

Storico primo successo dell'azzurro nel singolo: «Lo sognavo da bambino»

Bronzo di Acerenza nella 5 km di fondo Paltrinieri delude. Settebello, rigori beffa

ROMA Da bambino raccoglieva granchi per farli correre sulla spiaggia della natia Ladispoli, da uomo fatto Giorgio Minisini raccoglie medaglie nel nuoto artistico mondiale, perché quelle olimpiche ancora sono proibite ai maschi se non s'intrufolano fra uno stuolo di sincronette nelle squadre.

E questa di Doha ieri è d'oro. Ed è tutta sua. Minisini aveva vinto tre volte, ma sempre in coppia; finalmente può partecipare al singolo uomini (sei mesi fa a Fukuoka fu fermato da un infortunio) e sorprende perfino se stesso, perché ora non è che ci sperasse più di tanto. «Ero venuto qui per quattro medaglie - sorride il romano – ma poi...».

Il poi è rappresentato dalla delusione che scotta nel duo misto (giù dal podio) ma uno che ha saputo resistere a bulli d'ogni tipo mica s'è arreso perché con il "Requiem" di Verdi era andata tristemente. Si è subito ripreso nel solo tech e ieri, nel singolo libero con la musica più festevole di "Hallelujah" e la voce di Andrea Bocelli, ha vinto. Aveva ridotto il coefficiente di difficoltà per dribblare il famigerato basemark (la penalità, il Var) ma uno gli è toccato: «Ripulirò l'esercizio» aveva detto. L'ha fatto ed il verdetto è stato di 210.1355 punti, l'unico dei nove atleti in gara ad andare oltre, e ben oltre, quota 200 punti.

Tutti, pure lui, pensavano che non bastasse: perché il ragazzino cinese Yang, che ha 11 anni meno di Giorgio (Minisini è del '96) aveva alzato il suo coefficiente e già era stato avanti nei preliminari, che in finale s'azzerano. E' più che bastato. Il cinese che troppo volle nulla strinse, giù dal podio e rimasto di sale sul divano bianco a bordo vasca dove gli atleti sono tenuti in attesa della ghigliottina dei giudici.

Giorgio può esplodere. «La mia allenatrice mi aveva chiesto una vittoria, mi sa che l'ho accontentata» sorride ora. «Però non ho nuotato come volevo: so che c'è da lavorare sempre, da migliorare tanto, da faticare. Sarà una lunga stagione». Per il momento è felice d'aver accompagnato i "Fratelli d'Italia" con il battere delle mani sul gradino più alto del podio: «Era un sogno di bambino: mi mettevo in piedi sul letto, il tricolore addosso, cantavo ed era il podio che pensavo sarebbe venuto». Lo è.

ANCHE IL BRONZO

È anche il primo oro dell'Italia a Doha, ma non l'unica medaglia del giorno: di mattina c'era già stata, nell'acqua fredda a 19 gradi e poco più del Porto Vecchio, quella di bronzo nella 5 chilometri maschile. Era in gara anche Paltrinieri (e Greg ha fatto una prova straordinaria, sempre in avanti, a ritmo veloce, ma il podio gli è sfuggito per via di una "appozzata" finale di cui è rimasto vittima nella confusione dell'imbuto finale che sembrava una spiaggia libera affollata il giorno di Ferragosto) ma è stato "il gregario che ha fatto il Gregorio", Mimmo Acerenza, il simpatico lucano che forse gregario non va considerato più, visto che fa sempre la sua parte, e da protagonista. Acerenza è arrivato terzo, a un niente dai due francesi, Fontaine e Olivier, primo e secondo, quattro l'ungherese Rasokwsky che forse fu l'"affogatore" di Greg, ricorso respinto; più indietro il tedesco Wellbrock, avversario di mare e di vasca per Paltrinieri. «Peccato perché mi sentivo bene, sentivo bene l'acqua» dice Paltrinieri. Il mare freddo di Doha offre subito l'occasione del riscatto, giacché oggi si disputa la staffetta 4x1500 i due uomini d'Italia sono Greg e Mimmo per difendere il titolo che è loro. Deluse nella prova femminile Gabbrielleschi (settima) e Pozzobon (quindicesima), al settimo cielo ed ennesimo oro l'olandese Van Rouwendaal che già aveva vinto la 10 chilometri.

Il dì di festa azzurro finiva però con l'amaro dei rigori nel torneo di pallanuoto maschile: il Settebello, che ha ben lottato, dava via in 17 secondi un vantaggio di due reti nel finale e le due squadre più gloriose nella storia del waterpolo andavano ai rigori. Qui i primi due azzurri sbagliavano entrambi di fronte al poco simpatico portiere ungherese, che urla e s'atteggia più di un rapper badboy; Campagna cambiava sullo 0-2 il portiere, mossa da psicologo. L'entrato Nicosia parava tutto, gli ungheresi forse subivano il pensiero che fosse una saracinesca. Trovava il pari, il Settebello. Ma al terzo rigore dell'oltranza (i due che avevano sbagliato colpo s'erano rifatti), Echenike che era stato il primo a bucare l'Ungheria dall'ideale dischetto che non c'è, sbagliava a sua volta. Zalanki, invece, no: 15 a 14. C'è nebbia su Parigi.

Piero Mei

Biathlon

Disastrosa Italia ai Mondiali: decima

Italia disastrosa nella staffetta mista ai Mondiali di biathlon: oro alla Francia su Norvegia e Svezia. Gli azzurri sono decimi e mai in lotta per le medaglie per gli errori degli uomini. Didier Bionaz ha affrontato due giri di penalità, Tommaso Giacomel è incappato in una penalità e così il distacco a metà gara era superiore ai 3 minuti. Un po' di luce hanno provato a metterla le donne. Dorothea Wierer ha utilizzato due ricariche, Lisa Vittozzi ha completato le sessioni di tiro con tre ricariche.

CALCIO

Napoli, lo show di De Laurentiis «Garcia esonerato? Non mi ascoltava»

NAPOLI Versione extralarge. Centodieci minuti davanti ai microfoni per la sua spiegazione alla stagione complicata del Napoli che – da campione d'Italia – è sprofondato al settimo posto e rischia la partecipazione alla prossima Champions. Aurelio De Laurentiis parla di tutto. Si assume le responsabilità («Sono qui perché io sono la società»), ma nega di essere diventato il problema di una macchina perfetta: «Se pensassi di esserlo, sarei già andato via. Continuerò a gestire il Napoli come ho fatto negli ultimi 19 anni. Sono un imprenditore, non un prenditore e non ho un euro di debito».

L'ORIGINE

Sviscera l'origine dei problemi e torna indietro nel tempo. Forse troppo. La ferita dell'abbandono di Luciano Spalletti brucia ancora: «Ho esercitato l'opzione di rinnovo il 21 aprile, ma il 12 maggio mi ha chiesto l'anno sabbatico salvo poi accettare la nazionale. Ho il dubbio che avesse già ricevuto la proposta di Gravina. Ho sbagliato per troppa riconoscenza. Avrei dovuto impuntarmi e chiedere il rispetto degli impegni presi. Voleva riposare, ma non è andata così. La penale? E' in mano agli avvocati». De Laurentiis non le manda a dire neanche a Giuntoli («Da novembre mi diceva di voler andare alla Juventus») e a Rudi Garcia. Difende la scelta del francese, salvo poi accorgersi di aver sbagliato già nel giorno della presentazione: «Ha detto di non conoscere il Napoli. Gli ho dato tempo, quando mi ha ascoltato ha vinto 4-0 a Lecce, poi contro l'Empoli è crollato tutto. Probabilmente dovevo esonerarlo prima, ma non è mai facile. Ho sbagliato ad allontanare il nostro preparatore atletico Sinatti per dare spazio a Rongoni». Ora c'è Mazzarri: «Amico di famiglia, presto avrà la rosa al completo. Non ha senso ora parlare di un altro allenatore». De Laurentiis rilancia: «In tre anni voglio provare a rivincere lo scudetto. Il mio obiettivo è un Napoli che entro il 2030 sia in grado di competere alla pari con le big europee. Penso ad un nuovo centro sportivo con 12 campi: dovrò lasciare Castel Volturno tra un anno e mezzo. Voglio risolvere in tre mesi la questione stadio». Niente SuperLega («La formula non mi piace»), ma l'idea di una nuova competizione è necessaria per rilanciare un calcio da rifondare: «Ho parlato con Florentino Perez. I campionati nazionali verranno sempre prima, ma c'è spazio per una nuova competizione. Kvara? Parleremo del rinnovo a fine stagione. Zielinski? Ce l'ho col procuratore che lo ha portato altrove». Firmato Aurelio De Laurentiis.

Pasquale Tina

PATRON Aurelio De Laurentiis

IL PRESIDENTE SI ASSUME LE RESPONSABILITÀ «QUANDO MI DAVA RETTA VINCEVA, POI È CROLLATO TUTTO. AVREI DOVUTO TENERE SPALLETTI»

Gli arbitri

Guida per Roma-Inter Abisso per la Juve

Sarà Marco Guida di Torre Annunziata l'arbitro di Roma-Inter, gara principale della 24esima giornata di Serie A, in programma sabato alle 18. Daniele Doveri di Roma dirigerà invece l'altro big match tra Milan e Napoli, che si giocherà domenica alle 20.45 al "Meazza". Il posticipo di lunedì sera Juventus-Udinese è stato affidato invece a Rosario Abisso di Palermo.

LA MISSIONE POSSIBILE DEL SIGNOR NESSUNO

La vita a ostacoli di Brock Purdy: da fanalino di coda del Draft a leader dei 49ers che sfidano domenica nel Super Bowl i Chiefs di Mahomes

Brock Purdy, 24 anni, qb dei 49ers

IL PERSONAGGIO

ROMA Quando la normalità si spinge oltre il limite della splendida eccezione si genera un corto circuito logico che diventa difficile da classificare, anche semanticamente. Per questo gli editori di dizionari dovrebbero prendere in considerazione l'idea di sdoganare l'aggettivo "brockpurdyano". Per identificare tutto ciò che va persino oltre lo straordinario. Come Brock Purdy. L'esemplificazione di come le etichette non dicano poi nulla di chi se le ritrova appiccicate addosso. "Quarterback dei San Francisco 49ers". Certo. Ma delle infinite vie per arrivare a esserlo, in quelle parole non c'è traccia. Purdy ha percorso la più impervia, suo malgrado. E come se non bastassero i tornanti e le salite che la vita gli ha messo davanti, lui ha scelto anche di percorrerla di corsa. Al punto da trasformarsi da bruco universitario in farfalla da Super Bowl in due anni, che nell'esplosione di un talento sportivo sono un tempo infinitamente breve. Il destino, nel bene e nel male, ha fatto la sua parte. Aggiungendo pathos alla cavalcata dell'eroe improbabile. Che domenica prossima guiderà i suoi San Francisco 49ers alla conquista del Super Bowl numero 58 contro i Kansas City Chiefs di "Mr. 503 milioni di dollari" Patrick Mahomes e di Travis Kelce, tra gli uomini più invidiati da una fetta consistente di globo terrestre per il talento sportivo donatogli da Dio e per l'avere al suo fianco la superstar del pop mondiale Taylor Swift.

L'ULTIMA CHIAMATA

Ma torniamo all'antieroe di questa sfida e alla consuetudine che ha battezzato la carriera di Purdy. Negli Anni '50 l'ex ricevitore Paul Salata coniò la definizione di "Mr. Irrelevant" - letteralmente "Signor Irrilevante" o "Signor Nessuno" si direbbe da noi - da appiccicare addosso al giocatore che per ultimo veniva selezionato nel Draft, la lotteria in cui le squadre Nfl scelgono i migliori prospetti universitari. Sembra uno sfottò, ma nella mente del suo ideatore voleva essere un premio alla perseveranza degli ultimi, assegnato all'interno di una serie di eventi a sfondo benefico. L'idea piacque alla Lega Nazionale che nel 1976 la fece sua. E, da allora, ogni anno, un esponente della famiglia Salata attende l'ultima chiamata sul palco con una maglietta con lo stesso numero della pick e con "Mr. Irrelevant" al posto del nome. Nel 2022 a indossarla, con il numero 262, fu Brock Purdy. Prodotto di Iowa State, all'Università aveva messo insieme numeri buoni ma non eccezionali. Sufficienti comunque a convincere i 49ers a dargli una chance. Il camp estivo va bene e così Purdy si trova nel roster, riserva della riserva dei quarterback.

L'IRONIA DEL DESTINO

Ma gli dei dell'ovale avevano altri piani per lui. Alla seconda partita della stagione il quarterback titolare, Trey Lance, si rompe malamente una caviglia. Verdetto impietoso: la stagione finisce qui. E allora San Francisco è costretta a rigettare nella mischia il veterano Jimmy Garoppolo, di chiare origini italiane (i bisnonni partirono da Vasto, Abruzzo) e con due Super Bowl già vinti da riserva del totem Tom Brady. Fanno appena in tempo a passare una decina di gare che anche lui finisce sotto i ferri con un piede rotto. E allora? Che problema c'è? C'è il Signor Nessuno.

NELLA MISCHIA

Il giovane Brock viene gettato nella mischia così, senza preavviso, contro i Miami Dolphins. Dopo pochi minuti diventa il primo Mr. Irrelevant a lanciare per un touchdown in regular season. Si ripeterà poco più tardi. E i 49ers vincono 33-17. La partita successiva è la sua prima da titolare ed è singolare che avvenga contro i Buccaneers di Tom Brady, un altro degli scherzi del Draft: il giocatore senza dubbio più forte della storia del football americano venne chiamato da New England solo alla 199. Non un Signor Nessuno, ma poco ci è mancato. La mano di Purdy non trema nemmeno contro il maestro e lo rende il primo pari ruolo a battere Brady al debutto da titolare. Ma non trema nemmeno nelle partite successive e nemmeno nei playoff. Dove San Francisco passeggia su Seattle e Dallas. Ma quando il Super Bowl è quasi a vista, arriva il colpo di scena. Contro Philadelphia l'ironia discutibile del destino si manifesta in un placcaggio di Haason Reddick che manda ko il povero Brock: legamenti del gomito rotti, 49ers senza un quarterback che sia uno, e Eagles avanti in scioltezza.

Insomma, nella sua stagione da matricola, Brock vive già più emozioni di una carriera media, figurarsi di un qualsiasi Mr. Irrelevant. Dal '76 a oggi, solo cinque di loro hanno avuto una carriera decente nel campionato più ricco del mondo, con almeno 50 partite nel curriculum. Purdy è l'ultimo di loro ma ha già sconfinato nell'onirico. I 49ers gli consegnano le chiavi della squadra e lui ripaga così. Un'altra stagione perfetta e, domenica prossima, la battaglia con il suo opposto, il predestinato Mahomes, già vincente e ricchissimo. Il genio contro la normalità. La visione contro il duro lavoro. Lo scintillio dell'oro contro la semplicità di un ragazzo che sui social si definisce "Seguace di Gesù e allievo di Iowa". E se dovesse spuntarla lui? Sarà tutto molto "brockpurdyano".

Gianluca Cordella

L'ULTIMA SCELTA NELLA LOTTERY 2022 GLI VALSE LA MAGLIA DI "MR. IRRELEVANT" DOPO DUE ANNI VUOLE PRENDERSI LA NFL

PRIMO QUARTERBACK DEBUTTANTE A BATTERE TOM BRADY, PROVERÀ A SFILARE LA CORONA AL SUO OPPOSTO

I PROTAGONISTI DEL SUPER EVENTO

LA CHIAMATA AL DRAFT DEL 2022

Il Draft 2022: sul palco la figlia di Paul Salata aspetta Brock Purdy, appena selezionato dai 49ers, con la maglia numero 262 e la scritta "Mr. Irrelevant"

IL PAPERONE E MR. SWIFT

I big in maglia Chiefs: Patrick Mahomes, a sinistra con il trofeo vinto lo scorso anno, e Travis Kelce, compagno della popstar Taylor Swift

NFL

58° SUPER BOWL

Prezzi choc ma è tutto esaurito La prima volta di Las Vegas sgretola record e portafogli

IL FENOMENO

ROMA Saranno in 72mila sugli spalti dell'Allegiant Stadium e chissà in quanti milioni a casa, davanti alla tv. Il Super Bowl edizione numero 58 ha tutti gli ingredienti per riscrivere il libro dei record della Nfl. Uno, di primato, lo ha già sgretolato con certezza: sarà la finale per il titolo più cara di sempre. L'aumento dei biglietti più economici è del 36%, ma considerando i settori d'élite l'incremento medio raggiunge il 70%. Tradotto in soldoni - è il caso di dirlo - si parla di una spesa minima per un biglietto di 10mila dollari (9200 euro circa), andando a crescere fino a 14.810 dollari (circa 13.700 euro), il costo del biglietto più caro. Cifre considerevoli che non hanno scoraggiato un super tifoso che ha fatto acquisti per sé e per cinque familiari. Cifra spesa: 88.860 dollari, 82.500 euro... Senza contare trasporti e pernottamenti. Che a Las Vegas non è che siano a buon mercato, nemmeno a bocce ferme. Di questi tempi, poi, i rincari per gli hotel sono stati stimati dal New York Times in un clamoroso 140%. Così come i biglietti aerei con le compagnie che sorridono al boom della richiesta e alle tariffe schizzate su del 112% rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Tanti i fattori che pesano in questo boom: il debutto del nuovissimo stadio del Nevada (per restaurarlo sono stati spesi 1,97 miliardi di dollari), l'effetto Mahomes e la tifoseria dei 49ers, da sempre una delle più calde, e per di più con il dente avvelenato per la sconfitta nel Super Bowl 2020, quando a Miami proprio il quarteback dei sogni in maglia Chiefs spazzò via il sogno di gloria di San Francisco, con una rimonta selvaggia negli ultimi sei minuti di battaglia.

TUTTI COLLEGATI

Per gli stessi motivi, sommati ai prezzi esorbitanti, ci si aspetta il primato in tv. L'edizione più vista, al momento, resta quella del 2015, quando la supersfida tra i New England Patriots di Tom Brady e i Seattle Seahawks di Russell Wilson incollò allo schermo 114,4 milioni di spettatori. Gli organizzatori lo sanno bene e infatti sono schizzati verso l'alto anche i prezzi della pubblicità. Per 30 secondi di spot nell'intervallo della partita i grandi marchi pagheranno fino a 7 milioni di dollari. E, ovviamente, per non sprecare l'occasione di una tale visibilità, è scattata la caccia al grande testimonial: Doritos ha scelto Jenna Ortega (la Mercoledì Addams di Netflix), Pringles ha scelto Chris Pratt e Oreo l'ex signora Kardashian, Kris Jenner. La birra a basso contenuto calorico Michelob Ultra regalerà invece al Super Bowl la prima apparizione di Leo Messi.

L'HALFTIME SHOW

La parata di spot sarà equamente distribuita prima e dopo l'Halftime show, che quest'anno vedrà il grande ritorno sul palco del rapper Usher, quello di "Yeah!" e "U remind me", che dopo 8 anni di assenza è pronto a riconquistare le classifiche con un nuovo disco. Non mancheranno le guest star a sorpresa che tanto a sorpresa non sono: il tam tam social ha già svelato la presenza di altri due rapper, Ludacris e Lil' Jon.

G.Cor.

114,4

I milioni di telespettatori che nel 2015 hanno assistito alla super sfida fra New England Patriots e Seattle Seahawks. È l'attuale record in tv

14.810

Il prezzo in dollari del biglietto più caro per la sfida di Las Vegas (circa 13.700 euro). I più economici costano "solo" novemila euro

2023 Rihanna sul palco sospeso dello State Farm Stadium di Glendale durante l'Halftime show dello scorso anno (foto ANSA)

BIGLIETTI OLTRE I TREDICIMILA EURO, VOLI PIÙ CARI DEL 112% E SPOT PUBBLICITARI ALLE STELLE. IN ATTESA DEL PRIMATO IN TV

Lettere&Opinioni

«UNA MOZIONE DI SFIDUCIA INDIVIDUALE DA RENZI? VABBÈ, QUANDO STAI MESSO COSÌ PROVI QUALSIASI COSA PER FAR PARLARE DI TE. SU MATTEO RENZI IO NON COMMENTO, PERCHÉ HANNO GIÀ COMMENTATO BENE GLI ITALIANI»
Francesco Lollobrigida, *min. dell'Agricoltura*

La frase del giorno

Giovedì 8 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Storia e polemiche

È casa Savoia che ha scritto la parola fine alla monarchia in Italia, non il referendum del 1946

Roberto Papetti

Caro direttore,
la morte a Ginevra di Vittorio Emanuele di Savoia oltreché la doverosa pietà umana come accade per la scomparsa di qualsiasi persona ha riacceso gli animi di alcuni nostalgici di una forma di Governo che, per quanto attiene all'Italia, la storia ha prima sconfitto e poi accantonato. Addirittura qualcuno ha riportato a galla le polemiche legate al Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 lamentando presunti brogli elettorali, peraltro mai dimostrati. In Italia la Monarchia è finita e personalmente spero non torni mai più. La nostra imperfetta Repubblica ci consente di eleggere i nostri rappresentanti attraverso un sistema elettorale da migliorare ma pur sempre preferibile all'idea che al vertice dello Stato ci sia una persona che governa "Per grazia di Dio e volontà della nazione"? Trovo poi una sorta di nemesi storica che i funerali si svolgano nel Giorno del ricordo che riporta alla memoria i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata: cioè le vittime di quella guerra che la Monarchia italiana non seppe evitare. A cui vanno aggiunti tutti i soldati italiani morti per difendere l'onore della loro Patria mentre i vertici dello Stato si mettevano in salvo.

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
qualcuno ha scritto che la nostalgia è «un archivio che rimuove i lati spigolosi dei cari vecchi ricordi». Tutti, per qualche motivo e in diverso modo, ne siamo vittime. Ma se la nostalgia, come sentimento individuale o familiare, merita il dovuto rispetto, non può però sostituirsi al giudizio storico-politico od alterarlo. Le polemiche sul referendum del 2 giugno 1946 che qualcuno ha voluto rilanciare in questi giorni sulla scia della notizia della morte di Vittorio Emanuele di Savoia, hanno davvero poco o nessun senso. Non solo perché da allora sono passati quasi 80 anni e i presunti brogli pro-Repubblica non sono mai state provati. Ma perché ci si dimentica che, prima ancora dell'esito di quella consultazione popolare, è stata la stessa Casa Savoia, durante il fascismo e dopo la sua caduta, con i comportamenti e le scelte dei suoi più illustri rappresentanti, a chiudere l'epoca della monarchia in Italia, già allora non priva di ombre. Lo ha fatto nel momento in cui nel 1938 il Re Vittorio Emanuele III di Savoia ha posto la sua firma sotto il provvedimento che introduceva in Italia le leggi razziali. E che ciò sia avvenuto per intima convinzione del monarca o per pura viltà, non sposta di una virgola il problema: fu un gesto indegno per chiunque, discendente della famiglia reale o semplice cittadino, volesse rappresentare e guidare un Paese. Lo ha fatto nel 1940 quando, in qualità di capo dello Stato il monarca sabaudo ha condiviso e non impedito la disastrosa entrata in guerra dell'Italia. Lo ha fatto ancora quando, l'8 settembre 1943, il cosiddetto Re Soldato e l'intera Casa Reale sono fuggiti precipitosamente da Roma alla volta di Brindisi lasciando le forze militari italiane e gli apparati dello Stato privi di qualsiasi indicazione o disposizione su come gestire e fronteggiare le conseguenze dell'Armistizio con gli alleati. C'è altro da aggiungere? A me proprio non pare. E non perché sono un convinto repubblicano. Ma perché credo che le lezioni della storia non si possano ignorare.

Orsi
Il divieto per certi umani

Il presidente della Provincia di Trento firma l'ordinanza di abbattimento dell'orso di 3 anni M90, per gli amici Sonny, ucciso dopo poche ore con premeditazione perché pericoloso e quindi per impedirgli di incontrare degli umani. Mi piacerebbe tanto che ci fosse una entità, anche divina pur non essendo io credente, che stabilisse il divieto di incontrare "certi" umani.
Alessandro Biasioli

Autovelox / 1
Sostituiteli coni dissuasori

Mi riferisco alle azioni compiute da "Fleximan" e dai suoi seguaci. Se è vero che i Sindaci hanno posizionato gli "autovelox" per rallentare i veicoli e non per "fare cassa", perché invece di installare gli odiati marchingegni non posano dei dissuasori?
Giorgio De Donato

Autovelox / 2
Fanno paura ma non multe

Normalmente, scambiando due chiacchiere con conoscenti e facendo domande a proposito, si scopre che l'unico vero deterrente contro l'alta velocità sono i dossi; sì, poiché si teme più rottura o danni alla coppa dell'olio che altro... Quindi la soluzione c'è, limpida e meno costosa, oltre che meno bisognosa di manutenzione. Unico problema? I dossi non procurano entrate per i comuni... mannaggia!
Francesco M.

Caso Salis
Meno parole per la soluzione

Ho ascoltato le dure critiche al Governo di Roberto Salis in quanto secondo lui le autorità preposte non si stanno impegnando perché la figlia Ilaria, detenuta in una prigione di Budapest, possa avere un regime carcerario meno severo dell'attuale. Mi rifiuto di credere che Meloni, Nordio, Taiani e l'Ambasciata non stiano facendo il massimo possibile, solo che questi, sono momenti nei quali bisogna agire, in forma riservata. Non mi meraviglio delle accuse di Roberto Salis. Credo tuttavia che anche lui dovrebbe parlare e criticare meno gli Ungheresi e agire, attraverso gli avvocati, in silenzio, soprattutto nell'interesse della figlia, che abbiamo visto tutti, ammanettata mani e piedi e tradotta con una catena all'udienza del processo in corso.
Gino De Carli

Incidenti
Il problema siamo noi

La leggo sempre con molto piacere e solitamente concordo con Lei. Ma stavolta proprio no. Ieri, rispondendo al sig.Franco, ha messo a confronto l'Italia con altri Paesi europei. Nemmeno io conosco statistiche sul rispetto delle regole, ma i dati (Parlamento Europeo) ci sono: e confermano che in Italia sulle strade si muore di più che in altri Paesi. Poche pagine dopo la sua risposta i titoli: "Auto nel fosso: lui muore, lei grave", "Nove vittime dall'inizio dell'anno, 1 ogni 4 giorni", "Velocità, telefonini, alcool: sempre più irresponsabili". Non credo che il focus in questo momento debba essere la regolamentazione che disciplina gli autovelox ma il problema principale è un altro: noi. Non cerchiamo scuse: mediamente per le strade siamo più che indisciplinati (e chi le scrive fa parte del gruppo) e le conseguenze si leggono e si vedono ogni giorno. Quando prendo una multa per eccesso di velocità (i cui proventi nei Comuni peraltro sono vincolati alla sicurezza stradale), non penso alle casse comunali né all'anarchia degli enti locali. Semplicemente se avessi rispettato un limite che ho superato (che spesso è conseguenza dei comportamenti di cui sopra), non avrei ricevuto la detestata busta verde. Suvvia: prima comportiamoci a dovere per le strade, per il bene di tutti, poi, con calma, penseremo alle regole di installazione...
Andrea Bianchin

Enel
La stangata per il gas

Sono un ultraottantenne cliente Enel in migrazione verso altro fornitore energia spero più corretto. L'oggetto della mia indignazione è la fattura addebitata il 9 gennaio nel mio conto corrente di € 1.838,69 per fornitura gas. La lievitazione della somma è dovuta alla nuova tariffa applicata (quasi il triplo) per passaggio a mercato libero. Ora l'offerta dello stesso fornitore su sito internet è molto accattivante. Perché non riservare al vecchio cliente questo trattamento in modo automatico? La risposta è semplice e rasenta il giudizio morale, categoria poco in voga. Trattandosi poi di soggetto "fragile" (ma ancora sveglio) vien da sé che si possa alleggerire senza remore.
Paolo Vianello

Esodo
Finalmente la verità

Sarebbe contento mio suocero Francesco Palin, primo violino dell'orchestra di Pola: finalmente si ricordano gli esuli istriani e dalmati. Finalmente in luce la verità nascosta per settant'anni. Soprattutto la sinistra ha nascosto agli italiani e al mondo la pulizia etnica perpetrata da Tito nei territori italiani dell'Istria, di Fiume e di tutta la Dalmazia, sul finire delle seconda guerra mondiale (ma anche a guerra finita, nel 1946-47-e oltre). La spasmodica ricerca della "verità intellettuale" da parte di associazioni e studiosi (di sinistra) non era volta a comprendere l'immane tragedia di quel popolo italiano, le loro sofferenze, l'orribile morte nelle foibe, ma solo studi e ricerche per minimizzare. Dopo 75 anni ancora si sta studiando l'Esodo e le ASS. Naz. Partigiani Italiani vengono sovvenzionate per cercare la verità, la verità che fa comodo a loro. Il Presidente Pertini in visita a Trieste nel 1983 non ha voluto visitare la foiba di Bassovizza, "non c'era nulla da vedere". A mia suocera, Ester De Franceschi di Dignano d'Istria, piaceva il presidente Pertini; ma dal quel giorno in casa era vietato nominarlo.
Umberto Corrà

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/2/2024 è stata di **42.292**

L'analisi

Il mercato dell'auto e le mosse per ripartire

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) geniale e quasi insperato. Marchionne, tuttavia, era cosciente e ha più volte resa esplicita la tesi che i nostri impianti fossero arretrati e sovradimensionati e che, quindi, fosse necessario ridurne la capacità produttiva, limitando gli investimenti, la ricerca e la produzione dei nuovi modelli. Il conseguente calo degli addetti ha proceduto a ritmo inesorabile. Si è quindi arrivati alla creazione di Stellantis, dove la Fiat, risanata finanziariamente, anche se marginale dal punto di vista produttivo, ha potuto offrire agli azionisti una sicura protezione del proprio capitale nella nuova impresa sotto totale comando francese. La strategia del Ceo di Stellantis è estremamente chiara: ridurre drasticamente i costi moltiplicando gli investimenti e le capacità produttive verso i paesi a basso costo del lavoro, come Serbia e Marocco. Nello stesso tempo ogni funzione direttiva, dalla ricerca al marketing, dalla logistica alla finanza fino alla progettazione delle nuove auto elettriche, è trasferita in Francia, così come è sempre più francese la composizione dei quadri direttivi di medio ed alto livello. D'altra parte era quanto il nostro giornale aveva previsto nel momento della nascita di Stellantis, appena erano state rese note la sua dirigenza, la composizione del suo consiglio di amministrazione e la partecipazione dello Stato francese. A questo si sono aggiunte, oltre alla vendita della Magneti Marelli, le alienazioni degli immobili industriali svuotati dalle linee di produzione e il progressivo calo dei modelli, dei telai e dei motori di origine italiana. Non dobbiamo quindi stupirci se, dopo più di un secolo, la Fiat non è nemmeno leader nel ristretto mercato italiano. Se nelle strategie aziendali di Stellantis comprendiamo anche il cuore delle auto elettriche, e cioè le batterie, l'accordo iniziale era di costruire tre impianti, uno in Germania, uno in Francia e uno in Italia. Gli investimenti franco-tedeschi procedono senza sosta e la decisione sull'impianto italiano è rinviata al 2026. Il che significa che la fabbrica sarà realizzata solo se la capacità produttiva delle altre due non sarà sufficiente. Dato il forsennato numero di nuovi impianti di batterie in costruzione e dato il faticoso decollo dell'auto elettrica, è chiaro che l'impianto italiano ben difficilmente vedrà la luce. Nel frattempo, in Italia, Stellantis offre incentivi cospicui a chiunque si dimetta, qualsiasi ruolo ricopra, ma continua a godere degli impressionanti sussidi forniti dalla cassa integrazione, alla quale viene fatto crescente ricorso anche quando si chiedono ulteriori aiuti pubblici. In questa situazione, l'ipotesi di una partecipazione dello Stato italiano all'azionariato di Stellantis per bilanciare la presenza francese, appare vuota di ogni prospettiva concreta, dato che la strategia attuale è condivisa da tutti gli azionisti, compresa l'italiana Exor. E ben poco cambierebbero le cose, se non in direzione di un'ulteriore nostra emarginazione, se si dovesse procedere verso la fusione tra il gruppo Stellantis e la Renault. Date queste conclusioni, quale dovrà essere la strategia italiana del settore dell'automobile, dove abbiamo ancora una straordinaria presenza nella componentistica e nell'auto di alta gamma? Il primo passo è in una politica di rafforzamento e concentrazione della componentistica stessa, dove esprimiamo grande eccellenza e riguardo alla quale non si deve nemmeno escludere un rinnovato rapporto con la Magneti Marelli, ancora alla ricerca di una propria strategia dopo il distacco dal gruppo Fiat. Del tutto naturale è inoltre il rafforzamento delle produzioni di alta gamma, il cui mercato è in continua crescita nel mondo e nel quale il made in Italy fa premio su ogni altra origine, come è dimostrato dal recente cospicuo investimento del gruppo Volkswagen nella Lamborghini e, nel confinante campo motociclistico, nella Ducati. Questi sono obiettivi quasi scontati, mentre più complicata è la possibilità di partecipare al grande processo di riorganizzazione mondiale in corso per attrarre altre case produttrici di auto elettriche o, comunque, di nuova tecnologia. Un grande produttore non lo si fa arrivare solo con gli incentivi, soprattutto in un paese come l'Italia che non dispone certo di risorse cospicue, ma con un disegno politico capace di mettere in giusto rilievo le risorse critiche del paese.

E di queste non manchiamo, anche perché possiamo accompagnarle con un costo del lavoro purtroppo molto inferiore a quello tedesco e a quello francese e con una produttività che, in tutti i settori della meccanica strumentale, non è certo inferiore a quella d'oltralpe. Nella riorganizzazione in corso, sarebbe certo più facile attrarre nuovi protagonisti se si potesse disporre di un brand come Maserati o Alfa Romeo, marchi che non sembrano trovare un posto adeguato nella strategia di Stellantis. Questo è tuttavia solo un sogno, come è difficile immaginare avere in Italia le fabbriche cinesi che stanno correndo verso tanti altri lidi europei. Una cosa però è certa: non possiamo fare nulla se non costruiamo una squadra di esperti capace di presentare nella loro giusta luce la risorse tecniche ed economiche del nostro paese. Dato che abbiamo sostanzialmente svuotato tutti i ministeri delle capacità necessarie, perché non cominciamo a costituire una squadra di una ventina di giovani specialisti che, guidati da un anziano ed esperto imprenditore, o dirigente, con il mandato dell'intero governo, presenti agli investitori internazionali le nostre potenzialità? Questo non vale solo per il settore dell'auto. Da molti anni, infatti, nessuno viene a investire in una nuova impresa in Italia, anche se gli operatori internazionali continuano ad acquistare le nostre aziende e le filiali italiane delle multinazionali fanno profitti superiori alla media di tutte le imprese da loro possedute. Solo il giorno in cui saremo in grado di attrarre nel nostro paese una cospicua presenza di uno dei grandi protagonisti dell'economia mondiale, l'Italia potrà uscire dai due decenni di bassa crescita che ha alle spalle.

Inizia il Festival,
mi metto
comodo!
MONGE
La famiglia italiana del pet food

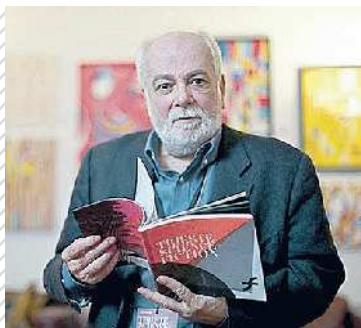
Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 8, Febbraio 2024

San Girolamo Emiliani. Dopo una giovinezza violenta e lussuriosa, gettato in carcere dai nemici, si convertì a Dio; si dedicò, a tutti i miserabili, specialmente agli orfani e agli infermi.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 7:21 Tramonta 17:19
La Luna Sorge 6:50 Cala 15:12

ADDIO A CASTELLI MOSTRA AL PAFF BARISON: «ABBIAMO UNITO DIABOLIK E GLI ARISTOCRATICI»

Simonato a pagina XIV

Teatro Verdi
Branciaroli e Orsini saranno i due "ragazzi irresistibili»

A pagina XV

Cinema
Ludovica Fales presenta "Lala" un'italiana senza cittadinanza

Sarà ospite domani sera, alle 19.30, al Visionario. Al termine della proiezione, alle 21.30, il concerto dal vivo degli Radio Zastava.

A pagina XIV

Armi vietate in classe, per statuto

▶Al Cecconi di Udine e al Flora di Pordenone è previsto il divieto esplicito di portare coltelli e munizioni a scuola

▶La stretta sulle regole all'interno degli Istituti è tornata d'attualità dopo i recenti fatti avvenuti a Bologna e Varese

Studenti che accoltellano gli insegnanti o li picchiano, genitori che prendono a pugni i presidi, risse all'interno e all'esterno delle scuole e un bullismo che continua a minare anche le fondamenta delle socialità. E la sicurezza nelle scuole del Friuli Venezia Giulia torna ad essere al centro del dibattito. L'Istituto professionale Giacomo Ceconi a Udine e l'Istituto di istruzione superiore, Federico Flora a Pordenone specificano nei regolementi che: «È vietato - specificano - andare a scuola con armi, coltelli di tutte le dimensioni e portare proiettili» (come avvenuto a Bologna).

Del Frate a pagina II

La denuncia
«Mandare in gita i figli è un salasso senza alternativa»

Poco meno di 1.500 euro in due anni. Più di 700 euro in dodici mesi. Anche consentire al proprio figlio di godere di uno dei momenti indimenticabili della carriera scolastica come il viaggio d'istruzione è diventato praticamente un lusso.

A pagina III

Cade e si infortuna Un operaio finisce in Pronto soccorso

▶L'elettricista cinquantenne di Majano si è ferito all'alba di ieri. Subito soccorso

Infortunio sul lavoro all'alba di ieri per un elettricista, dipendente della ditta Ferriere nord Spa di Osoppo. Erano le 6.15 quando è scattata la richiesta di aiuto, secondo quanto emerso l'uomo, classe 1973 e residente a Majano, è rimasto ferito in un incidente accaduto durante la manutenzione di un macchinario. Sul posto sono stati fatti intervenire i sanitari ed è stato portato per le prime cure al Pronto soccorso dell'ospedale di San Daniele.

A pagina IX

Cultura
Nuovi criteri per i contributi comunali

Novità nel regolamento per la concessione dei contributi alle associazioni culturali.
La modifica ai criteri è stata approvata in Giunta.

A pagina VI

Nuova sede Maggioranza divisa, la protesta scende in piazza

Nuova sede protezione civile via alla protesta dei contrari

Al grido di battaglia di "basta cementificazione" sabato prossimo alle 11.30 Europa Verde Udine (che fa parte nella maggioranza detoniana) farà un sit-in in via Partidor «per chiedere all'amministrazione comunale di non consumare ulteriore suolo».

De Mori a pagina VI

Migranti
De Toni: «Polenta e kebab insieme, solo così vinciamo tutti»

Non l'aut aut «polenta o kebab» ma l'and-and «polenta e kebab». Per il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, la strada è quella, come ha spiegato di recente all'incontro al Centro Balducci su "La sfida dell'accoglienza diffusa". Dopo aver ascoltato le tante esperienze portate da altri Comuni, subito ha conquistato la platea paragonandosi al pulcino «piccolo e nero» di Carosello.

De Mori a pagina VII

Fondazione
Altre risorse per aiutare chi non arriva a fine mese

Altri 200 mila euro in arrivo per le famiglie più bisognose delle province di Udine e Pordenone grazie al rinnovo del protocollo "Energia solidale", siglato ieri in Prefettura nel capoluogo friulano grazie alla sinergia tra Fondazione Friuli, le Caritas dell'Arcidiocesi di Udine e della Diocesi di Concordia Pordenone e le Prefetture delle due città. Un sostegno importante.

A pagina VII

Calcio
Orlando, doppio ex «In casa della Juve senza fare barricate»

Il friulanissimo Alessandro Orlando è un doppio ex di Udinese e Juventus. «Lunedì sera a Torino - avvisa i bianconeri - l'Udinese però non dovrà avere paura. Bisognerà giocare con la mente serena, senza fare barricate. I pronostici possono essere ribaltati, anche se sarà difficile». Intanto la società pensa già al futuro con Pizarro e Valentini.

Gomirato a pagina X

Basket
Doppio rinvio per l'Oww, causa Argentina

Per gli impegni di Marcos Delia con la Nazionale argentina sono stati posticipati i match della fase a orologio che l'Old Wild West Udine avrebbe dovuto giocare contro Benacquista Latina e Luiss Roma. Il primo si disputerà a Ferentino mercoledì 6 marzo anziché il 18 febbraio, il secondo - al palaCarnera - slitta invece dal 25 febbraio a giovedì 14 marzo.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La paura viaggia in classe

Vietato portare armi a scuola: Flora e Ceconi lo mettono tra le regole

▶Il documento di disciplina delle due scuole di Udine e Pordenone lo mette nero su bianco

▶Sono allo stato gli unici due istituti in regione che hanno deciso, da tempo, di fare questo passo

IL CASO

PORDENONE/UDINE Studenti che accoltellano gli insegnanti o li picchiano, genitori che prendono a pugni i presidi, risse all'interno e all'esterno delle scuole e un bullismo che continua a minare anche le fondamenta della socialità, sono l'escalation di una situazione che dimostra un clima di crescente preoccupazione legato agli episodi gravi di cronaca che hanno scosso le comunità scolastiche in questi giorni. E la sicurezza nelle scuole del Friuli Venezia Giulia torna ad essere al centro dei dibattito. Per fortuna episodi così gravi come quello di Varese o in passato di Caivano, sul territorio non si sono visti, ma ogni giorno, anche in regione, ci sono istituti in cui gli insegnanti faticano a mantenere basso il confronto con gli studenti. Non tutti, per carità, ma spesso basta una frangia per sballare gli equilibri in una classe. Del resto a livello nazionale si sono registrate sino ad ora, dall'inizio della scuola, 36 aggressioni a docenti e presidi. Quelle denunciate.

LA PROPOSTA

Il ministro dell'Istruzione e Merito, Giuseppe Valditara, ha già fatto una proposta: agenti delle forze dell'ordine davanti alle scuole più turbolente. Saranno i dirigenti scolastici regionali, nel caso l'idea diventasse reale, a indicare dove è necessario "militarizzare" anche gli istituti scolastici.

SCUOLE Sopra il Ceconi a Udine a destra il Flora a Pordenone

LA DISCIPLINA

Se da un alto è sacrosantamente vero che una aggressione a un insegnante o una rissa tra studenti, anche con l'uso di coltelli, può accadere ovunque, resta il fatto che gli istituti professionali, non tutti per carità, sono tra quelli in cui è più probabile che nascano i momenti di tensione. Anche in Friuli Venezia Giulia. Basta leggere i vari regolamenti di disciplina per rendersi conto che esistono parecchie differenze tra scuola e scuola. Solitamente nei licei, come lo Stellini a Udine o il Leopardi Majorana a Pordenone il regolamento è di poche pagine, alcuni concetti base per inquadrare il comportamento e poi si va avanti con il resto. A leggere, invece, altri regolamenti, come quello dell'istituto professionale Giacomo Ceconi a Udine o dell'Istituto di istruzione superiore, Federico Flora a Pordenone, qualche interrogativo nasce spontaneo. C'è da aggiungere che alcuni articoli sembrano cadere a puntino dopo i fatti avvenuti nei giorni scorsi in altre parti d'Italia con l'accoltellamento dell'insegnante o la ferita inferta al compagno di classe. Invece i due regolamenti in questione sono stati decisamente scritti prima, eppure in entrambi, si legge che è "vietato andare a scuola con armi, coltelli di tutte le dimensioni e portare proiettili come è avvenuto due giorni fa in una scuola alla periferia di Bologna.

I REGOLAMENTI

Per quanto riguarda il Ceconi, scuola complicata da dirigere, sia per il preside che per gli stessi insegnanti ogni giorno in trincea, il regolamento di disciplina è di circa 30 pagine, carico di sanzioni disciplinari e di tipologie di comportamenti che non devono essere tenuti e altri che non possono assolutamente essere tollerati. Non a caso si fa esplicito divieto di entrare a scuola (comma 4 dell'articolo 18 del regolamento di disciplina) con armi di qualunque natura negli edifici e nel territorio di pertinenza scolastica, anche di armi giocattolo. Di più. È inflitta la sanzione dell'allontanamento dalla comunità scolastica da 30 giorni alla fine dell'anno scolastico. Non è inoltre prevista - si legge ancora - una valutazione sulla reale offensività dell'arma o sulla lunghezza della lama dei coltelli, essendo tassativamente proibito introdurre oggetti atti ad offendere. Un provvedimento, questo, preso - come detto - prima degli ultimi accadimenti nazionali. Ma il Ceconi non è l'unica scuola in regione dove si fa divieto per iscritto di entrare a scuola con le armi, cosa per la verità che sino a qualche anno fa nessuno neppure pensava di mettere nero su bianco su un regolamento di disciplina, tanto sembra banale. Invece all'Istituto Flora di Pordenone dove ci sono oltre 700 studenti, più di 500 al professionale e 180 al tecnico e dove si impara a diventare tecnici per il turismo, ottici o attrezzati per i servizi dell'ospitalità alberghiera o dell'enogastronomia, il regolamento parla chiaro. All'articolo 4 delle regole di disciplina, la lettera e) stabilisce che è infrazione gravissima introdurre armi, proiettili, sostanze esplosive o aggressivi chimici. A seconda del tipo di allarme che è stato generato, allo studente può anche essere inibito l'esame di stato se è all'ultimo anno, oppure può essere bocciato. Ultimo dato che inquieta perche sembra veramente inverosimile: nell'ultimo comma dello stesso articolo del regolamento di disciplina si spiega che è "infrazione gravissima" la violenza sessuale.

Loris Del Frate

Follie regolamentari

Grave ma non gravissimo consumare alcolici in classe

L'uso del telefono cellulare a scuola in orario di lezione? All'istituto Flora è una infrazione considerata "lieve" per la quale lo studente si "becca" una ammonizione scritta dal dirigente scolastico. Infrazione lieve anche consumare alcolici a scuola, quando però non si è raggiunto lo stato di ebbrezza. Gravissimo detenere droghe. È grave provocare o partecipare a risse, se non ci sono danni a persone, altrimenti è gravissimo.

«La polizia all'esterno? Per ora non serve anche se ci sono alcuni istituti complicati»

LA SITUAZIONE

PORDENONE/UDINE «Ci sono anche in regione istituti scolastici più complicati da gestire rispetto ad altri, ma in ogni caso, almeno allo stato delle cose, non penso sia necessario avere gli agenti delle forze dell'ordine fuori dalla porta». A parlare è Daniela Beltrame, direttore scolastico regionale, esperta e professionalmente preparata, oltre al fatto che conosce senza dubbio le varie realtà scolastiche in regione. Come dire, insomma, che in regione non ci sarebbe la necessità di "militarizzare" le scuole con la presenza costante della polizia come proposto da Valditara. «I fatti gravi - va avanti la dirigente - possono accadere ovunque, come dimostrano le cronache di questi giorni, ma devo dire che fortunatamente in Friuli Venezia Giulia non siamo mai arrivati a situazione di quel tipo. La collaborazione con la forze dell'ordine, del resto, già viene portata avanti in quasi tutte le scuole sui territori, per prevenire lo spaccio o altri tipi di situazioni come il bullismo o il cyberbullismo, quindi ben venga il rinforzo di queste iniziative, ma avere gli agenti sulle porte delle scuole, onestamente, nella nostra realtà mi sembra eccessivo. Posso anche dire che ci sono nelle città più grandi della regione - va avanti la Beltrame - degli istituti scolastici che sono inseriti in quartieri degradati dove i problemi esistono, però dai rapporti che leggo non mi pare che il clima esterno abbia influito su quello all'interno degli istituti. In più ci sono situazioni familiari ad alto rischio con ragazzi lasciati da soli, oppure famiglie dove si lascia correre tutto, ma sono casi che vengono monitorati, così come la presenza di studenti con problemi psichici che assumono farmaci. Anche in questo caso il controllo è costante. Se poi - conclude la dirigente regionale - dovesse capitare che episodi considerati seri o gravi, dovessero ripetersi più volte nello stesso istituto, allora valuteremo ulteriori provvedimenti».

DIRIGENTE Daniela Beltrame responsabile: per lei allo stato la polizia non serve

Di sicuro chi ha già bocciato la proposta del ministro dell'istruzione è stata la Cgil, sia a livello nazionale che regionale. Resta il fatto che a leggere il preambolo ai provvedimenti nei natura cautelare sul regolamento disciplinare della scuola professionale Ceconi, c'è da stare ben poco allegri. «L'istituto - si legge nelle prime righe - è frequentato da studentesse e studenti che risiedono sul territorio in oltre 80 Comuni. L'istituto si caratterizza per un numero sproporzionato di atti di natura deviante commessi da studentesse/studenti, al punto tale che l'intervento delle forze dell'ordine è diventato un fatto ordinario e non più straordinario. Nell'anno scolastico 2022/23 - si legge ancora - dopo meno di due mesi di lezione risultavano attivi sei procedimenti disciplinari, alcuni caratterizzati da aspetti di straordinaria complessità. Si sono determinati cumuli di procedimenti che sono decisi in base al criterio della gravità dei fatti, ma in non poche occasioni i fatti sono stati tutti gravi e tutti afferenti all'area penale. La pericolosità e il disvalore delle condotte assunte da un numero sempre crescente di studentesse e studenti - si legge ancora - esigono l'adozione di misure che, dinanzi alla crescente aggressività degli illeciti commessi da singoli o da piccoli gruppi, garantiscono all'istituto di non far vivere il corpo dirigente nella paura per fatti illeciti incontrollabili che accadono a scuola».

ldf

BULLISMO Un altro dei problemi che emergono è il bullismo che continua ad essere molto presente nelle scuole

LA DIRIGENTE REGIONALE DANIELA BELTRAME «IL NOSTRO TERRITORIO HA CRITICITÀ MA LE CONTROLLIAMO»

LA PROTESTA

Gite solo per ricchi «Famiglie stangate»

▶Il grido di una mamma pordenonese «Quasi 1.500 euro in due anni per i viaggi»

▶Dai trasporti agli alberghi per i ragazzi I costi sono schizzati alle stelle ovunque

PORDENONE-UDINE Poco meno di 1.500 euro in due anni. Più di 700 euro in dodici mesi. Anche consentire al proprio figlio di godere di uno dei momenti indimenticabili della carriera scolastica come il viaggio d'istruzione è diventato praticamente un lusso. E non tutte le famiglie possono più permettersi di spendere una cifra simile, visti i rincari che stanno colpendo praticamente ogni settore del resto della vita quotidiana. Qualche scuola, per aiutare ragazzi e genitori, ha imposto un tetto massimo alla spesa unitaria per le gite. Ma i costi sono comunque da capogiro. E la storia in questo caso arriva direttamente dal cuore di Pordenone.

LO SFOGO

A raccontare quanto successo in famiglia negli ultimi 24 mesi è la mamma di un allievo delle scuole superiori della città. «Devo tristemente confermare che anche le scuole pubbliche del Friuli Venezia Giulia non sono esenti dal fenomeno dei rincari sui viaggi di istruzione. In quanto mamma di uno studente delle superiori, ho vissuto la medesima esperienza con due licei della provincia di Pordenone, che hanno organizzato un breve viaggio all'estero, al costo rispettivamente di 640 (Malta) e 720 euro (Spagna). Come famiglia abbiamo dovuto sborsare 1.360 euro in due anni e se consideriamo eventuali viaggi fino alla quinta classe e il trend dei costi, in nostro esborso raddoppierà come minimo. Non entro nel merito del valore commerciale di questi viaggi (la scuola si affida ad agenzie che vendono questi pacchetti preconfezionati) - prosegue lo sfogo - resta il fatto che sono cifre elevate per una famiglia media, che si trova davanti alla scelta di o rinunciare (privando il figlio di un importante evento formativo) o fare sacrifici per pagare il viaggio (sacrifici che poi si ripercuotono anche sugli altri membri della famiglia)».

LA PROPOSTA

I viaggi studio sono un evento scolastico formativo e l'istruzione è un diritto di tutti, non solo di chi se lo può permettere; per questo mi è difficile accettare che sia proprio la scuola (pubblica, per giunta) a spingere verso questo divario classista. A mio avviso, la scuola non dovrebbe nemmeno mettere a programma certi eventi costosi, ma optare solo per quelli alla portata delle famiglie, fissando un tetto di costo massimo consentito. Oltre una certa cifra, l'evento non viene autorizzato. L'ideale sarebbe che la scuola istituisse a prescindere un fondo (usando ad esempio le erogazioni liberali pagate dalle famiglie), per venire incontro agli studenti meno abbienti, assegnando un contributo parametrato in base ad oggettivi dati come l'Isee».

L'ALLARME: «L'ISTRUZIONE PUBBLICA NON DOVREBBE ESSERE CLASSISTA»

VIAGGI In una foto d'archivio una scolaresca di Pordenone in gita scolastica a Berlino, in Germania

IL QUADRO

Andare in una città d'arte con la scuola non costa praticamente mai meno di 300 euro. Lo stanno sperimentando tutti gli istituti, dal Kennedy al Grigoletti a Pordenone, dal Malignani al Copernico a Udine. Le mete più gettonate sono Firenze, Roma, Milano, ma anche Torino e Genova. Se invece si sceglie l'estero i prezzi per persona salgono anche al di sopra dei 400 euro, per toccare e superare i 500 euro in alcuni casi. Si tratta di costi superiori anche del 30 per cento rispetto a quelli che si pagavano prima della pandemia, quando le gite costavano 200, 250, massimo 300 euro se si parlava di viaggi all'estero. Quasi tutte le scuole friulane, invece, quest'anno hanno dovuto rinunciare ad esempio al viaggio di una settimana. Impossibile in quel caso garantire la presenza di un buon numero di alunni. Cosa costa di più? Cosa causa l'aumento dei prezzi delle gite scolastiche nella nostra regione? I motivi alla base del fenomeno sono diversi. Ad incidere di più, però, è il settore dei trasporti. E in Friuli Venezia Giulia in questo senso si è già in una condizione di sofferenza. Soprattutto se si parla del trasporto su gomma, che resta ancora la prima opzione per qualsiasi viaggio di istruzione.

M.A.

LA PROPOSTA: «DARE VITA AD UN FONDO CHE AIUTI CHI È MAGGIORMENTE IN DIFFICOLTÀ»

L'appuntamento

Meccanica ed elettronica si incontrano domani al Kennedy

L'industria richiede competenze sempre più specialistiche. La trasformazione in atto nelle aziende riguarda il digitale, ci saranno più smart device, ma una parte consistente di meccanica dovrà coesistere o reinventarsi. La competenza di assimilare meccanica ed elettronica (meccatronica) è una direzione necessaria per sviluppare nuove competenze. A questo è dedicato il convegno "Meccatronica e ingegneria delle immagini" in programma domani dalle 9 alle 12.30 al Kennedy, che vede il patrocinio di Regione Confindustria, Assofond, Federacciaio, Eurofer, Finest, Assofermet, Cei, in collaborazione con Credito cooperativo Fvg per il rilancio degli istituti tecnici. Il meeting, organizzato dal Kennedy e da Mill's ha l'obiettivo del matching, l'incontro tra gli studenti degli Its con i luminari della meccatronica. Si parlerà di automazione, ma anche di metallurgia avanzata, chimica, degli sviluppi della meccanica con ospiti internazionali e una sezione in lingua inglese, necessaria per le comunicazioni in tutta Europa e nel mondo. Sappiamo che l'Asia in campo digitale è una potenza, perciò un dialogo con Sergio Ledda, consigliere scientifico dell'ambasciata di Delhi diventa un momento di massimo interesse. Alcune classi del Kennedy sono state ospitate al campus universitario della Carinzia per porre le basi per future collaborazioni.

S.C.

Internet veloce per guardare al futuro Il piano per i banchi di 200 complessi

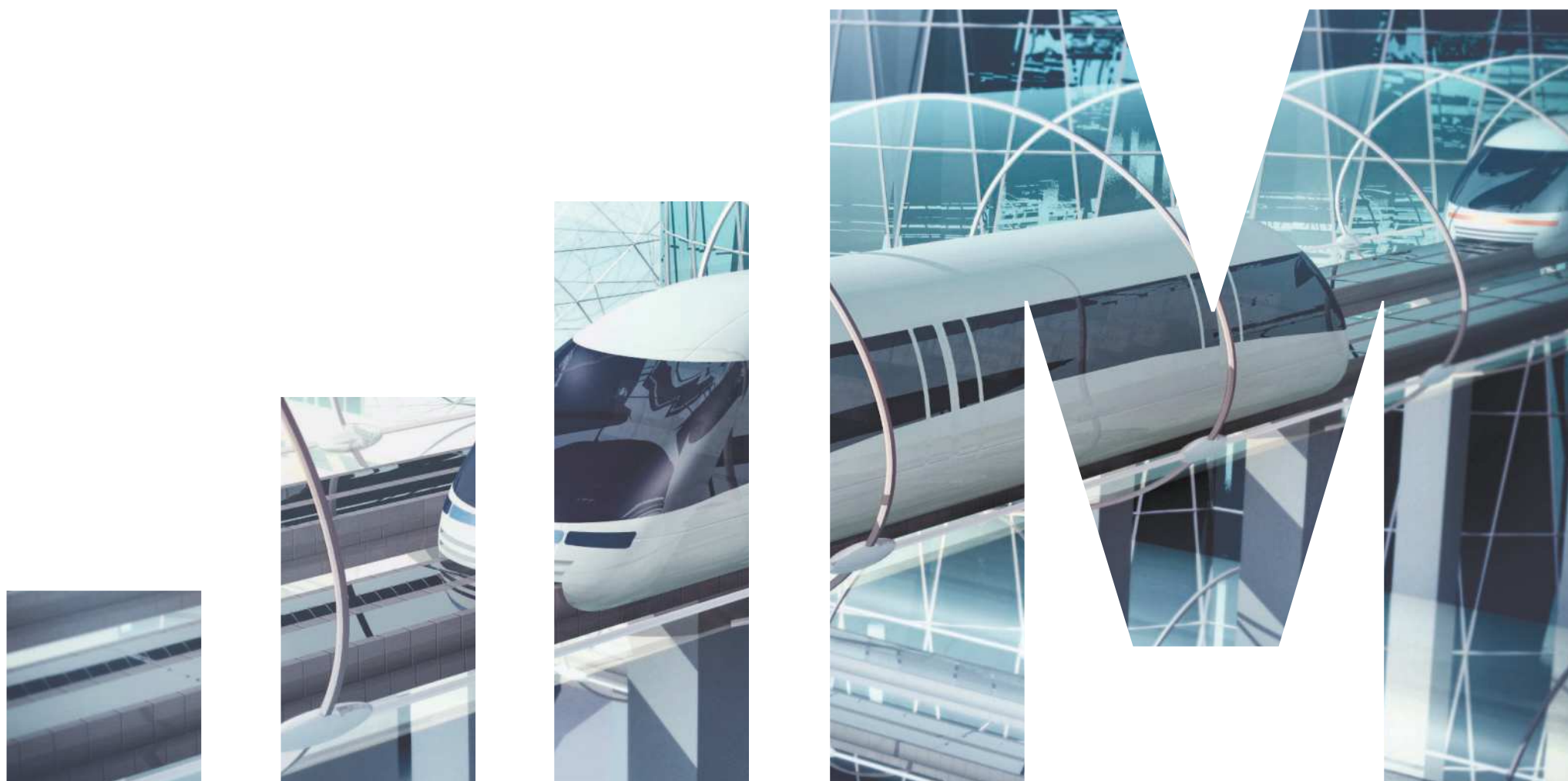
L'OPERAZIONE

PORDENONE Parte simbolicamente da Spilimbergo, con la sua scuola mosaicisti conosciuta in tutto il mondo, un'operazione del valore di quasi 20 milioni che ha lo scopo di connettere ad alta velocità quasi 200 istituti scolastici del Fvg e molte sedi della pubblica amministrazione. Come negli anni '60 furono le autostrade a collegare l'Italia, ora saranno le reti informatiche ad avvicinare istituzioni e luoghi di formazione con il mondo. Lo ha detto l'assessore regionale Callari a Spilimbergo inaugurando la connessione della Scuola mosaicisti del Friuli alla banda ultra larga. Alla presenza del sindaco e presidente del consorzio dell'istituto spilimberghese Enrico Sarcinelli e del presidente della scuola Stefano Lovison, l'esponete dell'esecutivo Fedriga ha ricordato il grande lavoro che la Regione sta compiendo non solo per ridurre il divario digitale ma per rendere ancora più efficiente il sistema informatico del Friuli Venezia Giulia.

«Con una doppia operazione - ha spiegato Callari - che da un lato ha previsto lo sblocco di circa 10 milioni di euro a valere sui fondi statali derivanti dall'accordo di programma tra il ministero dello Sviluppo Economico, la Regione, la società Infratel Italia Spa e Insiel e, dall'altro, con la riallocazione di quasi 9 milioni di euro già stanziati su fondi regionali, abbiamo avviato il Piano Scuole Fvg per garantire a tutti gli istituti secondari di primo e secondo grado e a gran parte delle primarie una connettività a 1 Gbps e banda minima garantita a 100 Mbps. La Regione, ritenendo strategico completare la propria rete collegando anche gli edifici scolastici non ancora connessi, ha avviato un'operazione che interesserà 39 comuni del Friuli Venezia Giulia, suddivisi in 5 lotti di intervento, tra cui quello che ricomprende i comuni di Spilimbergo, Latisana e Codroipo. Questa attività consente di collegare 191 sedi scolastiche e 287 sedi di pubblica amministrazione e sanità che andranno ad aggiungersi alle oltre 1000 utenze già rilegate dalla rete Ermes ed altri 800 utenti collegati tramite la rete del piano nazionale in corso di attivazione a seguito della messa in disponibilità delle sedi da parte del Concessionario Open Fiber».

IERI INAUGURAZIONE DEL LOTTO CHE HA INTERESSATO I MOSAICISTI INTERNAZIONALI DI SPILIMBERGO

L'ASSESSORE CALLARI: «UN PROGRAMMA FONDAMENTALE CHE CONTA SU 20 MILIONI DI EURO»

Il lotto che vede interessati i comuni di Spilimbergo, Latisana e Codroipo, i cui lavori si sono appena conclusi, prevede il rilegamento in fibra ottica di 21 scuole e 48 sedi di pubblica amministrazione e sanità. Per Spilimbergo sono in attivazione 26 sedi in totale di cui 5 sedi scolastiche; quella attivata oggi all'Istituto di via Corridoni, con il servizio a 1 Gbps, rappresenta simbolicamente l'avvio della fase finale di attivazione del servizio di connettività presso tutte le sedi previste. L'intervento sui tre comuni Latisana, Codroipo e Spilimbergo prevede una spesa complessiva di 1,8 milioni, di cui 1,2 milioni di fondi statali. Gli altri interventi infrastrutturali valgono 8,9 milioni per le scuole e 7,7 milioni per il collegamento delle sedi della Pubblica amministrazione. In totale quindi l'investimento ammonta a 18,4 milioni. «Abbiamo deciso di partire con questa operazione da Spilimbergo - ha ricordato Callari - perché la Scuola mosaicisti rappresenta un'eccellenza del Fvg ovunque riconosciuta. La connessione a banda ultralarga consentirà all'istituto di essere collegato alla rete in modo ancor più efficiente, esportando virtualmente le sue bellezze».

L'EVENTO L'inaugurazione della fibra ieri a Spilimbergo

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

I nodi della sanità

SALUTE I medici di base chiedono di passare totalmente alla ricetta elettronica per evitare le code davanti agli ambulatori e per non intasare gli studi dei professionisti

Medici soffocati dal lavoro «Ricette solo via internet»

▶Sono ancora troppi i farmaci per i quali serve il documento cartaceo: l'appello alla Regione

▶I professionisti lanciano l'idea per poter svoltare «Dal dottore alla farmacia, comunicazione diretta»

MOBILITAZIONE

PORDENONE-UDINE Dematerializzazione completa della ricetta del medico di medicina generale: in Friuli Venezia Giulia non è ancora una completa realtà e così ieri da Udine e Pordenone è partita la richiesta alla Regione perché acceleri da parte dell'Ordine dei medici delle rispettive province. «Ci ridurrebbe, in modo sostanziale il carico burocratico inutile, portando grandi vantaggi per l'assistenza», ha affermato per primo il presidente dell'Ordine di Udine, Gian Luigi Tiberio. E il presidente dell'Ordine di Pordenone, Guido Lucchini, ha confermato e rilanciato: «Sarebbe un'opportunità soprattutto per i pazienti».

IL LAVORO

E proprio Lucchini è entrato nella concretezza della quotidianità di un medico di medicina generale, per dare l'idea dell'impatto che hanno oggi le ricette cartacee, soprattutto in una regione in cui una percentuale significativa della popolazione ha un'età avanzata. «In media una 75enne ha cinque patologie e assume 5 farmaci al giorno, ma ci sono casi non rari di persone che devono assumerne quotidianamente molti di più. Oggi per le ricette c'è una mezza dematerializzazione, perché si stampa la ricetta e poi si invia al paziente che poi deve recarsi in farmacia – continua -. Immaginatevi il risparmio di tempo da ambo le parti se tutto fosse digitalizzato e la ricetta arrivasse direttamente in farmacia senza dover essere stampata». Per l'Ordine dei medici di Pordenone, dunque, l'obiettivo della completa digitalizzazione «è da raggiungere come beneficio per la cittadinanza. Quindi – ha proseguito Lucchini – l'appello va agli organi preposti perché si attivino». La stessa considerazione che è maturata a Udine, perché «eravamo ansiosi di vedere finalmente portato a termine il percorso della ricetta dematerializzata – ha considerato Tiberio -. La Regione farebbe un grande favore ai pazienti. Non stampare più le ricette comporterebbe un fondamentale passo avanti verso la semplificazione burocratica». Anche il presidente udinese rende il ragionamento estremamente concreto, portando a esempio ciò che accade per i dispositivi per i diabetici, che ancora oggi sono prescritti su ricetta rossa, quindi da ritirare nell'ambulatoria del proprio medico di famiglia. «Non si capisce perché questi dispositivi non si possano prescrivere con la ricetta dematerializzata e lo stesso vale per alcune categorie di farmaci come le benzodiazepine. Chiediamo attenzione a certi percorsi – ha detto -, per altro già attivati in altre regioni». E proprio per la cronicità legata al diabete, il presidente pordenonese Lucchini ha sollecitato un approccio più sinergico per alleviare il carico che i medici di medicina generale si trovano a portare, sia per la mancanza di colleghi sia per l'intensità delle cure che pazienti cronici, e in molti casi anziani, comportano. «Se su una popolazione di 100mila persone ci sono 6mila diabetici – ha esemplificato -, dovremo decidere insieme al sistema sanitario che quelli con certe caratteristiche sono in carico ai medici di medicina generale e quelli con altre al centro diabetologico dell'Azienda. In questo modo – ha proseguito – ottimizzeremmo risorse umane ed economiche». E quest'ultimo aspetto non è secondario.

I PRESIDENTI DEGLI ORDINI ALL'UNISONO: «TANTI MALATI SAREBBERO AGEVOLATI»

LA SOLUZIONE AIUTEREBBE I DOTTORI AD ELIMINARE TANTE PRATICHE BUROCRATICHE

NUMERI

«Si pensi che – ha aggiornato Lucchini – nel 2022 in Italia metà della spesa ordinata dal Sistema sanitario non è stata consumata, come ha rilevato il rapporto Oasi Bocconi». La sollecitazione alla Regione giunge dopo che a giugno dello scorso anno era stata dato settembre come il mese della svolta. In occasione della sigla dell'accordo per la «Farmacia dei servizi», l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi aveva anticipato che «entro settembre sarà avviata la sperimentazione in alcune farmacie pilota per l'accesso diretto al fascicolo sanitario. Si tratta di completare il percorso di dematerializzazione della ricetta, superati i vincoli legati alla privacy, tramite l'accesso alla prescrizione da parte delle farmacie attraverso il Fascicolo sanitario elettronico.

Antonella Lanfrit

Punto nascita chiuso, c'è il documento «Chiediamo la deroga per i 500 parti»

IL PASSO AVANTI

PORDENONE-UDINE La commissione pari opportunità di San Vito intende «chiedere una deroga alla legge dello Stato, che impone la chiusura delle sale parto con un numero di parti inferiori a 500, impegnandosi a una politica sanitaria che favorisca gli accessi alla struttura, stante il calo delle nascite sul piano nazionale».

La presa di posizione, spiegata in una nota, è stata approvata «a maggioranza - evidenzia l'assessora al futuro Giulia Napoli -, ma non unanimità» dall'organismo. Riferendosi alla questione del punto nascita sanvitese, la commissione parla di «violazione dei diritti umani, se pensiamo ad esempio all'articolo 22 della Dichiarazione Universale Onu, che afferma il diritto a una casa, alle cure mediche e alla cura dei bambini, all'istruzione, al denaro necessario per vivere e all'assistenza sanitaria». La sospensione del servizio «testimonia - viene dichiarato - un atteggiamento irrispettoso verso i diritti delle donne e non tutela il momento della nascita per la madre e il bambino».

IL MESSAGGIO

«Non è accettabile - continuano dalla commissione - che un servizio pubblico si chiuda perché non è sicuro: deve essere sicuro senza se e senza ma. Non è ammissibile che si denuncino pratiche definite "obsolete", senza aver fatto niente per invertire questa tendenza in un reparto che si è diretto per molti anni. E domandiamoci: quanti casi negativi o complicanze ci sono stati nell'ostetricia di San Vito? È su di essi che si è tarata la chiusura per mancata sicurezza e pericolo?». L'organismo chiede anche «perché si è preferito rinnovare la convenzione con una clinica privata, a poca distanza dal punto nascita dell'ospedale di Pordenone, e non investire nella "sicurezza" del reparto di San Vito, che è sempre stato attrattivo anche per l'utenza della regione limitrofa?». Per i consiglieri è anche «mancato il rispetto delle ostetriche, che non sono state coinvolte in questo processo, come se la loro esperienza fosse priva di valore e non potessero contribuire a trovare soluzioni utili alla situazione che si è determinata».

Il gruppo osserva che «le donne in gravidanza che hanno seguito un percorso nell'ospedale di San Vito andavano preparate a questa eventualità e accompagnate a conoscere la nuova destinazione». «Spiace constatare, ancora una volta - è la conclusione -, che quando si tratta di tagliare, di ridimensionare servizi, diventi più facile partire proprio dalle donne. Nel 2022 la minaccia della chiusura fu legata al numero di 500 parti all'anno. Nel 2023, quando era stato ampiamente superato tale numero, si è passati allo spauracchio della sicurezza. Qual è la verità?».

Il punto nascita di San Vito, va ricordato, è stato chiuso anche e soprattutto a causa delle condizioni di sicurezza e della relazione della primaria che lo dirigeva.

SALTO DI QUALITÀ DELLA COMMISSIONE SANVITESE CHE INTENDE PRESENTARE LA MISSIVA

LA NORMA NAZIONALE È VALIDA PER GLI OSPEDALI CON REPARTI DI OSTETRICIA

MOBILITAZIONE Una protesta davanti all'ospedale sanvitese

Chiara Muzzin

Protezione civile maggioranza divisa I "ribelli" fanno sit in e petizione

▶Vicentini (Ev): «Si trovi un'alternativa, no alla cementificazione»
Di Lenardo (Avs): «Rispettare i patti elettorali». Ci sarà anche Mansi

IL COMUNE La sede dell'amministrazione. Nella foto piccola Claudio Vicentini

LA PROTESTA

UDINE Al grido di battaglia di "basta cementificazione" sabato prossimo alle 11.30 Europa Verde Udine (che fa parte nella maggioranza detoniana) farà un sit-in in via Partidor «per chiedere all'amministrazione comunale di non consumare ulteriore suolo e di spostare il progetto della nuova sede della Protezione civile in una delle tante aree dismesse». Al sindaco e ai suoi assessori (a cominciare da Andrea Zini), i "ribelli" chiedono «di essere coerenti con le promesse elettorali». Quindi, sì a una nuova sede della Protezione civile, ma possibilmente, per Europa Verde, non in quel terreno, che però era stato comprato appositamente per quello scopo, con un finanziamento regionale.

I "RIBELLI"

«Raccoglieremo le firme per chiedere a sindaco e maggioranza di cercare di trovare una soluzione alternativa. Abbiamo invitato anche gli alleati. Poi faremo dei banchetti in centro per informare la popolazione». Niente «ambientalismo tranchant», assicura il coportavoce regionale di EV Claudio Vicentini, ma «è un modo per dire "ragioniamoci su"». «Avevamo chiesto di rivedere il progetto per tenere le bocce ferme fino a maggio, ma c'è stata un'accelerata di Zini apparsa sui media», con l'idea di mantenere la localizzazione (per non perdere il treno dei fondi e non incorrere in un rischio di contestazione di un eventuale danno erariale) ma di ridimensionare il progetto. «Zini sta facendo un lavoro egregio, ridimensionando il progetto per creare un danno ambientale minore», concede Vicentini. Ma il problema del consumo di suolo (il terreno acquistato è agricolo), a parer suo, resta. «Potrebbe sembrare in contrapposizione, ma la nostra vuole essere una proposta per cercare di trovare una soluzione a questo problema. Riteniamo importante dare un segno di discontinuità rispetto alla maggioranza precedente. Non è un atto di contrarietà nei confronti del sindaco, ma un modo per arrivare a una conclusione che sia il più condivisa possibile. Poi, se non ci sono altri terreni disponibili, se per forza di cose bisogna farlo lì per un eventuale rischio di

danno erariale, lo si farà lì, ma seguendo la normativa comunitaria ragioniamo su delle compensazioni». «Il sit-in non si contrappone alla maggioranza - assicura il capogruppo di Avs Andrea Di Lenardo, che sarà in via Partidor sabato -, anzi ne sottolinea proprio lo spirito: infatti sia nel programma elettorale di De Toni, sia in quello di Marchiol, sia ancora nelle linee programmatiche c'era scritto: zero consumo di suolo. Forse è qualcun altro che ha cambiato idea. Anche perché altrimenti i cittadini potrebbero pensare che fossero solo promesse elettorali, invecchiate male (nel giro di appena qualche mese). La sede della Protezione civile è fondamentale ed era prioritario cercare un'alternativa fin dall'inizio. Ma siamo sicuri che nessuno possa davvero voler cementificare ancora di più il secondo comune della regione per consumo di suolo. Quindi siamo sicuri che si troverà una soluzione progressista e non conservatrice». Al sit-in ci sarà, ma quasi "in forma privata" anche Matteo Mansi (delegato del sindaco per il Pd): «Vado come Circolo Mansi per ascoltare i cittadini sul tema ed eventualmente promuovere la partecipazione di quella parte della città su cui potrebbe nascere la sede della Protezione civile, dal momento che la precedente Giunta Fontanini aveva preso tale decisione senza coinvolgere i territori e il Consiglio». «Non sono stato invitato» al sit-in, spiega invece il dem Carlo Giacomello. Sulla localizzazione della sede, però, «la mia posizione è sempre critica per vari motivi. La giunta Fontanini ha fatto un errore a comprare quell'area. Trovare ora una quadra non sarà facile». Alla protesta non ci sarà neppure Lorenzo Croattini della civica detoniana: «Stiamo cercando di portare a casa il più possibile per minimizzare l'impatto viste le difficoltà di trovare in tempi brevi un'alternativa e il rischio di un danno erariale per un terreno già in possesso del comune per quella finalità».

Camilla De Mori

Govetto: «Anche noi usciti dal "campo", De Toni ora dica una parola di sostegno»

LA POLEMICA

UDINE L'uscita dall'aula della minoranza di Palazzo D'Aronco per protesta dopo la nota "prematura" del Pd sul regolamento dei consigli di quartiere partecipati paragonata all'uscita dal campo di Maignan dopo gli insulti razzisti subiti allo stadio. Il parallelismo, consapevolmente azzardato, lo fa Giovanni Govetto (FdI), che mette a confronto il «giocatore che ha deciso di uscire dal campo compiendo un gesto eclatante per attirare l'attenzione su un problema importante: il razzismo sui campi da gioco» con il centrodestra che lunedì «ha valutato di uscire dall'aula del Consiglio Comunale come gesto di protesta per la grave mancanza di rispetto riservata ai consiglieri comunali da parte del Pd. Mentre in aula Venanzi e Co. si prodigavano a descrivere la loro disponibilità al dialogo, sottobanco avevano già inviato un comunicato stampa a tutte le redazioni con cui annunciavano l'approvazione di quello che doveva ancora essere votato», scrive il consigliere. «Il centrodestra aveva preparato decine di emendamenti che avrebbe voluto discutere ed è stato con amarezza e dispiacere che ha deciso di abbandonare l'aula. Similmente a quanto fatto dal portiere milanista: certamente la denuncia del giocatore riguarda aspetti molto più delicati ma mi sembra interessante paragonare le due "uscite di campo" - sostiene l'avvocato -. Entrambe potranno avere un significato, un senso, se contribuiranno a cambiare le cose. Il centrosinistra ha deciso di approvare un regolamento a colpi di maggioranza, il Pd ha dato il colpo di grazia svilendo il ruolo del consiglio comunale». Tanto che almeno una voce critica è arrivata anche dalla maggioranza. «Non mi attendo che il Sindaco proponga la cittadinanza onoraria per i consiglieri che hanno deciso di uscire dall'aula, mi attendo però che ci sia almeno una parola di sostegno da parte del primo cittadino. Mi attendo un cenno anche dai vertici del Pd».

Nuove regole e 260mila euro per i sodalizi culturali

CULTURA

UDINE Novità nel regolamento per la concessione dei contributi alle associazioni culturali.

La modifica ai criteri è stata approvata in Giunta martedì. «Abbiamo incontrato più di un centinaio di sodalizi in due momenti distinti» spiega l'assessore Cultura e all'Istruzione Federico Pirone. «I primi due di ascolto delle loro osservazioni e necessità, il terzo di restituzione delle riflessioni scaturite dalla reciproca condivisione e dal confronto». I protagonisti della cultura friulana hanno potuto esprimere i propri dubbi e le loro osservazioni sui bandi passati e le nuove proposte per la realizzazione delle prossime rassegne di eventi culturali in città.

«Il confronto è stato da subito aperto e vorremmo rimanesse costante. Tra un anno verificheremo gli esiti di questa prima modifica condivisa. Il nostro scopo è un cambio di passo che porti a ringiovanire e allargare il pubblico, contaminare linguaggi diversi ed esperienze artistiche, aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei quartieri e delle comunità. Vogliamo offrire un cartellone che sia innovativo rispetto al passato e che includa il più possibile il pubblico che fino ad ora non si era sentito coinvolto». Queste indicazioni sono infatti contenute nelle linee guida del bando che accompagnano la delibera.

L'importo complessivo messo a disposizione dall'Amministrazione per i contributi dedicati alle associazioni per il 2024 ammonta a 260 mila euro e sarà destinato alle iniziative che vanno da giugno a ottobre. 140 mila euro per le iniziative annuali e 60 mila euro come prima parte dei contributi dedicati a progettualità di più ampio respiro organizzata su almeno due anni, 2024 e 2025. I restanti 60 mila euro saranno quindi già bloccati per il secondo anno di sviluppo di questi progetti.

Chi, tra le realtà che operano sul territorio friulano e udinese in particolare, presenterà domanda potrà ricevere fino a 10 mila euro, pari in ogni caso a un massimo dell'80 per cento delle spese di organizzazione e realizzazione degli eventi. Il contributo salirà a 20 mila euro all'anno, come detto, per i progetti biennali, che costituiscono una delle principali novità, in risposta a una richiesta avanzata dalle stesse associazioni. Questo consentirà di dare il giusto merito a chi sarà in grado di proporre progetti con prospettive di crescita.

Entrando nel dettaglio dei criteri di valutazione delle proposte, saranno premiate quelle iniziative ritenute più capaci di animare la città e di favorire un rinnovamento del pubblico, guardando in particolare ai giovani coinvolti sul territorio, anche da un punto di vista professionale. La commissione votante attribuirà poi un punteggio più alto alle iniziative in grado di coinvolgere in primo luogo i quartieri della città, promuovendo in questo modo il suo carattere naturalmente policentrico, favorendo l'integrazione delle comunità e la rigenerazione urbana.

LA GIUNTA HA MODIFICATO IL REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI VALORIZZATO IL FRIULANO

Nella valutazione delle domande sarà inoltre tenuto conto del plurilinguismo che caratterizza il territorio regionale, con particolare riguardo all'utilizzo della lingua friulana e al ruolo che quest'ultima può assumere in un contesto europeo. Focus anche al grado di inclusività delle iniziative, della possibilità perciò di coinvolgere un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo, e alla capacità di proporre occasioni di crescita personale e comunitario per le cittadine e i cittadini.

A breve verrà pubblicato il bando e a seguire l'Amministrazione prevede di realizzare almeno un Infoday, destinato alle associazioni interessate, il 20 di febbraio, alle ore 17 in Salone del Popolo, per poter approfondire i contenuti e le modalità di presentazione delle domande.

Duecentomila euro per chi non ce la fa

▶Rinnovato il protocollo d'intesa "Energia solidale" Sinergia fra Fondazione Friuli, Caritas e Prefetture

▶Nella prima edizione avevano beneficiato dei sostegni 686 persone in provincia di Udine e 311 nel Pordenonese

IL PLAFOND

UDINE Altri 200 mila euro in arrivo per le famiglie più bisognose delle province di Udine e Pordenone grazie al rinnovo del protocollo "Energia solidale", siglato ieri in Prefettura nel capoluogo friulano grazie alla sinergia tra Fondazione Friuli, le Caritas dell'Arcidiocesi di Udine e della Diocesi di Concordia Pordenone e le Prefetture delle due città. Un sostegno che nella sua prima edizione ha visto stanziati 300 mila euro, di cui hanno beneficiato 686 persone in provincia di Udine (160 famiglie e 69 singoli, sparsi tra 60 comuni) e 105 nuclei famigliari per un totale di 311 persone nella Destra Tagliamento. Il bilancio è stato fornito ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i prefetti Domenico Lione e Natalino Domenico Manno, assieme al presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e ai rappresentanti della Caritas, Don Luigi Gloazzo e Andrea Barachino. Tutto partì nel periodo post Covid, come misura dedicata alle famiglie più bisognose, legata tra l'altro al caro-energia dovuto allo scoppio della guerra tra Ucraina e Russia e più in generale al caro prezzi che aveva provocato aumenti generalizzati anche dei beni di prima necessità. Del fondo utilizzato nella provincia friulana grazie all'impegno di 10 centri d'ascolto sparsi sul territorio, circa 74 mila euro hanno saldato le spese per utenze energetiche (con una media di 290 euro per l'energia elettrica e 500 euro per il gas); circa 32 mila euro per le spese arretrate per affitti (con una media di 680 euro);13 mila euro hanno sanato 10 situazioni debitorie per spese condominiali arretrate (con una media di 1.300 euro). Di rilievo anche gli aiuti per l'acqua potabile (10 mila e 500 euro, con una media di 240 euro) e per la liquidazione di cartelle esattoriali (altri 6 mila e 600 euro). Altri 14 mila euro circa hanno supportato spese scolastiche, assicurazioni Rca, abbattimento rate mutui e spese di trasporto. Nel territorio della provincia di Pordenone, sempre attraverso i Centri di Ascolto delle Foranie, la maggior parte delle spese coperte hanno riguardato canoni di locazione (42%), spese per la mensa e aiuti alimentari e spese sanitarie (31%), mentre la parte rimanente e stata utilizzata per far fronte a utenze e spese condominiali. Il 52,3% dei nuclei ha al suo interno un percettore di reddito da lavoro, la maggioranza dei quali con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Quasi il 20%, invece, è percettore di pensione. Nella provincia di Pordenone, inoltre, di concerto con Fondazione Friuli e la Prefettura, una parte dei fondi è stata utilizzata per sostenere da inizio novembre la fornitura di pasti a 114 persone in "emergenza freddo", con una media di 90 pasti al giorno.

LA GESTIONE DELLE RISORSE VERRÀ ATTUATA ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI DI ASCOLTO

RINNOVO

Il rinnovo del protocollo firmato ieri mattina in Prefettura a Udine, che avrà durata biennale (2024-2025) consente ora come detto di mettere a disposizione, in collaborazione con Intesa San Paolo, un'ulteriore somma di 200mila euro in favore di famiglie che non riescono a far fronte alle primarie esigenze di vita. In linea con la passata edizione, serviranno non solo al pagamento delle bollette, dei canoni di locazione e delle spese connesse all'attività lavorativa (quali trasporto, assicurazione e riparazione auto), ma anche all'acquisto di alimenti e di strumenti per interventi innovativi in campo sociale: quello per attività finalizzate al reinserimento lavorativo e abitativo della popolazione carceraria e quello per l'integrazione delle persone immigrate. La gestione del fondo sarà sempre affidata alla Caritas Diocesana di Udine e alla Caritas Diocesana di Concordia Pordenone e verrà attuata attraverso la rete dei propri Centri di Ascolto. Oltre il 70% delle persone aiutate ha uno stipendio o una pensione. «La povertà non è solo legata all'assenza di lavoro», ha specificato Andrea Barachino, direttore Caritas Diocesi Concordia Pordenone. Don Gloazzo ha aggiunto che il terzo settore fa la sua parte, «poi evidentemente quando il fenomeno diventa strutturale, il compito è della politica». Il protocollo, ha spiegato il Prefetto di Udine, «rimane aperto a chiunque voglia unire le forze e il prossimo passo è di integrarlo con la partecipazione degli enti istituzionali».

PREFETTURA Altri 200 mila euro in arrivo per le famiglie più bisognose delle province di Udine e Pordenone

Migranti, per De Toni Udine è come Calimero «Serve un'Agenzia»

STRANIERI

UDINE Non l'aut aut «polenta o kebab» ma l'and-and «polenta e kebab». Per il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, la strada è quella, come ha spiegato di recente all'incontro al Centro Balducci su "La sfida dell'accoglienza diffusa". Dopo aver ascoltato le tante esperienze portate da altri Comuni, subito ha conquistato la platea paragonandosi al pulcino «piccolo e nero» di Carosello, che pronunciava un altrettanto noto slogan legato a un detersivo. «Ascoltando tutte queste attività, mi è venuto in mente di essere un Calimero», ha detto De Toni. «Spero che a Udine troveremo un detersivo per uscire da una situazione onestamente imbarazzante». Un'eredità della precedente amministrazione, ha aggiunto, perché «sotto la guida di Honsell avevamo lavorato sull'accoglienza. Poi purtroppo la giunta guidata da Fontanini ha voluto far uscire Udine dal Sai», il sistema di accoglienza integrazione. Appena insediatasi, la giunta De Toni ha fatto la domanda per tornare in gioco, ma «ad aprile abbiamo fatto la richiesta, che a oggi non è ancora accettata». E quando (e se) lo sarà, serviranno altri tempi tecnici. «È una situazione di difficoltà che abbiamo ereditato. Sentendo queste esperienze mi rendo conto che abbiamo molto da fare», ha aggiunto al convegno. De Toni ha però ragguagliato l'uditorio sul passato accogliente della città, che già nel 2001 aveva aderito al programma nazionale asilo, poi sfociato nel progetto della rete Sai, poi «chiuso» da Fontanini. De Toni non ha nascosto i numeri in progressivo aumento dei minori stranieri accolti (arrivati nel 2023 a 294), con problemi «che ci hanno portato anche sulle pagine dei giornali». Secondo lui(che ha citato lo slogan "polenta versus kebab" di un altro relatore) bisogna «lavorare in logica di "and"», ossia non polenta o kebab, ma polenta e kebab. «C'è qualcuno al governo che dice che dobbiamo chiudere le frontiere e bisogna che facciano figli gli italiani. Ben vengano le politiche di incentivazione delle giovani coppie». Ma «non è pensabile che il flusso migratorio cessi». Partendo da questo assunto, De Toni è tornato su un suo cavallo di battaglia, sostenuto fin dalle prime battute da sindaco. «Bisogna andare verso un'Agenzia che sia invariante al colore dei Comuni, altrimenti diventa un lavoro a singhiozzo». Non una realtà sovraordinata con «un approccio sovietico», ma un'agenzia «di coordinamento che guidi le politiche complessivi e che sia invariante» ai colori politici delle amministrazioni che si succedono. De Toni ha fatto un esempio per chiarire, citando un primo cittadino presente, esempio virtuoso da seguire, che, ha detto, se arriva uno come lui «ti sblocca tutto, e se invece ti arriva un pirla? Cosa succede? Non possiamo lasciare al caso queste cose». Poi, altro cavallo di battaglia, De Toni ha citato la necessità di un sistema «che sia "win-win"», ossia, «che sia un vantaggio loro venire nel nostro Paese, ma un vantaggio nostro accoglierli». Il suo obiettivo? «Se "Udine città felice" è stato il claim della campagna elettorale, mi piacerebbe dire "felicità senza frontiere"».

IL SINDACO RILANCIA L'IDEA DI UNA REALTÀ «INVARIANTE AI COLORI POLITICI DEI COMUNI» PER COORDINARE PROGETTI E FINANZIAMENTI

C.D.M.

Il M5S: «Mille ettari di parchi fotovoltaici in provincia»

ENERGIA

UDINE Il Movimento 5 Stelle ha fatto i conti sui parchi fotovoltaici autorizzati in provincia di Udine e ha concluso che «i ritardi della Regione hanno permesso la nascita di mille ettari di campi fotovoltaici su terreni agricoli». Da Santa Maria la Longa e Pavia di Udine (la prima istanza censita dai pentastellati, che risale al 2021) a Fiumicello, Aquileia e Tavagnacco, con pratiche di gennaio scorso «ancora in itinere», i grillini hanno censito in totale 29 istanze, fra autorizzate e in corso d'opera, che riguardano tutte la nostra provincia, per un totale di 1002,54 ettari (il progetto più consistente ne somma 107,72). «Dal 2010 tutte le Regioni d'Italia avrebbero dovuto indicare le aree e i siti non idonei alla costruzione di impianti fotovoltaici a terra, ma in Friuli Venezia Giulia non sono mai stati individuati. La conseguenza è che solo negli ultimi 2 anni e mezzo sono stati approvati o sono in corso di approvazione campi fotovoltaici per 1000 ettari di terreno agricolo e 788 MW di potenza installabili nella sola Provincia di Udine, di questi solo un decimo si autodefinisce agrivoltaico», dice la capogruppo del M5S in Regione Rosaria Capozzi. «Abbiamo preso in considerazione questa data perché è il momento in cui il Consiglio Regionale non ha voluto approvare la moratoria richiesta dal MoVimento 5 Stelle, con cui si sarebbero sospese le nuove autorizzazioni fino all'individuazione delle aree inidonee alla loro realizzazione». «Secondo le bozze circolate del nuovo decreto che dovrebbe permettere l'accelerazione nell'installazione di fonti rinnovabili, la nostra Regione dovrebbe realizzare impianti per 1900 MW dal 1. dicembre 2022 fino al 2030. Solo con questi impianti che hanno avuto il via libera ambientale negli ultimi due anni e mezzo siamo a 788 MW. Basterebbe aggiungere gli impianti in costruzione in provincia di Pordenone e Gorizia per superare abbondantemente un gigawatt».

IL CONTO DELLE ISTANZE DEGLI ULTIMI DUE ANNI E MEZZO «LA REGIONE NON HA VOLUTO APPROVARE LA NOSTRA MORATORIA»

ENERGIA SOLARE Dei pannelli fotovoltaici in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Proprio per questo, per Capozzi, sarebbe utile porre un freno alla proliferazione di questi campi, prima che ne vengano approvati altri senza aver stabilito quelle regole certe previste dal 2010 e che avrebbero dovuto salvaguardare il nostro territorio. Emblematico è l'impianto in discussione presso il Ministero di quasi 30 MW di potenza e 46 ettari di superficie che dovrebbe nascere tutto intorno alla frazione di Selvuzzis nel Comune di Pavia di Udine, a pochi metri dal Giardino storico di Villa Deciani e della Ciclovia Alpe Adria».

Infortunio sul lavoro un operaio resta ferito in azienda

▶L'episodio si è verificato all'alba di ieri: il cinquantenne si è fatto male durante la manutenzione di un macchinario

INTERVENTI

UDINE Infortunio sul lavoro all'alba di ieri per un elettricista, dipendente della ditta Ferriere nord Spa di Osoppo. Erano le 6.15 quando è scattata la richiesta di aiuto, secondo quanto emerso l'uomo, classe 1973 e residente a Majano, è rimasto ferito in un incidente accaduto durante la manutenzione di un macchinario; sul posto sono stati fatti intervenire i sanitari ed è stato portato per le prime cure al pronto soccorso dell'ospedale civile di San Daniele del Friuli. L'uomo ha riportato una frattura e non è fortunatamente in pericolo di vita, è stato dimesso con una prognosi di 100 giorni. Sul luogo dell'incidente assieme ai carabinieri è giunto anche il personale del dipartimento di prevenzione di infortuni sul lavoro di AsuFc. Sempre alle prime luci dell'alba incidente stradale in A23: due auto si sono scontrate nel tratto compreso tra Malborghetto Valbruna e Pontebba, in direzione Udine. Secondo i primi rilievi, si sarebbe trattato di un tamponamento. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Tarvisio. I sanitari hanno preso in carico la persona ferita che è stata trasferita all'ospedale di Tolmezzo in codice giallo. Ma le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. Sul luogo dell'incidente le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, con il coordinamento del Coa di Udine. Presente anche personale dell'autostrada.

PALUZZA

I Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo invece sono stati chiamati in mattinata a Paluzza, poco dopo le 11.30 per l'incendio di una legnaia attigua ad una abitazione privata situata in via del Bosco. Sul posto i pompieri hanno operato per spegnere le fiamme e bonificare l'area. Nessuna persona è rimasta coinvolta. Vigili del fuoco tolmezzini che poi sono intervenuti anche per rimuovere la stella cometa rimasta attaccata alla sommità del campanile del Duomo del capoluogo carnico che con il passare del tempo, a seguito di precipitazioni e forti folate di vento, rischiava di cadere al suolo. Ladri in azione nuovamente nella Bassa friulana. Nella mattinata di martedì 6 febbraio, uno o più malviventi sono entrati nella abitazione di un uomo del 1955 residente a Latisana, forzando una finestra della villetta a schiera. Dopo aver frugato nelle varie stanze, si sono portati via un bottino: monili in oro e due orologi, del valore di circa 2mila euro. Il danno non risulta assicurato. L'uomo ha sporto denuncia ieri ai carabinieri che ora sono al lavoro per far luce su quanto accaduto. Non si esclude il ricorso alla visione di eventuali telecamere di video sorveglianza installate in zona per identificare i ladri che si sono dileguati. Altra denuncia invece da Varmo dove ignoti si sono introdotti all'interno della scuola del paese, danneggiando la porta degli spogliatoi e altri elementi della palestra scolastica. La denuncia è stata sporta dalla dirigente scolastica ai carabinieri della stazione di Rivignano Teor nel pomeriggio di ieri, mercoledì 7 febbraio: a quanto pare il fatto è stato compiuto tra il 5 e il 6 febbraio, quando la scuola era chiusa. Al momento non sono stati riscontrati segni di effrazione sugli ingressi: il danno arrecato alla struttura è ancora da quantificare. Un ragazzino di 16 anni è stato infine rintracciato a Tarcento dai carabinieri della compagnia di Cividale dopo che nei giorni scorsi era scappato da una comunità della provincia di Bergamo. Il minorenne aveva con sé un telefono cellulare, privo di scheda telefonica, per il quale una donna di Viareggio aveva sporto denuncia di furto. I carabinieri, al termine delle formalità di rito, hanno provveduto a denunciare il 16enne, che nel frattempo è stato affidato alla madre, per ricettazione.

INCIDENTE IN A23 FRA DUE AUTO UNA PERSONA PORTATA IN OSPEDALE

SORES Un operatore della Struttura

VERTICE Incontro fra il vicesindaco di Lignano Sabbiadoro e l'assessore regionale al turismo

Faro Rosso, il Comune incassa l'impegno di Bini

IL PROGETTO

LIGNANO Un impegno da parte della Regione a occuparsi della sistemazione del pontile del Faro Rosso, eventualmente pensando, come passo successivo, anche a soluzioni che, rispetto alle attuali caratteristiche, siano in grado di sopportare la violenza delle mareggiate invernali e non subire i pesanti danni che patisce l'attuale passeggiata in legno.

È questo il risultato raggiunto al termine dell'incontro fra il Vicesindaco di Lignano Sabbiadoro, Manuel Massimiliano La Placa e l'assessore regionale al turismo, Sergio Bini, con l'obiettivo di programmare i necessari interventi di ripristino del manufatto, inagibile dopo le mareggiate di tre mesi fa.

«Il dialogo con la Regione, anche con dei sopralluoghi sul posto, è iniziato già all'indomani delle mareggiate di inizio novembre, che hanno provocato ingenti danni a tutto l'arenile e a diversi elementi collegati alla spiaggia, tra questi anche il pontile del faro rosso - spiega il vicesindaco in una nota - attualmente, dopo l'avvenuta dismissione delle funzioni legate al codice della navigazione, il faro ricopre però una funzione di attrattiva turistica, simbolica e importante per la città. Alla luce di questo cambio di funzione, va da sé che rispetto agli scorsi anni le procedure per una sua sistemazione, in termini di tempistiche e modalità sono cambiate, senza dimenticare tutti gli altri interventi di ripristino dell'arenile che si stanno mettendo in campo a seguito delle mareggiate stesse».

«In questo momento per l'Amministrazione Comunale era importante mantenere alta l'attenzione sulla necessaria sistemazione del pontile di collegamento al faro e capire a che punto fosse l'iter gestito dalle Direzioni regionali competenti – prosegue il Vicesindaco – e nel corso dell'incontro odierno la Regione, che è l'Ente referente in tema di procedure, interventi e finanziamenti sul manufatto, ha manifestato la volontà di avviare anche un ragionamento più ampio per una sistemazione definitiva. L'attuale infrastruttura in legno, infatti, si presta facilmente a subire danni a ogni mareggiata, con conseguenti interventi di ripristino economicamente importanti da sostenere nel giro di breve tempo di distanza l'uno dall'altro».

«L'Assessore Bini – riferisce il vicesindaco – ha riconosciuto il ruolo strategico e turistico del Faro Rosso e si attiverà, non solo attraverso il suo assessorato, ma anche con le Direzioni centrali infrastrutture e ambiente, per predisporre i necessari interventi».

IERI L'INCONTRO IN REGIONE FRA IL VICESINDACO DI LIGNANO E IL TITOLARE DEL TURISMO

Il Municipio chatta con i cittadini su un canale Whatsapp

COMUNICAZIONE

LIGNANO SABBIADORO Lignano apripista della comunicazione "giovane" e diretta per raggiungere in tempo reale il maggior numero di cittadini, con un occhio di riguardo in particolare alle nuove generazioni.

IL CANALE

Un canale di messaggistica tramite l'applicazione più famosa per smartphone, per essere costantemente informati in merito alle iniziative promosse da Amministrazione comunale e Associazioni, in tema di istruzione, politiche giovanili, welfare locale e salute.

Anche la Città di Lignano Sabbiadoro si è dotata di un canale WhatsApp che consentirà, a chi ne chiederà l'iscrizione, di ottenere in tempo reale e senza alcun costo, aggiornamenti e informazioni: sarà sufficiente entrate nell'applicazione e dalla sezione "Aggiornamenti", accedere al canale denominato "Lignano Sabbiadoro", una volta dato l'assenso all'attivazione del servizio ci sarà l'accesso ai contatti del Comune.

PRIVACY

Per tutelare la privacy degli utenti, i messaggi verranno inviati in modalità broadcast, ciò significa che nessun utente potrà vedere gli altri contatti iscritti al servizio

L'AMMINISTRAZIONE HA SCELTO QUESTA MODALITÀ PER RAGGIUNGERE I RESIDENTI IN TEMPO REALE

Come spiega l'Assessore all'istruzione Marina Bidin, «si tratta di un'azione incardinata in una serie di iniziative di comunicazione diretta con i cittadini, avviata a inizio anno con la creazione di un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei Consigli d'Istituto dell'Istituto Comprensivo Carducci e della Scuola dell'Infanzia Paritaria Andretta. Obiettivo costituire dei tavoli che si riuniranno periodicamente per rilevare i bisogni emergenti, monitorare le ricadute dei servizi comunali e progettare nuove iniziative».

PER TUTELARE LA PRIVACY I MESSAGGI SARANNO INVIATI IN MODALITÀ BROADCAST

L'ASSESSORE

«L'Amministrazione ha voluto utilizzare questa applicazione di messaggistica, che risulta la più diffusa, proprio per raggiungere il maggior numero possibile di cittadini - commenta l'assessore Bidin - e avviare un cammino nel quale l'Ente-Istituzione e cittadini dialogano con continuità e senza intermediazioni, con l'obiettivo di ascoltarsi, collaborare e, in definitiva, migliorare la quotidianità della comunità lignanese tutta».

«La presenza in questi tavoli di lavoro dei rappresentanti della scuola e la collaborazione del Comitato Genitori, sono estremamente importanti per portare la loro voce e quindi rappresentare anche le istanze delle famiglie», commenta il Sindaco Laura Giorgi.

GLI AVVERSARI

Chiesa recupera Vlahovic resta in dubbio

Novità da casa Juve: Chiesa sembra aver recuperato dal problema muscolare degli ultimi giorni, quindi lunedì sera potrebbe partire dall'inizio. Vlahovic invece resta ancora in forte dubbio. Possibile, quindi, il varo della coppia iniziale Chiesa-Milik, quest'ultimo al rientro dalla squalifica.

ORLANDO: «NIENTE BARRICATE A TORINO»

Il doppio ex: «Servirà serenità, difendersi in certi casi non serve a nulla. Giannetti erede di Becao». Pozzo va all'allenamento

IL DOPPIO EX

È uno dei calciatori friulani che ha conquistato più "allori". Il suo palmares è degno del campione: due scudetti (con il Milan nel 1993-94 e con la Juventus nel 1994-95), due Coppe Italia (con la Juventus nel '95 e la Fiorentina nel '96), tre SuperCoppe italiane (con la Sampdoria nel '91 e il Milan nel '93 e '94), ma soprattutto una Champions League (con il Milan nel 1993-94). Lui è Alessandro Orlando, terzino sinistro, uno dei doppi ex di Juventus e Udinese, con cui aveva iniziato a giocare nella Primavera. Era il 1987. Rimase in Friuli fino al 1989, venendo utilizzato tre volte, per poi essere prestato al Parma. Tornò a Udine nel '90 e disputò 30 gare, mettendosi in evidenza. Così nel '91 passò ai campioni d'Italia della Sampdoria. Fece nuovamente rientro a Udine nel '92, segnalandosi tra i migliori del gruppo (29 le presenze), tanto da approdare alla corte di Fabio Capello al Milan. In rossonero rimase per due stagioni. Poi la Juventus, dove però giocò pochino. Quindi Firenze e, nel 1996, un altro ritorno in Friuli, con Zaccheroni tecnico, durato due anni (24 i gettoni). In seguito il laterale ha giocato con Treviso, Cagliari, Padova, Pordenone, Cologna Veneta, Tamai, Manzanese e Flumignano.

PARERE

«Sì, ho militato in numerose squadre, ma soprattutto ho avuto la fortuna di capitare nel posto giusto al momento giusto, vedi Milan e Juve – sorride –. Ma non mi lamento nemmeno delle mie esperienze con l'Udinese». Come vede il posticipo di lunedì sera a Torino? «È chiaro che la Juve è favorita - dice Orlando -. Mi immagino già lo spirito della squadra di Allegri, che è chiamata a vincere, perché un risultato diverso potrebbe significare dare via libera all'Inter nella corsa verso lo scudetto. L'Udinese però non dovrà avere paura. Bisognerà affrontare i torinesi con la mente serena, senza fare barricate. Perdere 1-0 o 5-0 cambia poco, se non niente. I pronostici possono essere ribaltati, anche se sarà difficile. La Juve, per quanto meno forte dell'Inter, è squadra vera». E poi? «Non bisogna andare in campo pensando che in caso di sconfitta nel turno successivo ci sarà la possibilità di riscatto con il Cagliari - ammonisce il mancino -. Nessuna gara ha un risultato scontato, soprattutto in serie A. Questo è il momento più difficile per l'Udinese, come non succedeva da anni. Ha "l'acquetta" alla gola: è una stagione nata male e tutti hanno le loro colpe. Sono stati persi troppi punti per ingenuità e mancanza di cattiveria agonistica. Chiaro che, se non hai dentro di te queste "qualità", rischi con chiunque. Servono forti stimoli».

CONFRONTI

Adesso? «Ho seguito la partita con il Monza - aggiunge -: l'Udinese è stata protagonista di una buona gara. Nel primo tempo almeno un gol però doveva farlo, perché nel calcio poi rischi di essere punito, come stava per verificarsi nel finale quando Lovric ha salvato sulla linea. È necessario anche essere meno belli e più pratici e concreti. Se serve si butta il pallone in tribuna, come si diceva una volta, un concetto sempre valido». Il doppio ex della sfida di lunedì è convinto che l'assenza di un elemento come Becao dietro pesi non poco: «Sapeva sempre cosa fare, quando spazzare e quando ricorrere al fallo. Dava sicurezza alla difesa. L'ho visto fare a Giannetti, che mi sembra un acquisto importante, e non è un caso che l'Udinese non abbia subito gol. È una squadra giovane, certo, ma ci sono anche elementi d'esperienza come Pereyra, Walace e Perez. È lecito pretendere di più dagli uomini di Cioffi».

IL "PARON"

Sulla lotta salvezza, Orlando è categorico: «L'Udinese ha qualcosa in più rispetto ad altre formazioni che si trovano nei bassifondi. Ma non basta, bisogna dare tutto a livello caratteriale, lo ripeto, poiché in serie A non ti viene perdonato nulla». La squadra dopo aver usufruito martedì di una giornata di riposo, ha ripreso ieri mattina con una seduta intensa. A seguire l'allenamento c'era anche il patron Gianpaolo Pozzo. Oggi doppio lavoro. Cioffi terrà la conferenza stampa pre partita sabato alle 14, nella sala stampa "Alfredo Foni".

Guido Gomirato

EX TERZINO Alessandro Orlando ai tempi del Padova: in carriera ha girato molte squadre

OLTRE IL MERCATO

Ci sono Pizarro e Valentini nel futuro del club friulano

Il mercato dell'Udinese, per quanto riguarda la sessione invernale, è chiuso. Ma alcuni ragionamenti vanno già a giugno, con i tanto nominati Samardzic e Perez che ora si trovano di fronte la sfida di disputare una seconda metà di stagione tale da restare sui taccuini degli osservatori dei maggiori club europei. E se così sarà, sicuramente questi torneranno a bussare all'Udinese. Magari lo faranno lo stesso, ma con un buon rendimento da qui a maggio le trattative potranno essere più semplici. Perez lo spazio adeguato per far vedere le sue qualità lo avrà sicuramente, perché in ogni posizione lui è importantissimo, se non uomo chiave, per la difesa di mister Gabriele Cioffi. Ha giocato parecchie partite al centro, salvo poi tornare sul centrodestra ora che è arrivato l'esordio del connazionale Lautaro Giannetti, e sarà così anche quando uscirà dall'infermeria Jaka Bijol.

Diverso il discorso per Lazar Samardzic, che deve districarsi dalla giungla dell'abbondanza di mezze ali per trovare costantemente spazio in campo. Deve lottare per farsi preferire a giocatori di gamba, come Sandi Lovric e Martin Payero, ma anche eventualmente di Pereyra, che Cioffi in un prossimo futuro potrebbe far tornare in mediana. Starà al ragazzo tedesco dare una nuova sterzata alla stagione per vedere se arriverà questo palcoscenico europeo. Che è stato molto vicino l'estate scorsa ma anche il mese passato.

Di certo l'Udinese non si farà trovare impreparata, visto che ha già in pugno un paio di elementi molto preziosi per la prossima stagione. Uno certo è Damian Pizarro, eclettico giocatore offensivo, che sarà molto utile in più posizioni del campo. Ma attenzione pure a Nicolas Valentini, difensore argentino che era stato vicino all'approdo in Friuli già al termine della sessione invernale, salvo poi congelare la trattativa quando è saltato il passaggio di Nehuen Perez al Napoli. La società friulana mantiene però vivissimi i rapporti con l'entourage del "mastino", che andrà a scadenza fra un anno e che potrebbe essere così prelevato a prezzo di saldo.

A proposito del pacchetto arretrato, l'uscita dell'ultimo giorno del mercato invernale in casa bianconera è stata Adam Masina, che ha già fatto il suo esordio con la maglia del Torino per rimpiazzare l'infortunato Rodriguez. «Sto bene e da un paio di mesi mi alleno a pieno ritmo. Negli ultimi due anni ho avuto la rottura di un crociato e poi sofferto una fascite plantare - ha ricordato l'italo-marocchino nella conferenza stampa di presentazione -. Problemi fastidiosi ma ho avuto anche la fortuna di poter contare su professionisti che mi hanno curato e ora posso dire di star bene. Ammetto che guardare da fuori le partite non è stato facile, ma questo periodo mi ha fatto capire quanto tengo alla mia professione e quanto io voglia sentirmi protagonista ancora per tanti anni. C'è stata una chiara realizzazione di ciò che voglio fare».

ALLENATORE Gabriele Cioffi grida un suggerimento ai suoi giocatori

Masina si guarda indietro e analizza la parentesi a Udine, nella quale potrebbe tornare se il Torino non andrà a esercitare il diritto di riscatto estivo, e sono parole di stima per la qualità umana dello spogliatoio della squadra a disposizione di Cioffi. «Vedo sempre più giocatori che hanno un lato culturale sviluppato e interessi numerosi, persone d'intelligenza raffinata con cui si può dialogare di tante cose - sostiene -. Nella mia carriera ne ho incontrati tanti. Uno degli ultimi è Daniele Padelli, con il quale ho legato tanto, come con Silvestri. Abbiamo creato un triangolo di persone che si confrontavano su tanti aspetti della vita».

Stefano Giovampietro

VITTOZZI IN STAFFETTA CHIUDE AL DECIMO POSTO

▶Il team misto azzurro delude al debutto mondiale di ieri nella Repubblica Ceca

▶Recuperate tre posizioni grazie alla sappadina. Domani l'individuale

BIATHLON

I Mondiali di biathlon di Nove Mesto, nella Repubblica Ceca, iniziano con una delusione per l'Italia e conseguentemente per Lisa Vittozzi. Gli azzurri puntavano a inserirsi subito nel medagliere, invece nella staffetta mista è arrivato solo un decimo posto. Sotto una pioggia caduta incessantemente, le speranze di medaglia si sono azzerate già dopo la prima frazione, con Didier Bionaz che ha trovato una giornata nera al poligono, come dimostrano i due giri di penalità. In sostanza il valdostano ha mancato 8 colpi su 16, dando il cambio a Tommaso Giacomel al 23° e terzultimo posto, lontano oltre 2' dalla vetta e poco meno dal podio. Il recupero era praticamente impossibile, considerando che le squadre più forti schieravano biathleti di altissimo livello. Così Vittozzi, partita in ultima frazione, ha ricevuto il testimone da Dorothea Wierer in tredicesima posizione a più di 3' dalla zona medaglia. Difficile trovare gli stimoli in questa situazione, così la sappadina ha effettuato soprattutto un buon allenamento agonistico in vista dei prossimi appuntamenti, ferma restando la delusione per la prima chance di medaglia non sfruttata.

RISALITA

Lisa è stata velocissima nonché perfetta nella serie a terra. In piedi ha mancato tre bersagli, "coprendoli" comunque con le ricariche, mentre sugli sci ovviamente non si è spremuta. Oro alla Francia (Perrot, Fillon Maillet, Braisaz, Simon) con 45"2 sulla Norvegia e 1'01" sulla Svezia; l'Italia ha chiuso con un ritardo di 4'02". «Tutta la squadra si aspettava un risultato migliore, ma dobbiamo accettare che una gara possa andare storta - dichiara Vittozzi -. Certo, sarebbe stato meglio non sbagliare proprio in questa occasione. Adesso dobbiamo guardare avanti e pensare alle altre competizioni». Prossimo appuntamento domani alle 17.20 con la 7.5 km Sprint femminile, sempre in diretta tv su RaiSport e Eurosport.

AZZURRA Falsa partenza della staffetta mista italiana ai Mondiali di Nove Mesto, ma la sappadina Lisa Vittozzi ha fatto la sua parte al poligono

Basket Under 19 d'Eccellenza

La Faber Cividale espugna il parquet giuliano

TRIESTE	83
FABER CIVIDALE	95

PALLACANESTRO TRIESTE: Di Rienzo 6, Fantoma 14, Deangeli, Martucci 11, Dovera 15, Obljubech 6, Morgut 3, Gulic, Vecchiet 18, Desobgo 6, Paiano 2, Guerrieri 2. All. Comuzzo.
FABER CIVIDALE: Calò 1, Dri 18, D'Onofrio 9, Baldares 12, Tosolini, Vivi 11, Cavinato, Begni 8, Marangon 26, Adebajo 2, Moretti 8, Boscarol n.e. All. Vecchi.
ARBITRI: Bartoli di Trieste e Pittalis di Udine.
NOTE: parziali 29-23, 45-47, 66-72.

(c.a.s.) Al palaRubini di Trieste la Faber prova a uscire dal tunnel. La vittoria esterna vendica la sconfitta dell'andata, ribaltandone pure il -4. Sugli scudi il solito Leonardo Marangon, che già nel primo quarto infila 13 punti, non riuscendo comunque a contrastare da solo la formazione giuliana, che alla sirena è avanti di 6, sul 29-23. Gli ospiti devono inseguire quasi sempre anche nella frazione successiva, che però li vede condurre di 2 al riposo. I ducali provano quindi a dare la spallata decisiva nel terzo quarto, quando raggiungono il +12 (56-68 al 27'), Trieste si riavvicina subito grazie a due triple dell'ex udinese Fantoma (64-68), ma nel quarto periodo il parziale gialloblù di 11-3 abbatterà le resistenze degli alabardati (da 74-82 a 77-93). La quinta di ritorno del campionato U19 d'Eccellenza registra pure il netto successo interno dell'Eurizon Apudine sul Petrarca Padova: 86-69 (con parziali di 19-17, 45-32, 69-50). Mattia Quinto è stato il top scorer della formazione bianconera, con 18 a referto. Le altre: Dolomiti Trento-Junior Leoncino Mestre 88-65, Virtus Padova-Umana Reyer Venezia 65-93. La classifica: Dolomiti 26 punti; Umana, Nutribullet, Orangel 22; Tezenis 20; Faber 18; Trieste 16; Zapi 12; Virtus Pd, Eurizon 8; Junior Leoncino 4; Civitus Allianz 2. Prossimo turno: Orangel-Dolomiti Energia, Junior-Trieste, Nutribullet-Virtus Pd, Umana Reyer-Eurizon (martedì, 19.30), Zapi-Tezenis. Faber-Civitus Allianz è stata posticipata al 7 marzo.

EUROPEI

Intanto causa pioggia è slittato il via ai Campionato europeo di Jakuszyce. Oggi quindi si disputeranno le prove individuali, mentre le staffette miste sono state cancellate. Presenti in Polonia Astrid Ploesch, Serena Del Fabbro, Cesare Lozza, Alex Perissutti e Fabio Piller Cottrer. Un trio tarvisiano è stato invece impegnato ieri ai Mondiali di sci nordico nella vicina Planica. Greta Pinzani ha partecipato alla staffetta mista di combinata, che ha visto l'Italia piazzarsi ottava, con vittoria per la Germania. Nel salto con gli sci sono state assegnate le medaglie dell'individuale femminile: Noelia Vuerich è giunta diciannovesima e Martina Zanitzer ventunesima nella gara vinta dalla slovena Tina Erzar. Oggi entrano in scena i ragazzi, con l'esordio iridato dell'altro lussarino Martino Zambenedetti.

Bruno Tavosanis

L'Argentina blocca per 15 giorni le sfide dell'Old Wild West Apu

BASKET A2

Per i prossimi impegni del lungo Marcos Delia con la Nazionale argentina sono stati ufficialmente posticipati i match della fase a orologio che l'Old Wild West Udine avrebbe dovuto giocare, rispettivamente, contro Benacquista Latina e Luiss Roma. Il primo si disputerà a Ferentino mercoledì 6 marzo anziché il 18 febbraio, il secondo - al palaCarnera - slitta invece dal 25 febbraio a giovedì 14 marzo. La stessa cosa non succederà per entrambe le gare della seconda e terza giornata della Gesteco Cividale. Resta confermata infatti la trasferta a Treviglio e viene spostato al 15 marzo il match casalingo contro la Reale Mutua Torino, dato che pure Lucio Redivo è stato convocato dal tecnico Herman Mandole per le due sfide contro il Cile del 22 e 25 febbraio, valide per le qualificazioni alla Fiba AmeriCup del 2024.

STOP

Ciò significa, insomma, che al popolo bianconero toccherà rimanere a digiuno per ben tre settimane, salvo poi rifarsi con un pasto abbondante (6 partite) a marzo. Prima della lunga pausa invernale - chiamiamola così - l'Oww affronterà domenica pomeriggio la WeGreenit Urania Milano. Dopo le sconfitte con Forlì e Rimini c'è da riprendere un certo discorsetto. «Purtroppo abbiamo concluso la prima fase del campionato con queste due ultime sconfitte - commenta il centro Jacopo Vedovato -, ma sono sicuro che ci stimoleranno ad approcciare al meglio questa fase a orologio. Anche le sconfitte servono a crescere». Arriva una seconda fase di questo lungo campionato che voi inizierete ospitando l'Urania, squadra altalenante, tra grandi prestazioni e prestazioni assai meno convincenti. «Noi puntiamo a fare la nostra partita - assicura -. L'approccio a Rimini dal punto di vista della fisicità non ci è piaciuto, però sono sicuro che contro Milano giocheremo in maniera diversa per cominciare al meglio la seconda fase». Siamo all'inizio del mese di febbraio, come procede la sua esperienza friulana? «Non posso che parlare bene di Udine, del pubblico e della gente che ti saluta per strada - sorride -. Insomma, è una città che "sente" la pallacanestro e si capisce bene al palazzetto». Lei, come i compagni Arletti e Marchiaro, deve farsi trovare sempre pronto nel momento in cui l'allenatore decide di mandarvi in campo. Ogni chiamata diventa importante. «Il coach giustamente pensa a vincere le partite, quindi se il mio minutaggio deve essere questo per portare a casa il risultato sono pronto ad accettarlo - sottolinea -. Speriamo che cresca, però non mi demoralizzo se sto molto in panchina». Come sta andando questa settimana di allenamenti? «Arrivare da un ko non è mai facile - risponde -, quindi siamo tutti concentrati sul lavoro. Le sedute sono molto più fisiche, rispetto a quando veniamo da una partita vinta».

GIÀ DECISO IL RINVIO A MARZO DELLE GARE DEI BIANCONERI CON LATINA E ROMA VEDOVATO: «DEVO FARMI TROVARE PRONTO»

BIANCONERI Vedovato (a sinistra) con Alibegovic (Foto Lodolo)

FISCHIETTI

Un po' più in ritardo rispetto al solito (ma c'era da stilare il calendario definitivo della seconda fase), sono state comunicate dal designatore le terne del weekend. A cominciare da quella che già domani sera si occuperà dell'anticipo televisivo tra la Gesteco Cividale e la Sport Invest Trapani. Sarà guidata dall'arbitro triestino Enrico Bartoli e completata dal ravennate Fabio Bonotto e dal bolognese Daniele Calella. Old Wild West Udine-Wegreenit Urania Milano è stata affidata invece a Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Alessandro Costa di Livorno e Andrea Cassinari di Bibbiano. Definita pure la coppia che sabato sera dirigerà al palaCarnera il derby triveneto tra Delser Udine e Martina Treviso: sarà composta da Giuseppe Scarfò di Palmi e Matteo Migliaccio di Catanzaro. Le Apu Women, nonostante abbiano perso per infortunio prima di Natale la loro leader Sara Ronchi, hanno una striscia aperta di 7 vittorie e comandano la classifica a pari punti con Roseto.

Carlo Alberto Sindici

UdinJump Zayas e Palsyte campioni

ATLETICA

Ogni anno di più. UdinJump development 2024 ha messo un altro tassello significativo nella sua storia di successo, con un parterre di atleti e atlete internazionali, un pubblico entusiasta e appassionato e una collaborazione profondamente radicata al territorio. Sugli spalti, a fare un tifo sfrenato, c'erano i piccoli alfieri dell'atletica friulana, nonché studenti e studentesse della secondaria di secondo grado "Marconi" di Paderno, che avevano disegnato le medaglie, poi realizzate dalla cooperativa sociale udinese HattivaLab. Proprio come avrebbe voluto Alessandro "J.J." Talotti, che Udine ha ricordato nella maniera che lui apprezzava di più: saltando tutti insieme. Il successo della sfida al palaBernes è stato testimoniato anche dalle migliaia di persone collegate in diretta streaming attraverso i canali di UdinJump: l'evento, nell'élite mondiale dei meeting di atletica, ha raggiunto ben 60 Paesi in tutto il mondo.

Definendosi "affezionato alla luna", il trionfatore dell'edizione 2023, il cubano Luis Zayas, quarto con il personale di 2 metri e 33 ai Mondiali di Budapest nella notte da sogno di Gimbo Tamberi, si è imposto pure nel 2024. Si è "fermato" a 2 e 26, ma ancora una volta ha onorato il meeting. In ottima forma è apparso il messicano Roberto Vilches (2 e 21), ma ha dimostrato di avere nelle gambe diversi centimetri in più.

Non è andato oltre il 2 e 18 l'ucraino, bronzo europeo in carica Andrii Protsenko, già vincitore a Udine nel 2021, quarto nel 2022 e secondo nel 2023. Come lui lo spagnolo Carlos Rojas, che ha dimostrato un'eccellente forma fisica. Tra gli italiani, Manuel Lando (Aeronautica) ed Eugenio Meloni (Carabinieri), autore di una prova che ha decisamente convinto e che lo ha portato fino a 2 e15.

Tra le donne, la sfida è stata vinta da Airine Palsyte (2 metri e uno in carriera), con uno e 88. Dietro di lei Michaela Hruba (Repubblica Ceca), la turca Buse Savaskan e l'italiana Aurora Vicini (Cus Parma) a uno e 85. Dietro di loro le altre atlete azzurre Idea Pieroni (Carabinieri) a uno e 85 e Asia Tavernini (Us Quercia Dao Conad) a uno e 82.

A fine gara, gli applausi del pubblico udinese sono andati a tutte le atlete e gli atleti in lizza in questa edizione unica, in vista delle Olimpiadi di Parigi 2024, premiati anche dal piccolo Elio Talotti, divertito portamascotte accompagnato da mamma Silvia Stibilj e dai genitori di Alessandro, Paola e Mario. Enzo Del Forno, presidente dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia, ha premiato la miglior italiana in gara, l'azzurra Aurora Vicini. Tra gli ospiti illustri di questa sesta edizione, Antonietta Di Martino record woman italiana con 2 metri e 4 centimetri indoor e Giuseppe Gibilisco, amico fraterno di Alessandro Talotti e protagonista azzurro dell'asta. Ovviamente non è mancato Javier Sotomayor, presenza fissa negli ultimi anni a UdinJump development per l'amicizia vera con "J.J." e per accompagnare il figlio Jaxier, classe 2007.

POKER D'ORO SLOVENO DEL BIANCONERO ERZEN

▶In pista a Novo Mesto ha raccolto anche un bronzo nella specialità "eliminazione"

▶Il ds Boscolo: «Zak ha dimostrato maturità e acume». Le nuove sfide

CICLISMO PISTA

Pioggia di medaglie, sulla pista di Novo Mesto, per il Cycling Team Friuli, grazie a Zak Erzen. Il neoacquisto bianconero ha conquistato, nei Campionati nazionali sloveni, ben quattro medaglie d'oro (corsa a punti, scratch, omnium e madison) e una di bronzo (eliminazione).

PODIO BIANCONERO

Il talento bianconero, che ha praticamente monopolizzato il podio, è al primo anno nella categoria Under 23 ed ha già ottenuto il titolo di Campione del mondo Juniores nell'eliminazione 2022 ed ha all'attivo, sempre su pista, altri due bronzi mondiali, un argento e un terzo posto europeo. Era questo il primo impegno in maglia bianconera, aggiungendo così al suo già importante palmares ben quattro maglie di campione nazionale, ma soprattutto un'entrata in scena nella categoria di vertice da vero protagonista, confermando le aspettative sul suo futuro del Team Bahrain Victorious. Erzen, nel velocissimo velodromo coperto, appena rimesso a nuovo a tempo di record dalla Federazione slovena, ha entusiasmato il pubblico che, in questo impianto lo ha visto crescere, dimostrando capacità tecniche e un carattere da vero fuoriclasse.

«I risultati parlano da soli - afferma felice il ds Renzo Boscolo - pur all'esordio nella categoria, Zak ha vinto quattro gare su cinque, dimostrando il valore del suo talento e un'ottima condizione atletica. Il nostro pupillo ha portato in gara una maturità e una freddezza non comune, per un ciclista al suo debutto nel velodromo di casa, in gare che mettono in palio il titolo nazionale, facendo intravedere potenzialità molto promettenti per il futuro. Per il nostro gruppo, grazie a questi primi risultati, ha aperto un nuovo capitolo di storia della società, che amplifica la visibilità dei nostri marchi e della nostra maglia anche nella vicina Slovenia».

SUBITO IN GRAN FORMA Lo sloveno Zak Erzen, nuovo acquisto del Cycling Team Friuli

GRANDI PREMESSE

Erzen, pur al primo anno, farà parlare di sé, e non solo su pista, ma anche su strada, visto che il Ctf, tra meno di tre settimane (il 24 febbraio), parteciperà alla Coppa San Geo. «Data la nostra tradizione - aggiunge Boscolo - Zak alternerà la strada alla pista, con la possibilità di rimanere ai vertici dei ranking delle specialità olimpiche, in modo da poter partecipare alle più prestigiose gare internazionali. La prospettiva è quella di sfruttare la stagione al meglio per crescere prima di passare al Team Bahrain Victorious».

CURRICULUM

Erzen è nato il 19 ottobre 2005, figlio d'arte, proviene dalla Adria Mobil di Novo Mesto e, nel biennio da Juniores, ha inanellato successi in egual misura su strada e su pista, grazie al suo spunto veloce e a un'elevata visione tattica di gara. Iridato nell'eliminazione nel 2022, nel biennio, tra omnium, eliminazione e point race, ha conquistato anche due bronzi mondiali, un argento e un bronzo agli Europei, oltre a numerose vittorie nei più prestigiosi velodromi del mondo.

Anche su strada lo sloveno ha ottenuto risultati di spessore, facendo sue due internazionali e conquistato 18 top ten nelle più importanti manifestazioni del panorama internazionale. "E' un corridore concreto e molto veloce, da junior è stato uno dei migliori sprinter della categoria - ha aggiunto il presidente Roberto Bressan - ha dimostrato – al di là delle vittorie e dei piazzamenti – di essere anche particolarmente resiliente su percorsi impegnativi e gare internazionali, quali ad esempio la Kuurn-Kuurn, in Belgio, o la Coppa Montes, a Monfalcone: in entrambe le gare ha ottenuto il secondo posto.

Nazzareno Loreti

Sinico e Lachner trionfano sul Lussari

TRAIL

Forte partecipazione all'Alpe Adria Snow Trail e all'Alpe Adria Vertikal del Monte Lussari, le gare di corsa in montagna in uno degli scenari invernali più iconici d'Europa. Oltre 200 gli iscritti alla competizione organizzata dall'Asd SentieroUno, che ha visto il 32enne Tommaso Sinico salire in vetta al podio maschile e l'austriaca Evelyne Lachner (classe 1969) imporsi tra le donne. Nel Vertikal, il cui percorso corrisponde ai primi 8 chilometri in salita della Snow Trail (lunga 13), hanno guadagnato i posti che conyano il settantunenne Franci Teraz, sloveno, e la croata Mila Ozretic. Il SentieroUno, dunque, anche quest'anno può registrare un bel successo nell'allestimento di eventi a impatto zero per la valorizzazione della montagna e dei suoi percorsi a piedi, meno turistici di quelli già ben noti. «Per primi abbiamo valorizzato i versanti pressoché inesplorati del Lussari - dichiara il presidente Tommaso de Mottoni -, inaugurando una nuova destinazione per la corsa in montagna, che ha portato altre società a organizzare i Mondiali». Il SentieroUno si fa quindi precursore di nuovi percorsi ed esperienze di turismo assolutamente sostenibile, invogliando le persone a praticare questi affascinanti sport. Non solo: l'associazione fornisce gratuitamente attrezzatura e formazione finalizzati a questa modalità di "vivere" l'alta quota.

Il sanvitese Uchem migliora il record Infanti subito protagonista nei lanci

ATLETICA

Sono sicuramente molto brillanti - e in parte inaspettati - i risultati ottenuti, in questo avvio di stagione, da parte del team della Libertas Sanvitese Durigon. Nel Campionato regionale individuale Assoluto di cross disputato a Moruzzo si è piazzata al primo posto nella categoria Allieve (sul percorso di 4 chilometri) la "solita" Ginevra Cimarosti, con il tempo di 15'34", confermandosi dominatrice a livello regionale. Nella stessa giornata ma ad Ariis, dove si è disputata invece la terza prova del Campionato regionale giovanile, il primo posto nella categoria Cadette (1,5 km) è andato a Rebecca Prodani, con il tempo di 7'10", a rimarcare il suo perfetto stato di forma dopo il terzo posto ottenuto nella prova di Majano del 21 gennaio. Terzo posto per Francesco Lovisotto, Federico Rigato e Giovanni Battista Corini, nella staffetta 3x1000, categoria Ragazzi.

Passando ai Campionati regionali individuali indoor, fantastico l'esordio, nei 60 metri della categoria Allievi, per Chris Uchem. Il biancorosso si è piazzato al secondo posto, con il tempo strepitoso di 7"13, tenendo testa al campione italiano dei 100 metri piani, Leo Domenis, giusto per spiegare la portata del risultato di un talento dalle enormi possibilità e speranze. Terza posizione nei 60 ostacoli fra le Allieve, con un crono di 9"15, per Lucrezia Picci. Parteciperà ai prossimi Tricolori indoor di Ancona, assieme allo stesso Uchem. Bronzo pure per Mattia Vaccari nei 60 ostacoli, in questo caso tra gli Allievi.

Passando invece alla prima prova del Campionato regionale di lanci invernale, nella specialità del giavellotto, Emiliano Infanti ha sfiorato il traguardo dei 50 metri con l'attrezzo da 800 grammi. È risultato secondo assoluto, e primo tra gli Allievi, con 49 metri e 97. Nel femminile l'allieva Emma Ingegnoli si è piazzata terza di categoria con 28.85.

La Libertas Sanvitese è stata impegnata anche fuori dai campi, con l'assemblea dei soci. Sono stati confermati gli incarichi al direttivo, che sarà quindi ancora presieduto da Giancarlo Barel, con Riccardo Muccin in veste di direttore tecnico. Il tutto a conferma del fatto che il sodalizio sanvitese vuole continuare stabilmente nel proprio percorso, riaffermandosi come una delle più importanti società a livello regionale. Un ruolo testimoniato anche dagli ospiti di grande caratura intervenuti alla cena sociale, ovvero il presidente della Fidal, Stefano Mei, e quello del movimento Libertas nazionale, Andrea Pantano.

M.B.

CONQUISTANO L'ORO GINEVRA CIMAROSTI NEL CROSS E REBECCA PRODANI NEI 1500 LUCREZIA PICCI STACCA IL PASS PER I TRICOLORI

CORSA CAMPESTRE L'inverno è la stagione del cross

Nuoto

Biancorossi sul podio a Gorizia

Fanno centro i Propaganda del San Vito Nuoto all'esordio in acqua nella piscina di Maniago. Il gruppo, seguito da Jessica Infanti e Gloria Portello, è stato curato sia nell'aspetto tecnico che caratteriale, aumentando entusiasmo, motivazione e spirito di squadra. La prima gara provinciale ha proiettato i Giovanissimi in un contesto competitivo, momento di crescita umana e sportiva, passaggio verso la futura attività agonistica. Ottimi tempi per Ludovica Brusut (Giovanissimi), 1^ nei 50 do e nei 50 ra; Melissa Garutti (Esordienti), 1^ nei 50 ra e nei 25 do; Anna Martin (idem), 2^ nei 25 do; Aurora Vanoni (idem), 3^ nei 25 do; Christian Cantelli (Giovanissimi), 1^ nei 50 do e 3^ nei 50 ra; Gioele Castellan (idem), 2^ nei 50 do; Francesco Zardo (idem), 3^ nei 50 do e 1^ nei 50 ra; Tommy Gecchele (Esordienti), 1^ nei 25 do; Aaron Bhattal (idem), 2^ nei 25 do ed Elia Buttignol (idem), 3^ nei 25 do. Buone pure le performance dei "fratelli maggiori" biancorossi, che hanno affrontato la seconda eliminatoria. Conferme per Isaia Rongadi, 2^ nei 400 sl, 3^ nei 50 ra e 1^ nei 100 e 200 ra; Gabriele Marson, 1^ negli 800 e 1500 sl; Daniel Mantellato, 1^ nei 400 mix, 2^ nei 800 sl e 3^ nei 200 fa. Bronzo per la staffetta 4x50 mix con Rongadi, Vendramini, Mantellato e Danelon.

M.B.

Forum Julii: «Stiamo crescendo, possiamo farci valere con i primi»

RUGBY FEMMINILE

Partita molto intrigante, quella che attende domenica alle 14.30 il Forum Julii nel campionato di serie A femminile. La Rappresentativa rosa regionale si sposterà in Toscana, per affrontare la Puma Bisenzio, prima in classifica e già in procinto di tentare la fuga, come dimostrano i 6 punti di vantaggio sulla seconda, il Rugby Riviera. Il Forum Julii si presenta alla sfida nella città metropolitana di Firenze dopo la bella prova contro il Valsugana, che lo ha visto perdere solo sul finale di gara.

C'è quindi voglia di riscatto, come conferma l'allenatore Mirco Imperatori: «Affronteremo questa partita come tutte le altre, ovvero puntando a vincere, consci che sfidiamo la capolista, ma determinati a mostrare il nostro meglio. Gli incontri precedenti hanno evidenziato alcune nostre lacune già note e altre meno, ma abbiamo lavorato per colmarle».

Il capitano Anna Laratro aggiunge: «In questa stagione stiamo dimostrando una grande crescita generale, però abbiamo perso tre partite su quattro per pochi punti, tutti subiti nel finale. Domenica sarà importante dimostrare di essere focalizzate per tutti gli 80' di gioco, senza subire cali di concentrazione o d'intensità. Tra l'altro abbiamo lavorato sulla disciplina in difesa, per cercare di subire meno calci di punizione rispetto alle scorse partite».

Fiducioso anche il presidente, Giancarlo Stocco: «Siamo consapevoli di sfidare una squadra esperta, però questo gruppo ci ha abituato a prestazioni di alto livello e sono certo che tutte scenderanno in campo per vincere. Abbiamo dimostrato di essere cresciuti come squadra e come individualità, c'è il giusto amalgama per osare anche contro le squadre di vertice».

B.T.

FORUM JULII La Rappresentativa regionale in campo

Cultura &Spettacoli

I "COMACOSE" RITROVANO GLI ANELLI

Dialogando con i loro fan sui social, Francesca Mesiano e Fausto Zanardelli hanno annunciato che il tanto atteso matrimonio verrà celebrato entro l'anno.

Giovedì 8 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Il fumettista e scrittore è morto l'altra notte, mentre nel palazzo pordenonese è in corso la rassegna dedicata alla sua opera
L'amico Barison: «Abbiamo riunito Diabolik e gli Aristocratici»

«Addio Castelli» Omaggio al Paff: gratis alla mostra

FUMETTO

«Arrivederci, maestro. E grazie di tutto». Il presidente Marco Dabbà e il vice Emanuele Barison si congedano così da Alfredo Castelli, fumettista, sceneggiatore e scrittore, al quale il Paff di Pordenone sta dedicando una mostra di successo. Castelli è morto l'altra notte, a 77 anni. Da tempo era malato, ma si era riproposto di passare dal palazzo naoniano in chiusura di rassegna, per toccare con mano l'accuratezza dell'allestimento. Non ce l'ha fatta. «Ci lascia un amico che ha dato un'impronta solida e personale al mondo della letteratura disegnata - racconta Barison -. Nel 2004, per il Diabolik club, creammo insieme una breve storia, rimasta poi unica nel suo genere: l'incontro tra il "mio" antieroe in calzamaglia e i suoi Aristocratici, straordinari ladri gentiluomini, resi graficamente da Sergio Zaniboni». Un crossover ante litteram tra personaggi di culto. «L'auspicio recente era quello di sviluppare la vicenda in un'avventura più articolata - aggiunge -, ma il destino ha scelto per noi». Come omaggio all'autore, fino all'epilogo del 18 febbraio il Paff offrirà ai visitatori l'ingresso gratuito all'"antologica".

CONTENUTI

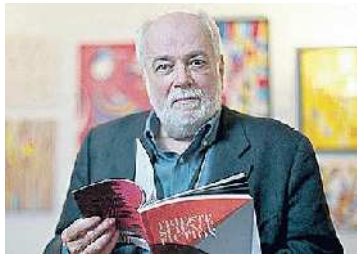
Sono molteplici le chicche espositive contenute in "Tutto Castelli", a partire dall'originalissima installazione di un imponente numero di opere che il maestro milanese ha contribuito a realizzare. Nella biblioteca sospesa il visitatore può camminare letteralmente "immerso" in una sala piena di albi reali che pendono dal soffitto e di testi immaginari, impressi come ombre sulle pareti, grazie al mix di animazioni e luci. Si va dall'Omino Bufo a Martin Mystère, la sua "creatura" bonelliana per eccellenza, passando attraverso tanti altri lavori: Scheletrino, gli Aristocratici, Zona X, Cucciolo, Pedrito el drito, Kolosso, Diabetik. Tra riviste, libri e oggetti in vetrina c'è poi una ricca selezione di pubblicazioni originali, dvd e persino il Mac del "Bvzm", utilizzato dal 1982 dal biondo indagatore di New York, quando ancora i computer in Italia erano essi stessi un mistero.

FECONDO

Alfredo Castelli, come ben rivela l'itinerario svelato dal Paff, è stato un autore capace di muoversi con successo tra generi diversi e all'apparenza antitetici tra loro: horror, umorismo, fantasy, western, fumetto scientifico. Nel lontano 1967 fondò con Paolo Sala la prima fanzine italiana, Comics Club 104, lavorando parallelamente come soggettista per diverse case editrici. Toccò quindi a Tilt e alle rivista Psyco e Horror. A quest'ultima si deve lo spassoso Zio Boris. Poi il Corriere dei Ragazzi, il Giornalino, il mensile Martin Mystère (oltre 400 i numeri usciti per Bonelli) e mille altre avventure.

Pier Paolo Simonato

AL PAFF Due scorci della mostra dedicata ad Alfredo Castelli, fumettista e scrittore, allestita nel palazzo pordenonese

(Foto Luca D'Agostino)

FUMETTISTA Alfredo Castelli

Videodanza

Due approfondimenti in vista dell'Ultra Screedance Festival

Quest'anno, in attesa della seconda edizione di Ultra Screendance Festival, in programma il 21 e 22 marzo al Cinema Visionario di Udine, due conferenze gratuite si preannunciano come un'opportunità imperdibile per immergersi nel mondo affascinante della screendance. Questi incontri, intitolati "Screendance: an optical poem", mirano non solo a far conoscere la la videodanza come forma artistica, ma anche ad approfondire alcuni aspetti legati al mondo della coreografia. Il primo incontro avrà luogo domani, alle 18.30, al Caffè Caucigh di via Gemona, in collaborazione con la Libreria Martincigh. A guidare la discussione sarà Francesco Collavino, direttore artistico di Ultra Screendance Festival. Il secondo appuntamento, fissato per venerdì 1 marzo, alle 18, al Cinema Visionario, sarà curato da Giada Cipollone, docente e ricercatrice presso l'Università Iuav di Venezia.

Ludovica Fales presenta "Lala"

CINEMA

È in programma domani sera, alle 19.30, al Visionario di Udine, la proiezione speciale del film "Lala". Ospite della serata la regista, Ludovica Fales. A dialogare con lei ci sarà Francesco Pitassio. Al termine della proiezione, alle 21.30, il concerto dal vivo degli Radio Zastava.

La trama: Lala, Samanta e Zaga hanno la stessa età, condividono gli stessi desideri e sogni. Sono tre giovani italiane che l'Italia non riconosce, perché i loro genitori sono nati altrove. Le loro storie prendono forma e si intrecciano in un racconto collettivo di una e tante adolescenti senza patria, portandoci, tra i paradossi della legge, in un viaggio collettivo, alla ricerca dell'identità di un'intera generazione, dai diritti indefiniti o negati. In un caleidoscopio di storie che si intersecano, diventa il manifesto di una generazione, un mosaico di voci di ragazze e ragazzi e che sono tutte e tutti "Lala".

"Lala" ha vinto il Premio Corso Salani alla 35a edizione del Trieste Film Festival, il premio del pubblico MyMovies alla 41a edizione del Bellaria Film Festival e la menzione speciale per il documentario alla 15a edizione di Ortigia Film Festival.

Il film è una produzione Transmedia production (Italia), Staragara (Slovenia), con il contributo di Fondo Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, Mic - Dg Cinema (tax credit), Friuli Venezia Giulia Film Commission, Regione Lazio, Slovenian Film Centre (Tax rebate), sviluppo Biennale College Cinema. Special Track musicale "Il Mio Nome è Lala" di Assalti Frontali, feat. Luca D'Aversa. Il film è distribuito da Transmedia production.

Teatro

Tre uomini e un bebè pièce strappasorrisi

Tre uomini e una culla è una irresistibile commedia francese, scritta nel 1985 da Coline Serrau, diventata un cult movie. Dopo il successo del film degli anni Ottanta, approda domani, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano, l'adattamento teatrale della stessa Coline Serreau e di Samuel Tasinaje, una produzione di Artisti Associati con gli attori Giorgio Lupano, Attilio Fontana e Gabriele Pignotta, che cura anche la regia. Lo spettacolo ha vinto, nel 2022, il Premio Camera di Commercio delle Riviere liguri al Festival Teatrale di Borgio Verezzi.

Delphine De Vigan a Narratori d'Europa

▶Secondo incontro della rassegna oggi a Casa Zanussi

INCONTRO

La scrittrice francese Delphine De Vigan e gli scenari dischiusi dalla sua ultima pubblicazione, l'acclamato romanzo "Tutto per i bambini", saranno al centro del secondo appuntamento della rassegna Narratori d'Europa, promossa dall'Istituto regionale di studi europei, coordinata da Eleonora Boscariol e curata da Stefania Savocco, giunta al traguardo della 16ma edizione, sul tema "Brave new humanity. Il futuro artificiale che ci aspetta". L'incontro è in programma oggi pomeriggio, alle 15.30, nell'Auditorium della Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone. Pubblicato da Einaudi nella collana Supercoralli 2022, "Tutto per i bambini" ruota intorno a una moglie e madre modello, Mélanie, che gestisce un canale youtube seguito da milioni di iscritti, Happy Récré, interamente dedicato ai suoi figli Sam e Kim, di otto e sei anni. I bambini si esibiscono in una recita ininterrotta davanti alla telecamera: Mélanie ha trasformato le loro identità in un bene di consumo. Ma un giorno i riflettori di Happy Récré fanno cortocircuito. Kim è scomparsa.

Delphine de Vigan si avventura con coraggio nell'universo complesso e affascinante dei social network, restituendo il ritratto di una società in cui non c'è niente che non possa essere messo in scena e in vendita. Persino, e soprattutto, la felicità.

Delphine De Vigan costruisce un giallo che scava nell'interazione tra realtà materiale e realtà virtuale. Una dimensione dai confini labili, in cui si confondono e intrecciano pericolosamente audacia e coraggio, rischio e presunzione, quella di una "brave new humanity", per l'appunto». L'accesso all'incontro è libero. Delphine de Vigan ha esordito come scrittrice nel 2001 con Giorni senza fame. Sono seguiti, tra gli altri, Gli effetti secondari dei sogni, Niente si oppone alla notte e Da una storia vera. Einaudi ha pubblicato i romanzi Le fedeltà invisibili (2018 e 2019), Le gratitudini (2020 e 2021) e Tutto per i bambini (2022).

SCRITTRICE Delphine de Vigan

NEL SUO ROMANZO "TUTTO PER I BAMBINI" LE CONTRADDIZIONI DI UN MONDO SEMPRE PIÙ "SOCIAL"

Telepathy

Il mentalista Tesei in tour in regione

Francesco Tesei, il mentalista più conosciuto d'Italia, sarà ospite in quattro teatri del Circuito Ert. Telepathy è il titolo dello spettacolo, scritto dallo stesso Tesei e da Daniel Monti, che andrà in scena domani, alle 20.45, all'Auditorium comunale di Lestizza, per poi ritornare in Circuito la prossima settimana, venerdì 16 febbraio, alle 21, al Teatro Italia di Pontebba e domenica 18 febbraio, alle 20.45, all'Auditorium Biagio Marin di Grado. La tournée in Friuli si concluderà, lunedì 19 febbraio, alle 20.45, all'Auditorium Alla Fratta di San Daniele.

Sono Orsini e Branciaroli i due "ragazzi irresistibili"

TEATRO

Willy e Al sono due anziani attori di varietà che hanno lavorato in coppia per tutta la vita e che, dopo essersi separati per insanabili contrasti, sono chiamati a riunirsi, anni dopo, in una "serata d'onore" televisiva, per celebrare la storia del glorioso varietà americano. Potrebbe essere l'occasione per ricucire il loro rapporto, ma incomprensioni e rancori mai sopiti riemergono in un fuoco di fila di esilaranti battute, venate da una sottile malinconia, che ben descrivono, non solo il declino di una vecchia coppia di comici, ma anche la fine di un genere e di un'epoca, soppiantata dall'avvento della tv, con le sue risate finte e gli applausi registrati.

MOSTRI SACRI

Umberto Orsini e Franco Branciaroli, mostri sacri della scena, si ritrovano insieme per ridare vita a "I ragazzi irresistibili", al Teatro Verdi di Pordenone mercoledì e giovedì prossimo, alle 20.30, classico della commedia brillante, scritta nel 1972 da Neil Simon, e pochi anni dopo film cult con Walter Matthau e George Burns, nei panni di Willy e Al. Con lo sguardo rivolto a Beckett (Finale di Partita) e a Cechov (Il Canto del Cigno), un omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie. La regia è affidata a Massimo Popolizio, che ritrova nei due protagonisti quei compagni di strada con i quali ha già condiviso tante significative esperienze.

I RAGAZZI IRRESISTIBILI Umberto Orsini e Franco Branciaroli

VAUDEVILLE

Ispirata alla vita di una famosa coppia di artisti del vaudeville, Joe Smith e Charles Dale, The Sunshine Boys di Neil Simon debuttò a Broadway nel 1972 con la regia di Alan Arkin. Numerosi e di grande successo nei decenni successivi gli allestimenti teatrali in tutto il mondo e, con la sceneggiatura dell'autore, pluripremiata la versione cinematografica del 1975 diretta da Herbert Ross, protagonisti Walter Matthau e George Burns. Del 1995 è la trasposizione per il piccolo schermo statunitense affidata a due stelle di prima grandezza: Woody Allen e Peter Falk. Caffè Licinio aperto, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Prenotazioni in biglietteria.

Domenica 18 febbraio, con partenza alle 11, dal foyer del teatro, è in programma la consueta visita guidata all'intera struttura nelle parti solitamente non visibili al pubblico, della durata di circa un'ora. I biglietti sono acquistabili e prenotabili in biglietteria e online.

La produzione è di Teatro de Gli Incamminati, Compagnia Orsini e Teatro Biondo di Palermo, in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano, con l'Associazione Marchigiana Attività Teatrali e il Comune di Fabriano.

OGGI

Giovedì 8 febbraio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Un mare di auguri a **Francesca Notarbartolo** di Maniago, che oggi festeggia i suoi quarant'anni, dalla sorella Anna, con marito e nipoti, da mamma Angela e papà Ulisse, parenti e amici.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE
▶**San Lorenzo, viale M. Grigoletti 71/A**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.45 - 18.15 - 21.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: ore 16.
«GREEN BORDER» di A.Holland: ore 17.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 16.30 - 18.
«KRIPTON» di F.Munzi : ore 20.45.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy: 16.15.
«WISH» di C.Veerasunthorn: ore 16.20.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.30 - 17.10 - 18.50 - 19 - 21.30 - 22.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.35 - 19.40 - 22.05.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.40.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 16.50 - 20.00.
«DUNE» di D.Villeneuve: 17.30 - 19 - 21.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 18.10 - 21.20.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.40 - 21.20.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.10.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 21.45.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 22.25.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.10 - 16.20 - 19 - 21.40.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 15.00 - 17.50 - 20.40.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 14.40 - 17.50 - 20.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.20.
«TE L'AVEVO DETTO» G.Elkann: 19.40.
«HOW TO HAVE SEX» M.Walker: 21.40.
«SMOKE SAUNA - I SEGRETI DELLA SORELLANZA» di A.Hints: 14.30 - 19.15.
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» J.Marsh: 14.35.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 16.35.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.05.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DIECI MINUTI» M.Tognazzi: 14.40 - 21.25.
«CENTO DOMENICHE» di A.Albanese : ore 15.00 - 19.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.40.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.55 - 21.10.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 19.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 15.00 - 17.30.
«WONKA» di P.King: 15 - 17.30 - 21.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 15.15.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 15.15 - 18.00.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 15.30 - 17.45 - 21.00.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner: 16.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.00 - 18.30 - 20.45.
«DUNE» di D.Villeneuve: ore 17 - 20.15.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 18.00 - 20.15.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 20.45.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 6 febbraio è mancata

Maria Alfieri

ved. Gizzi

Ne danno l'annuncio: il fratello Ugo, la cognata Giuliana e le nipoti Anna, Eva e Rita.

I funerali avranno luogo sabato 10 febbraio alle ore 10,30 presso la Sala del Commiato del Cimitero Maggiore di Padova.

Padova, 8 febbraio 2024

I.O.F. Allibardi Srl di Gianni - Elisa - Emanuela
Viale dell'Arcella, 2 ter - Padova
Tel. 049604170

G
Giovedì 8 Febbraio 2024
www.gazzettino.it